



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO INIZIATIVE

31/10

### News tra i banchi

Continua la nostra avventura su SCUOLALocale

Ancora una volta al nastro di partenza per raccontare e documentare i “miracoli” che tutti i giorni si compiono tra le mura dell’I.S. Einaudi- Pareto di Palermo. Ma non solo, cercheremo di essere attenti a cosa ci succede attorno; attraverso la piattaforma di Scuolalocale, così, raggiungeremo tutti: studenti, genitori, docenti e opinione pubblica.

Più dello scorso anno cercheremo di mettere nero su bianco ciò che ci coinvolge nella nostra scuola, nella nostra città e nel nostro paese, per far capire a tutti che noi, quelli dell’I.S. EINAUDI-PARETO, ci siamo.

Ci saremo negli eventi più importanti o in quelli divertenti, ci saremo con le nostre capacità, ci saremo quando si tratterà di impegnarsi come quando vorremo divertirvi.

E allora non ci resta che invitarvi a seguirci.

Speriamo di riuscire nell’intento.

Buona lettura

*di Redazione IS Einaudi Pareto*

## IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI

31/10

### Le scuole superiori

Che scelta difficile!

La scelta del corso di studi da intraprendere alle scuole superiori, si sa, è una delle più impegnative che noi ragazzi ci ritroviamo ad affrontare nella vita!

In effetti, a tredici anni, dodici addirittura quando esegui l’iscrizione, ancora non sai con certezza cosa vuoi fare nella vita e non sei pronto a decidere se un tipo di scuola, che dovrai frequentare ogni giorno per i prossimi cinque anni, sarà quello giusto per te.

Intervengono allora gli adulti che, sicuramente, con la loro esperienza ne sanno più di te. Arrivano così i consigli che alla fine confonderanno ancora di più le tue idee.

I genitori vorrebbero che seguissi le orme paterne, per i professori dovresti frequentare assolutamente un liceo, perché saresti sprecato altrove.

Addirittura anche i nonni dicono la loro, perché vorrebbero che frequentassi la scuola sotto casa loro!



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

Ma alla fine chi deve scegliere veramente sei tu, perché tu sei quello che si ritroverà ogni giorno a studiare tredici materie diverse, ad ascoltare professori per ore ed ore e non c'è nulla di più brutto nella vita che fare qualcosa che ti annoia.

Se può essere d'aiuto, vorrei raccontare la mia esperienza personale.

Mi reputo fortunato, perché alle scuole medie ho conosciuto una professoressa d'italiano speciale che una volta mi disse una frase che mi fece molto riflettere e che si è rivelata decisiva per la mia scelta: «Devi scegliere una scuola calibrata per te».

Dopo aver letto tantissimi piani di studi di tutti gli indirizzi scolastici possibili ed immaginabili, ho trovato quello che faceva per me: "Marketing e Finanza".

Non riuscivo a crederci, leggevo e rileggevo l'elenco delle materie e non ce n'era una, dico una, che non mi piacesse o che non suscitasse la mia curiosità.

Ne parlai con i miei genitori, i quali mi diedero subito il loro sostegno.

Fantastico! Avevo scelto l'indirizzo scolastico da intraprendere, ma ora si presentava il problema di quale istituto frequentare.

Chiedendo in giro tutti dicevano che il migliore, a Palermo, era l'"Einaudi-Pareto".

Per fortuna a gennaio, in occasione dell'"Open Day", le scuole aprono le loro porte per aiutare gli alunni nella scelta del percorso scolastico.

Inutile dire che la prima scuola che visitai fu proprio l'"Einaudi-Pareto" e lì scattò l'amore a prima vista.

La struttura era impeccabile e ricca di ambienti ben attrezzati per le attività scolastiche più varie: palestra, auditorium, laboratori informatici, linguistici, di scienze e tanto altro.

Aggiungo che fui accolto da una rappresentanza del personale docente che, nello spiegarmi l'offerta formativa della scuola, non fece altro che rafforzare in me la convinzione di aver fatto la scelta migliore.

Oggi sono quasi due mesi che ho iniziato questa avventura, il mio entusiasmo è al massimo e sono sicuro che il futuro riserverà a me e ai miei compagni tante piacevoli sorprese.

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO RICETTE**

**01/11**

### **La Pupaccena o pupo di zucchero**

Una tradizione che dura ancora nel tempo

La pupa di zucchero è un dolce semplice, con una storia molto significativa.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Viene considerato un dolce speciale che, con l'avvicinarsi del 2 novembre, appare nelle pasticcerie, nelle bancarelle e nei panifici di Palermo: si tratta della deliziosa protagonista di uno dei giorni più importanti del calendario palermitano e siciliano. L'usanza di commemorare i defunti il 2 novembre è molto antica, risale a più di due secoli fa e porta con sé molte tradizioni particolari in Sicilia, soprattutto quando si parla di cibo.

La pupa di zucchero fa parte del patrimonio tradizionale siciliano, nacque almeno ottant'anni fa da un cuoco ingegnoso, il quale comprese che con acqua e zucchero si poteva creare un pupazzo solido da mettere all'interno del "cannistru": tipico cesto che i palermitani preparano la sera di Ognissanti. Questa usanza, insieme al fatto che il "cannistru" è un'esplosione di dolci e sapori, serviva per far sì che i bambini non temessero la morte e che tenessero sempre cara la memoria dei defunti. Per renderla più accattivante, la pupa viene forgiata nelle forme più svariate: dame e cavalier serventi, soldatini e principesse. Quest'ultima abitudine rese pasticceri e fornai sempre più attenti al trend del momento: per questo ogni anno la pupa di zucchero prende la forma dei protagonisti dei cartoon o film più popolari tra i più piccini. Oltre a fare parte integrante del cesto colorato, la pupa fa da sfondo a un'usanza che, purtroppo, si sta perdendo.

Ecco una semplice ricetta per realizzarlo in casa.

#### **Ingredienti**

- 2 kg di zucchero
- 250 gr di glucosio
- 2 cucchiaini di succo di limone
- olio di mandorle
- colori alimentari vegetale

#### **Procedimento**

Dopo esservi procurato uno stampo, prendete un tegame preferibilmente di rame sciogliete lo zucchero nell'acqua molto calda, mescolando di continuo. Aggiungete il glucosio e il succo di limone, continuando a mescolare, stando attenti che non assuma un colore scuro. Toglietelo dal fuoco quando, immergendo uno stecchino di legno, alla punta si formerà una bolla. Per interrompere la cottura immergete il tegame in acqua fredda. Nel frattempo ungete lo stampo con l'olio di mandorle, quindi versate il composto. Mettete in forno a 130 gradi e, appena il composto si sarà indurito, toglietelo dal forno e fatelo raffreddare. Alla fine decorate a vostro piacere e colorate con colori vivaci e appariscenti.

*di Alessandra Anello*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'**

**02/11**

### **La festa dei morti nel mondo**

Usanze e tradizioni diverse in varie parti del mondo

La festa dei morti ha luogo il 2 novembre e consiste nella commemorazione dei morti.

Viene festeggiata in Italia, in America centrale e nelle Filippine, naturalmente in ognuno di questi luoghi assume caratteristiche differenti.

In Italia è abitudine visitare i cimiteri e, in alcune località tra cui la Sicilia, è diffusa l'usanza di preparare alcuni dolciumi che vengono allestiti in un cesto chiamato *Cannistro*; si tratta dei "dolci dei morti". Spesso accanto al *Cannistro* vengono attualmente posti alcuni regali per i più piccoli. Anticamente i doni venivano nascosti nei punti più insoliti della casa e i piccoli al risveglio dovevano cercarli.

Ai piccoli viene fatto credere che i defunti della famiglia si recano nel mondo dei vivi, per far visita ai loro parenti e portare loro qualcosa in dono.

In America centrale, dove questa festa è molto sentita, oltre a visitare le tombe dei defunti vi è l'usanza di decorarle con fiori, pane, vino e piatti speciali in onore del defunto; viene anche preparato un altare facendo ben attenzione a rappresentare i quattro elementi: terra, acqua, aria e fuoco; vengono poste delle fotografie delle persone defunte che si vogliono ricordare e non bisogna mai dimenticare di accendere delle candele, per aiutare il defunto a non perdere la strada per ricongiungersi con i suoi cari.

Sull'altare viene anche posto del sale: ingrediente antichissimo e fondamentale, poiché rappresenta il tepore della vita e permette ai defunti di proseguire il cammino nell'aldilà. Nelle Filippine vi è l'usanza di visitare i cimiteri trascorrendo il tempo, già dal 31 ottobre fino ai primi due giorni di novembre, con le proprie famiglie per onorare il ricordo dei defunti. La preparazione comincia già alcuni giorni prima con la pulizia delle tombe che vengono decorate con fiori e candele; il giorno dei morti viene festeggiato all'interno dei cimiteri stessi tra cibo e musica. Spesso, poiché si passa tutta la notte a festeggiare, non è raro vedere accampamenti all'interno dei cimiteri stessi.

*di Federica Marchese*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'

04/11

### Halloween e festa dei morti

La doppia festa dei Palermitani

A Palermo, lo scorso 2 novembre, si è festeggiata una ricorrenza molto amata da tutti i cittadini: la “festa dei Morti”.

Si tratta di una tradizione con radici antichissime, molto cara sia agli adulti sia ai bambini che ricevono in dono dei regali che diventano il simbolo di un legame affettivo con chi, pur non essendoci più, continua a vegliare su di loro, ottenendo in cambio il ricco *cannistru*, un cesto pieno di dolci tipici come la frutta di martorana e la “pupa di zucchero”.

Nonostante i palermitani siano molto legati a questa festa, da qualche anno a questa parte alla tradizione siciliana è subentrata la festa di Halloween, un evento diffuso dalla cultura americana ma che in realtà ha origini europee.

Secondo la leggenda, la notte del 31 ottobre i morti possono riavvicinarsi al mondo, entrando in contatto con i vivi. I simboli di questa festa sono oggetti e figure molto spaventose, come streghe, lupi mannari e pipistrelli, che si aggirano per le strade nella notte illuminata solamente dalla luna piena.

Durante questa notte, di solito, i bimbi, e, talvolta, anche i grandi, girano per le case e bussano alle porte, pronunciando la tipica frase: “dolcetto o scherzetto?”, per ricevere caramelle e altre leccornie.

Si potrebbe pensare che la festa dei Morti e Halloween siano due feste simili. In realtà ci sono molte differenze fra le due ricorrenze: innanzitutto il sentimento con cui vengono vissute.

La festa dei Morti “è una ricorrenza dal sapore dolce”, come sottolinea la giornalista Caterina Damiano (C. DAMIANO, “Viventi? No, solo siciliani: la vera festa dei morti è il 2 novembre”, in [www.balarm.it](http://www.balarm.it)) e come si capisce dal bel racconto di Andrea Camilleri “Il giorno che i morti persero la strada di casa”. E’ un’occasione per mantenere un contatto fra i vivi e i defunti che, secondo la tradizione, tornano non per farci paura, ma per stare con noi e per scherzare con i bambini, nascondendo i regali negli angoli più segreti della casa. Per gli adulti è bello trasmettere questa tradizione ai loro figli: far credere che le persone care tornino da noi, anche solo per un momento, per portarci quel dono che desideravamo da tempo.

Ad Halloween, invece, si dà sfogo a fantasie più macabre e la festa ha assunto sempre più aspetti consumistici.

Anche dal punto di vista culinario le differenze non mancano.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

I dolci tipici dei morti sono innumerevoli: frutti di martorana, pupi di zucchero, biscotti tradizionali e tanto altro.

Ad Halloween la zucca regna sovrana ed è considerata il simbolo di questa festa. Viene svuotata del suo contenuto e intagliata per creare una faccia dall'aspetto minaccioso. Con la sua polpa si preparano cheesecakes, biscotti, cupcakes e frittelle. Entrambe sono comunque feste dedicate ai defunti.

Alcune persone particolarmente legate alla propria cultura, però, ritengono che le loro radici debbano essere rispettate e non confuse con quelle di altri paesi.

Altre, invece, sono più aperte al mondo e accolgono le feste esportate grazie alla globalizzazione, ritenendole un arricchimento culturale del proprio paese.

Ad ogni modo, tutte e due le feste hanno dimostrato di poter convivere tranquillamente in una città come Palermo: moderna e aperta all'altro, anche se radicata nelle sue tradizioni.

*di Simone Bellomare*

## **IS EINAUDI PARETO L'ANGOLO DEL LETTORE**

**05/11**

### **Fidati di me**

Non affidarti ai loro giudizi

E mi fiderò di te

Con le lacrime agli occhi

Ed il respiro affannoso

Le mani che bruciano

La testa che cammina

Solo verso una meta

Non poco desiderata:

Nel buio totale, la rottura.

Ma aiutami a superare

Questi momenti di pura follia.

Il mio seno mi manca

Come alle ragazzine

Manca il loro amore.

Credi sia lo stesso?



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

La gente mi guarda  
Con occhi strani,  
Ma tu mi ripeti:  
“Un seno mancante  
Non fa bella una donna,  
Ma la rende speciale”.

La gente mi osserva  
Con occhi insoliti,  
Ma tu mi ripeti:  
“Guarda dritto,  
Sempre a testa alta  
Non sanno quello che hai passato,  
Cerca la tua forza,  
Non affidarti ai loro giudizi  
Senza nemmeno conoscerti.”

*di Rachele Puccio*

## IS EINAUDI PARETO INIZIATIVE

06/11

### **BRA DAY 2019**

Quando ricostruire il seno significa ricostruire la vita

Paura e coraggio sono le due parole che abbiamo portato a casa dopo aver partecipato al BRA DAY (Breast reconstruction awareness Day) la giornata internazionale della consapevolezza sulla ricostruzione mammaria che si è svolta lo scorso 16 ottobre presso l'aula magna dell'Ospedale Cervello.

Il binomio paura e coraggio riassume proprio lo stato d'animo di quelle donne che si ritrovano a fare i conti con il tumore al seno e che oltre alla malattia, devono anche impegnarsi a gestire il problema della perdita di uno o entrambi i seni. Proprio a questo serve il BRA DAY a divulgare informazioni corrette sulla ricostruzione mammaria affinché si sappia che la ricostruzione può essere effettuata durante lo stesso intervento demolitivo.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

All'evento hanno partecipato anche 4 classi del nostro Istituto Einaudi-Pareto che insieme agli studenti del Garibaldi, Croce, Cascino e Piazza hanno animato la giornata con esibizioni di canto e ballo. I proff. Ustica e Mangiapane hanno eseguito brani all'arpa e alla chitarra ed accompagnato Elisabetta Conigliaro nell'esecuzione canora. Un grande successo ha riscosso anche l'alunna Martina Florio che si è espressa in una coreografia di danza moderna. Infine il terzo premio nazionale per il concorso Poesia è stato riconosciuto alla nostra studentessa Sara Di Bona.

La partecipazione delle scuole conferma la volontà, manifestata nell'intervento dell'assessore regionale alla sanità Avv. Ruggero Razza e più volte sottolineata dalla Dott.ssa Naida Faldetta, responsabile del centro regionale di chirurgia oncoplastica della mammella dell'ospedale Cervello, di sensibilizzare le nuove generazioni e stringere con loro un patto solidale che li renda promulgatori della cultura della prevenzione e della breast reconstruction.

La giornata di oggi ci lascia, attraverso la Dott.ssa Faldetta, un messaggio fortissimo che trae spunto dall'antica arte giapponese del kintsugi.



Quest'arte giapponese prescrive l'uso di un metallo prezioso per riunire i pezzi di un oggetto di ceramica rotto, esaltando le nuove nervature create.

La rottura di un oggetto non ne rappresenta più la fine. Le sue fratture diventano trame preziose. Si deve tentare di recuperare, e nel farlo ci si guadagna. La tecnica giapponese suggerisce paralleli suggestivi che ben si adattano a quanto abbiamo appreso al BRA DAY. Nella vita si dovrebbe cercare di affrontare in maniera positiva gli eventi traumatici, di crescere attraverso le proprie esperienze dolorose, di valorizzarle, esibirle e convincersi che sono proprio queste che rendono ogni persona unica, preziosa.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Défilé BRA DAY 2019



Uniche, belle e preziose sono apparse ai nostri occhi le modelle/ pazienti della dottoressa che hanno sfilato durante l'evento.

Nei loro occhi velati di lacrime si leggeva non la paura ma il coraggio di chi è tornato a gioire grazie anche ad un intervento di ricostruzione.

*di Ida Mariolo - Docente*

## IS EINAUDI PARETO PERSONE

07/11

### “Tenete lontano le dittature”

La testimonianza di un ex internato militare, sopravvissuto alla II<sup>a</sup> guerra mondiale <<lo vi dirò qualcosa della mia vita, ma che non è stata la mia vita, è stata la vita di un gruppo di giovani che hanno preferito, per amore della patria e della libertà, di soffrire. Sofferenze infinite che hanno lasciato nel campo 50.000 morti>>.

È con questa dichiarazione che il Ten. Colonnello Calogero Casuccio, classe 1920, ospite d'eccezione, esordisce dinanzi agli studenti del 4<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> anno dell'I.S.S. Einaudi-Pareto di Palermo.

Il dolore, ma anche il grande coraggio di ripercorrere la sua vita testimoniando contro gli orrori vissuti sulla sua pelle, durante la seconda guerra mondiale.

Berlino, 22 maggio 1939 il Regno d'Italia, capo del Governo Benito Mussolini e la Germania nazista, con a capo Hitler, stringono un'alleanza politica e diplomatica allo scopo di tutelare i propri interessi dalle minacce estere. Questo aiuto si sarebbe esteso al piano militare qualora si fosse scatenata una guerra: *patto d'acciaio*.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**  
- together and together we are the school -



Invece è proprio Hitler il 1 settembre, dello stesso anno, ad invadere la Polonia dando inizio alla II<sup>a</sup> Guerra mondiale.

Inizia, da giovanissimo, la carriera militare di *Lillo Casuccio* a Padova, nel lontano 1940, dove frequenta il corso per allievi soldato. Da lì in poi la scelta di continuare al servizio del suo Paese: l'Italia.

Ricopre il ruolo di Sergente quando, in Jugoslavia, inizia ad avere il primo contatto con la guerra.

Finito il mandato, rientra nel suo paese d'origine e continua a formarsi per arrivare all'apice del suo sogno: essere un ufficiale dell'esercito.

*Bisognava prepararsi al meglio per andare a combattere al fianco degli alleati tedeschi.*

Fu questa la ragione, che spinse gli ufficiali e truppa ad essere mandati nel campo di preparazione a Barletta (*nell'immagine principale il Ten. Col. è il secondo a dx in ginocchio*).

Ci si aspettava un addestramento degno di quella divisa; tuttavia si decise, inaspettatamente, di impegnare i militari in mansioni diverse da quelle per cui era garantita la loro presenza.

È così che, incredibilmente, ad Andria i soldati lavoravano come contadini presso dei terreni agricoli.

“Comandante degli zappatori” si auto-definisce così il Colonnello Casuccio durante il prosieguo del suo racconto.

L'addestramento non è andato come sperato però 3 mesi dopo arriva quel temutissimo giorno della partenza verso la zona d'operazione: l'isola di Creta, in Grecia era la sua destinazione.

8 settembre 1943, sembrava una serata qualsiasi; stanchezza e nostalgia di casa accompagnavano i militari a fine giornata. Poi una notizia, via radio in lingua italiana, che sovverte e spiazzava tutti. L'Italia di Badoglio, firma un armistizio con gli Anglo-americani a



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

seguito del loro sbarco in Sicilia. Di conseguenza, d'ora in poi, sono ufficialmente cessati gli attacchi contro chi, fino a quel momento, era stato il nemico.

Il panico, la situazione si destabilizza proprio dove alloggiavano le forze armate italiane.

L'opportunità di fuggire, offerta da un gruppo di Greci, passa la stessa sera sotto le mani del Colonnello Casuccio.

La proposta è valida solo per lui e i colleghi ufficiali, mentre i soldati sarebbero rimasti a disposizione dei tedeschi.

<<Gli ufficiali non lasciano i propri soldati>>. Questa, la posizione assunta dal Colonnello.

Nelle sue parole si coglie un messaggio ben preciso: grande senso del dovere e di responsabilità nel non abbandonarli. Scelta determinante per le sorti del suo futuro.

All'indomani dell'8 settembre i tedeschi, non più all'oscuro della situazione che li circondava, iniziano a considerare gli italiani "traditori". Nonostante ciò promettono all'intero gruppo di riportarli, nei prossimi giorni, in Italia stessa.

La gioia e la speranza di migliaia di militari, con la notizia di rientrare a casa, riempiono di felicità i loro cuori.

L'inganno arriva durante il tragitto in treno, i piani saltano: ora la meta è Vienna.

Vengono divisi in due gruppi: gli ufficiali dai soldati; proprio come due erano le sorti diverse che li aspettava qualora loro rifiutassero la possibilità, offertasi, di continuare a combattere per il Reich.

Solo il 10% accettò l'alternativa: giurare alle forze armate della appena costituita, il 23 settembre, Repubblica di Salò di Mussolini.

Persone come il Colonnello Casuccio decisero di dare atto alla Resistenza italiana contro il nazifascismo, scegliendo di essere prigioniero pur di non portare avanti la politica di Hitler.

Un altro fattore però aggrava la loro situazione: non saranno dei semplici prigionieri di guerra, come li vuole la "Convenzione di Ginevra", ma Mussolini diede loro lo status di I.M.I. (Internati Militari Italiani) per privarli di diritti internazionali così da non poter godere di aiuti umanitari della Croce Rossa.

A pochi giorni della separazione, dalle parole si passa ai fatti; gli ufficiali sono diretti al campo di prigionia a Wietzenhof.

Il Colonnello Lillo Casuccio, che nasce ad Agrigento nel 1920, perde la sua identità. Da quel momento in poi sarà soltanto uno "stücke" (in italiano "pezzo"), il pezzo numero 6482.

L'ambiente non era accogliente, il clima spaventoso, l'assenza di igiene e la sporcizia regnavano.

(continua)

di Vincenzo Agrusa



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

## IS EINAUDI PARETO PERSONE

07/11

### TRASFERIMENTO A SANDBOSTEL - Germania

Continua il racconto del Tenente Colonnello Calogero Casuccio

Alcuni giorni dopo, il trasferimento a Sandbostel; campo di concentramento di 10.000 “schiavi militari”. Migliaia le vittime per malattie, violenza e sofferenze varie.

Resistere e continuare a vivere: gli obiettivi dei militari italiani fra le intemperie e le brutalità che li circondavano. Due i pensieri che li accumulavano: patria e famiglia.

Resta impressa, ancora oggi, nella mente del Ten. Colonnello Casuccio il ricordo di una semplice saponetta, solo 1 al mese, ma che nella sua composizione e provenienza si rileva molto particolare. Sottolineando la crudeltà e la disumanità dei nazisti: la saponetta era fatta con il grasso umano che scolava dai forni crematori. Inimmaginabile, ma realtà. E' stato il momento più straziante del suo discorso, in cui ancora dopo 76 anni gli viene un nodo in gola a parlarne.

Dura 8 giorni il nuovo cammino verso il passaggio a un nuovo campo di prigionia a Beniaminòw, nella Polonia occupata. Dopo altri 3 mesi di detenzione e schiavitù arriva, finalmente, una bella notizia dal fronte per gli internati italiani: la Russia avanza, occorre tornare indietro.

Nella fase di rientro a Sandbostel, uno dei tanti ricordi emoziona, in particolare, il nostro ospite: la perdita del suo caro amico, il Tenente Romeo. Punito con la morte per un'assurdità. Diventa sempre più critico lo stato in cui si trovano i tedeschi, costretti ancora una volta a trasferire i superstiti, a causa di un avanzamento russo, a Wietzendorf.

Febbraio 1945, Hitler e Mussolini degradano gli internati e li costringono al lavoro coatto per mancanza di manodopera.

Lavoro o morte, due le possibilità di scelta. Analizzando le opzioni, lavorare per conto loro significherebbe aiutarli a produrre per arricchire la Germania nazista e nessuno di loro lo vorrebbe.

L'unica alternativa rimasta coerente ai loro principi, dunque, è la seconda. Stavolta però, la fortuna bussava alle loro porte con l'arrivo, appena due giorni dopo, di un ufficiale inglese davanti al campo.

L'illusione, di un imminente vittoria, svanisce solo 24 ore dopo con il ritorno dei tedeschi.

Sembra che tutto sia tornato al principio, ma in prossimità stava per arrivare un gran cambiamento!



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Non si fa attendere più di tanto la risposta degli Anglo-americani così arriva il giorno più bello che la storia possa regalarci: la Liberazione!

*<<Il momento di gioia, il momento di grande soddisfazione è stato quando si è ritirata la bandiera tedesca del campo ed è alzata ad agio, ad agio tremante con il capo che la tirava, anche lui pieno di emozione, la bandiera italiana in un campo che era diventato territorio italiano.*

*Signori, ci siamo buttati a terra in ginocchio, abbiamo gridato con gioia: “Viva l’Italia”>>.*

*di Vincenzo Agrusa*

## **IS EINAUDI PARETO L'ANGOLO DEL LETTORE**

**09/11**

### **IL BRUCO DIVENTA FARFALLA**

Una seconda possibilità

Tutto è iniziato un giorno di maggio  
Eravamo felici al ritorno di un viaggio  
All'improvviso un macigno  
Quella notizia  
Sul seno di mamma.  
Allora ho cercato  
Un nascondiglio  
Un rifugio  
Un nemico da odiare  
Il cibo.  
Trascorro le ore in mia compagnia  
Lontana da tutti  
Gridando in silenzio  
“Questa vita è mia!”

All'improvviso un frastuono mi sveglia  
Ho attorno infermieri, dottori e famiglia.  
Mi volto,  
In fondo alla stanza



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Uno sguardo impaurito  
Che implora e mi striglia.  
Mia madre  
Amore e odio  
Più grande per me  
Il suo sguardo tante domande.  
Non parlo,  
La guardo  
Le dico con gli occhi  
“Mi ero perduta  
In un labirinto  
Pieno di specchi.  
Il tuo amore  
Mamma,  
Mi ha spinto  
A romperli tutti”.

È libero il bruco diventato farfalla  
Ora vedo la vita, la cosa più bella.

*di Sara Di Bona*

**IS EINAUDI PARETO RICETTE**

**11/11**

### **I sanmartinelli decorati**

Ecco a voi l'altra versione dei biscotti di San Martino

I Sanmartinelli decorati sono dei biscotti che fanno da grande impatto dal punto di vista estetico, perché somigliano agli ornamenti di una chiesa barocca, vengono fatti per commemorare San Martino (11 Novembre). La loro forma è diversa da una località all'altra ma, in generale, sono biscotti asciutti, duri, aromatizzati all'anice che vanno immersi nel moscato o nel vino novello.

Esiste una variante, decorata da ghiorigori di vari colori con una glassa all'aroma di limone, che prende il nome di Cuffitedda. Sono molto belli a vedersi e buonissimi da gustare, sono più morbidi rispetto al biscotto tradizionale. A volte si trovano in giro con il nome



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

mustazzoli o mustaccioli; la composizione è molto simile, ma i Sanmartinelli hanno sviluppato una specifica tradizione, diversa dal mustazzolo siciliano.

Ora vi mostrerò come prepararlo

#### *Ingredienti:*

- 500 gr di farina semi d'anice
- 200 gr di zucchero semolato
- cannella
- 100 gr di strutto
- sale
- 200 gr di lievito madre
- burro
- 1 litro d'acqua

#### *Procedimento*

Prendete la farina e fate la forma di una fontana; al centro versate l'acqua e aggiungete un pizzico di sale, lo strutto e amalgamate per bene. Dopo aggiungete il lievito madre, lo zucchero, un cucchiaino di semi d'anice e un pizzico di cannella e continuate ad impastare fino ad ottenere un composto morbido ed elastico. Prendete dei bastoncini dalla lunghezza 5-6 cm, avvolgete ciascun rotolino a spirale e lo adagiate in una placca imburrata. Copriteli e li fate lievitare qualche ora in un luogo tiepido. Appena i biscotti saranno lievitati, infornateli a 200 gradi per 10 minuti, poi sfornateli, quindi diminuite la temperatura a 160 gradi e teneteli per altri 20 minuti, stando attenti che non diventino troppo scuri

*di Alessandra Anello*

## **IS EINAUDI PARETO RICONOSCIMENTI**

**13/11**

### **Premiazione Buone pratiche Erasmus +**

Ancora un'altra emozione Erasmus da condividere

Nella cornice della Sala della volta all'interno delle Fortezza da Basso che ospita la fiera Didacta, il festival dell'istruzione organizzato dal MIUR e da Indire a Firenze, si è svolta il giorno 10 ottobre la cerimonia di consegna delle targhe per i migliori progetti italiani svolti all'interno del programma Erasmus+.

Il nostro Dirigente prof.ssa Maria Rita Di Maggio ha ritirato dalle mani del giocatore Dossena e della dott.ssa Pagliai il riconoscimento per il progetto Erasmus KA1 Smart



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Mobility progettato e coordinato dalla prof.ssa I. Mariolo.  
La mattinata è servita ancora una volta a ribadire l'importanza del piano di internazionalizzazione che non dovrebbe mancare all'interno di ogni istituto. Sicuramente l'internazionalizzazione non manca dentro l'Istituto Einaudi-Pareto che ormai dal lontano 1998 (allora sotto la sola denominazione Einaudi) porta avanti la cultura della mobilità europea. Sono passati oltre 20 anni da quando l'Istituto ha messo il campo la prima progettazione Comenius e poi Leonardo e Gioventù fino ad arrivare all'attuale Erasmus+. Anni trascorsi a progettare ed implementare azioni di mobilità per docenti e studenti finalizzati ad innalzare competenze professionali e trasversali.

Una storia iniziata e faticosamente costruita dall'impegno della prof.ssa Mariolo, ma che col tempo è diventata, anche grazie al progetto KA1 Smart Mobility, la storia di altri docenti che hanno contribuito e tuttora contribuiscono alla realizzazione dei progetti Erasmus approvati e la storia di tanti genitori che hanno supportato le fasi progettuali dell'accoglienza. Quello di Smart Mobility è il secondo riconoscimento dopo il Label per la progettazione europea già conquistato.

Arriva proprio nei tre giorni 10-11-12 ottobre in cui in tutta Europa i riflettori sono puntati su gli #Erasmusdays, la campagna di celebrazione che valorizza i progetti, le esperienze, le opportunità, le storie, i risultati del programma europeo che in 32 anni, dal 1987 a oggi ha coinvolto quasi 10 milioni di persone, una grande comunità di cittadini europei che hanno vissuto un'esperienza che cambia la vita con nuove opportunità di apprendimento, sviluppo di competenze professionali, sociali e personali

*di Ida Mariolo - Docente*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**15/11**

### **Tre meraviglie in un giorno**

Arte, storia, cultura. E Leonardo come non lo abbiamo mai visto

Un'uscita scolastica spesso viene vista solo come un giorno in cui "si saltano" le lezioni, ma in realtà spesso ci dona momenti formativi di cui in classe non potremmo mai fare esperienza.

E per avere queste lezioni non serve poi andare così lontano, specie quando si vive in una città come la nostra, Palermo, che ha un centro storico pazzesco, che è piena di cultura, storia, arte.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

La nostra città ci permette di conoscere, ammirare e apprezzare tutto ciò che è passato da qui prima di noi. E allora, perché non prendere al volo le opportunità che ci offrono le nostre scuole?

Con la mia classe, ad esempio, ho potuto visitare la Galleria d'Arte Moderna (GAM) di Palermo. E' un museo diviso in due edifici, uno in stile barocco, uno in stile gotico; noi abbiamo visitato quest'ultimo, Palazzo Bonet, che espone opere di grandi artisti dell' 800 e del '900. I pittori di cui abbiamo ammirato le opere tendono a dipingere il vero, tendono a rappresentare la vita reale, soprattutto quella degli umili, e attraverso volti, sguardi e gesti immortalano i sentimenti autentici dei loro personaggi. La Galleria in questo periodo ospita anche un importante evento dedicato a Leonardo Da Vinci, dal titolo "La macchina dell'immaginazione di Leonardo". La mostra, realizzata in occasione dei cinquecento anni dalla morte di questo immenso personaggio, è un'esperienza multimediale che propone un viaggio "dentro" il genio leonardesco : e questo è un aspetto inedito e spettacolare dell'allestimento, che punta a rappresentare visivamente l'immaginazione enciclopedica di questo straordinario artista, scienziato, inventore. E come terza e ultima tappa della nostra uscita didattica, ecco Palazzo Abatellis, magnifico monumento del XV secolo, nato come residenza di Francesco Abatellis e poi trasformato in monastero e chiesa. Gravemente danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale, fu in seguito restaurato e trasformato in Galleria per le collezioni di arte medievale. Al piano terra si trovano opere del '200 e sculture del '300 e '400. Nella seconda sala abbiamo ammirato il suggestivo Trionfo della morte, un affresco originariamente ubicato nel cortile di Palazzo Sclafani, in seguito staccato e conservato proprio a Palazzo Abatellis. E infine, al primo piano, ecco una delle opere siciliane più celebri non solo fra i conoscitori dell'arte, L'Annunziata di Antonello da Messina. Mi ha colpito il fatto che Antonello abbia rappresentato Maria in primo piano, da sola, senza l'angelo presente accanto a lei nell'iconografia tradizionale: forse perché, come ci hanno spiegato, per Antonello l'annunciazione è una voce interiore, viene da dentro. Come tutte le cose autentiche.

<http://iseinaudipareto.scuolalocale.it/video/152>

*di Aleandro Zarcone  
di Martina Sessa*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

## IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'

17/11

### Quel pizzico di sapore in più...

L'uso delle erbe aromatiche nella cucina siciliana, dalla A alla Z

L'aggiunta di aromi nelle preparazioni gastronomiche siciliane è un uso molto comune e importante per esaltare il gusto dei cibi e renderli più gustosi. Spesso le erbe aromatiche hanno anche proprietà medicinali. Nel 812, Carlo Magno, fondatore del Sacro Romano Impero, con un editto obbligò a coltivare "l'erbe salutari", che erano contenute in un preciso elenco. La principale virtù degli aromi, oltre a quella d'insaporire i cibi, permettendoci di ridurre i condimenti meno salutari, è quella di aiutare la digestione. Ogni cucina, ed in particolare quella siciliana, propone le sue erbe aromatiche e ne presenta un'ampia scelta. Vogliamo partire per un viaggio tra i sapori e i colori che tanto amiamo?

**ANICE:** stimola l'appetito, favorisce la digestione; si usano i semi per aromatizzare gli arrostiti e i dolci.

**BASILICO:** si conserva con sale e olio extra vergine di oliva, si abbina con minestre, mozzarelle, carni, sughi, insalate, pomodori; è bene aggiungerlo a fine cottura, in modo da non far evaporare gli oli essenziali ed ottenere un gusto migliore.

**CANNELLA:** aromatizzante, agisce contro la stanchezza, stimola la circolazione, la digestione e il sistema immunitario; è adatta per dolci, ma anche per carni come l'agnello.

**CAPPERO:** si conserva sotto sale o aceto, si abbina con carne, pesci lessati, salse, frittate, pizze.

**FINOCCHIETTO:** stimola l'appetito, favorisce la digestione, è ingrediente fondamentale della pasta con le sarde.

**MENTA:** digestiva, utile per la preparazione di bevande dissetanti e per tante preparazioni della cucina siciliana.

**NOCE MOSCATA:** stimola la digestione, si abbina con ricotta e spinaci, si usa nei ripieni di ravioli e tortellini, per aromatizzare dolci, per preparare *punch*.

**PEPERONCINO:** stimolante gastrico, diuretico, ricco di vitamina C; i peperoncini si presentano in moltissime varietà, tutte commestibili e piccanti.

**ROSMARINO:** digestivo, stimola il fegato, si abbina ai crostacei, pesci, carni, sughi.

**ZAFFERANO:** combatte l'anoressia, contiene acrocina, una delle maggiori fonti di vitamina A, vitamina B1 e B2.

**ZENZERO:** ha un alto contenuto in vitamina C, si abbina con carne, pesce, crostacei; si usa per preparare dolci secchi e per aromatizzare bevande e salse.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Insomma, buone, colorate, salutari. E perché non sperimentare nuovi impieghi, sulle ali del nostro gusto e della nostra fantasia?

*di Maria Vincenza Spera*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**19/11**

## **VENERDI' PER APRIRE GLI OCCHI**

Gli studenti scendono in piazza per la salvaguardia del pianeta

I partecipanti in Italia sono stati circa un milione.

Lo sciopero è avvenuto il 27 settembre 2019, quando centinaia di studenti hanno deciso di scioperare, recandosi in piazza con tanto di cartelloni e manifesti contro il cambiamento climatico, che non fa altro che peggiorare a causa del comportamento scorretto dell'uomo. Il cambiamento climatico si è fatto sentire anche a Palermo che di certo non fa parte delle città più pulite, infatti non è raro vedere rifiuti e mobili per le strade, e capita che qualcuno getti i propri rifiuti dal finestrino della macchina ancora in corsa, molto spesso le bottigliette di plastica e vetro vengono abbandonate sui marciapiedi e sulle panchine.

Un modo per migliorare la città potrebbe essere quello di applicare la raccolta differenziata, dato che poche persone la mettono in atto a Palermo, o semplicemente fare due passi in più per gettare cartacce e bottigliette negli appositi contenitori piuttosto che abbandonarle in strada.

In alcuni comuni vi sono dei distributori dove vengono inserite le bottiglie di plastica e si ricevono buoni spesa in cambio.

A dare il via al rivoluzionario movimento per la salvaguardia del clima è stata una ragazza ambientalista di origine svedese di soli 16 anni. Il suo nome è Greta Thunberg e il suo movimento è nato non molto tempo fa, per di fatto tutto è cominciato nell'agosto del 2018, quando la ragazza per protestare aveva deciso di non andare a scuola tutti i venerdì, in modo tale da potersi recare davanti al Parlamento del suo Paese per protestare.

Greta ha aiutato non solo i più giovani ad aprire gli occhi sulle reali condizioni del nostro pianeta ma anche i più anziani, compresi molti politici. Per tale motivo, il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha deciso che l'assenza scolastica che i ragazzi avrebbero fatto venerdì 27 settembre 2019 per potere partecipare alle manifestazioni in oggetto, sarebbe stata un'assenza giustificata. Poiché gli studenti si recavano in piazza per una degna motivazione.

*di Federica Marchese*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

## IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI

20/11

### MAI PIÙ

La guerra è la forma massima della mancanza di rispetto

Quando viene pronunciata la parola “guerra”, le prime immagini che risaltano all’interno delle nostre menti, sono generalmente di soldati, schieramenti, carri armati, potenze economiche e politiche le quali cercano di primeggiare le une sulle altre. In realtà il termine possiede un significato molto più ampio e si estende a tutti i settori possibili ed immaginabili, coinvolgendo intere popolazioni civili e quindi uomini, donne e purtroppo anche bambini. Nessuno viene risparmiato. In pochi secondi, i conflitti armati, possono causare la distruzione di ciò che si è costruito in centinaia di anni. Risulta quindi di fondamentale importanza evitarla e risolvere in maniera diplomatica.

L’incontro avvenuto oggi, giorno 6 novembre 2019, presso l’Istituto Einaudi-Pareto, con lo storico Samuel Romero, ha permesso a ciascuno degli alunni di analizzare e, per i più sensibili, rivivere i momenti di orrore causati dai bombardamenti sulla città di Palermo. I bombardamenti iniziarono il 23 giugno 1940, da parte dell’aviazione francese. Ancora oggi non sono chiari i motivi per i quali questi avvennero, anche se gli storici suppongono fosse per una dimostrazione di forza e di gloria. Dal 1940 al 1943 i bersagliamenti non cessarono, anzi, Americani e Inglesi si contesero i “cieli siciliani”, alternando le esplosioni di giorno e di notte. Le vittime erano moltissime, i feriti ancora di più. Case e palazzi venivano rasi al suolo. L’unica speranza per gli abitanti della città era quella di rifugiarsi all’interno dei ricoveri o rifugi, pregando che nessuna bomba fosse scagliata all’interno. Il culmine della dimostrazione di forza da parte degli aerei nemici, avvenne il 9 maggio 1943, quando 449 tonnellate di esplosivi furono indirizzate verso l’aeroporto e la difesa aerea. L’epicentro dell’esplosione fu Piazza Bologna





Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

e proprio quel giorno, in quella piazza, si festeggiava la festa dell'Impero. Tutta Palermo fu ricoperta di fumo. Uno scenario descrivibile col termine "apocalittico".

I Palermitani dovettero aspettare il 23 agosto 1943 per avere tregua. Quell'anno si registrò l'ultimo bombardamento.

La guerra segna ferite non rimarginabili, cambia e influenza il pensiero dell'uomo, modifica l'assetto dei territori e delle città, infine causa la morte di migliaia di innocenti. Reputarsi fortunati oggi dovrebbe essere una prerogativa in quanto tutte le tipologie di guerre andrebbero soffocate, perciò è doveroso citare una frase di Albert Einstein: "La guerra non si può umanizzare, si può solo abolire".

*di Natale Salerno*

**IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**21/11**

## **ELENA FERRANTE E LA SUA SCRITTURA**

Perché leggere Elena Ferrante

Elena Ferrante è una scrittrice napoletana che negli ultimi tempi ha riscosso molto successo non solo nella nostra Italia, dove ha vinto premi come il "Procida-Isola di Arturo-Elsa Morante" e l'Oplonti d'argento, ma anche all'estero e soprattutto negli Stati Uniti in cui quattro dei suoi romanzi sono stati accolti con grande favore dal pubblico. Inoltre dai suoi libri sono stati tratti due film e una serie tv, "L'amica geniale".

La scrittrice, nonostante il successo ottenuto, non ha mai svelato la sua vera identità, il nome "Elena Ferrante" infatti è solo uno pseudonimo con il quale firma le sue opere, e nel volume "La frantumaglia" ha cercato di far comprendere ai suoi lettori i motivi che l'hanno spinta all'anonimato: i suoi libri sono per lei degli "organismi autosufficienti" a cui la presenza dell'autrice non potrebbe aggiungere niente di decisivo.

La scrittura della Ferrante, nonostante non presenti un linguaggio particolarmente difficile, non scade mai nella banalità e riesce a coinvolgere il lettore, stimolandone la curiosità.

Quando lessi per la prima volta "L'amica geniale", fui subito colpita dal realismo psicologico, dall'attenta analisi degli stati d'animo dei personaggi, ma soprattutto dalla nitida scrittura. E' stato detto spesso che la Ferrante usi la scrittura come un bisturi, ma io non sono d'accordo, perché, nonostante la precisione minuziosa, nei romanzi si coglie sempre l'impronta personale dell'autrice che, ben lontana dall'asettico mondo della chirurgia, riesce a rendere "epica" la vita ordinaria vissuta dai suoi personaggi che



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

diventano “mitici” e nello stesso tempo veri, reali, vicini a noi, anzi noi diventiamo i personaggi, proviamo i loro stati d’animo e viviamo in prima persona gli avvenimenti descritti, grazie anche all’onestà con cui vengono rappresentati i sentimenti, onestà che talora è anche brutale come quando la scrittrice parla dell’amore molesto (tema che dà il titolo a un suo libro e che ricorre spesso nella sua opera), cioè dell’amore violento e distruttivo.

Elena Ferrante riesce a farci affezionare così tanto ai suoi personaggi che noi lettori non vogliamo più abbandonarli e, quando arriviamo alle ultime pagine del libro, rallentiamo la lettura per paura che la storia si concluda troppo presto.

Insomma la scrittura della Ferrante è coinvolgente, emozionante e commovente e per questo consiglio a tutti di leggere almeno uno dei romanzi di questa misteriosa e brava autrice.

*di Margherita Violante*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**23/11**

## **II BLACK FRIDAY A PALERMO**

Un’occasione per fare festa

Il Black Friday nasce negli Stati Uniti e indica il quarto venerdì di novembre, giorno dopo la festa del Ringraziamento, quando la maggior parte dei negozi propone, per un giorno, sconti eccezionali anche sulla merce più nuova per incoraggiare l’inizio dello shopping natalizio. Non si sa da dove abbia avuto origine questa espressione: molti ritengono che l’aggettivo “nero” si riferisca agli effetti del traffico caotico che nascerebbe per il grande afflusso di pubblico negli esercizi commerciali, altri, con una visione più ottimistica della vita, pensano che il nero si riferisca al colore dell’inchiostro utilizzato dai contabili per segnare le entrate. Qualunque sia l’etimologia, l’abitudine di dedicare l’ultimo venerdì di novembre alle offerte promozionali si è diffusa in tutto il mondo e, da qualche anno, è entrata a far parte della cultura commerciale italiana, anche perché costituisce un’ottima occasione sia per chi vende, che riempie le proprie casse, sia per chi acquista, che può concludere affari vantaggiosi. Infatti alcuni clienti trascorrono la notte del giovedì davanti agli ingressi dei negozi pur di essere i primi ad entrare dopo l’apertura e avere quindi più possibilità di scelta.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

In Italia il Black Friday è diventato una “Black Week”, perché i commercianti, per favorire ancora di più i consumi, sono soliti prolungare le offerte promozionali per un’intera settimana.

Benché manchino ancora alcuni giorni alla fatidica data, a Palermo è già cominciato il conto alla rovescia: per tutta la città grandi cartelli pubblicitari annunciano sconti favolosi, nelle portinerie dei condomini si trovano mucchi di volantini che propongono ottime occasioni da non perdere, persino i bar pubblicizzano le loro offerte speciali.

I palermitani approfittano di questo periodo per concedersi qualche piccolo lusso, compilando una vera e propria lista dei desideri, come se fossero bambini che scrivono a Babbo Natale. D’altronde, poiché vari tipi di negozi aderiscono al Black Friday, si può scegliere di tutto: dagli articoli per bambini a quelli per la casa, dall’abbigliamento ai prodotti tecnologici.

E i negozi escogitano le più diverse strategie di marketing per approfittare di questo momento di euforia dei loro clienti.

Per esempio, i due più grandi centri commerciali della città offrono promozioni esclusive, utilizzando la moderna figura del fashion blogger, pronto a consigliare look e idee regalo, oppure invitano giovani ma affermati comici palermitani, come Roberto Lipari, che, con i loro spettacoli, attirano molti potenziali acquirenti. Infine alcuni negozi della storica via Roma tengono aperte le loro porte sino alla mezzanotte in modo da catturare i giovani della “movida” cittadina. Insomma, a Palermo un’operazione commerciale si è trasformata in un’occasione di svago e allegria e tale trasformazione rispecchia pienamente il carattere del palermitano sempre pronto a divertirsi.

Purtroppo oggi, nonostante le ghiotte occasioni offerte dal Black Friday, non tutti possono permettersi grandi acquisti, ma il clima di festa che coinvolge tutta la città permette a molte famiglie di trascorrere insieme alcuni pomeriggi divertenti e spensierati e Palermo, come spesso avviene nella nostra città, riesce ad accogliere abitudini culturali diverse, integrandole al proprio modo di vivere.

*di Simone Bellomare*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'

24/11

### Lo Street food? L'abbiamo inventato noi!

Quando non si chiamavano antipasti...

La cucina storica siciliana non possiede la voce "antipasti", ma generalmente vengono oggi inserite in questa categoria tutte le bontà provenienti dai banconi di quello che definiamo *street food*, che con i loro profumi deliziano moltissime zone delle città siciliane: arancine di riso, farcite con carne o con burro, mozzarella e prosciutto, pannelle, *cazzilli* (crocchette di patate), cardi, carciofi, broccoletti in pastella, preparati soprattutto nel periodo natalizio, rappresentano ricette semplici ma nutrienti, che riflettono una cucina essenzialmente povera di materie prime, ma ricca di creatività.

Di ciò è prova anche l'uso delle parti meno pregiate della carne, che ci regala specialità come la *quarume*, un bollito misto di interiora di vitello, trippa e budella tenute in brodo caldo e arricchito con cipolle, carote e sedano, o le *stigghiole*, budella di agnello arrotolate su se stesse, insaporite da prezzemolo e scalogno e arrostate, la *meusa*, ingrediente base di un mitico panino, e infine la *frittola*, ottenuta dalla cottura di grassetti della carne.

Oggi noi gustiamo queste delizie come antipasto, ma per la maggior parte dei siciliani di un tempo rappresentavano un piatto unico, oltre che una prova di quell'arte di non sprecare nulla, da cui abbiamo ancora tanto da imparare.

di Francesco Mandreucci

## IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'

25/11

### Se non sei così non vai bene!

I canoni di bellezza odierni

- Cosa sono i canoni di bellezza?

I canoni di bellezza sono gli ideali estetici riguardante il corpo e il viso dell'uomo e della donna.

I giovani d'oggi sono la parte di società che predilige questi canoni, cercando di apparire al meglio senza pensare alla *loro persona* nella totalità.

Molte volte se non si rientra in questi canoni si tende ad essere giudicati ed esclusi, perché la società impone un modello standard, per cui se vieni visto diversamente "non vai bene".



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Ad oggi non è più importante apprezzare la persona per quella che è, ma soffermarsi sul suo aspetto fisico e vedere se rientra nei canoni imposti dalla società.

Molte volte, se non quasi sempre, la bellezza viene associata all'essere magre, capelli biondi, occhi azzurri, con un seno prosperoso ed un lato B prominente, non capendo che molte volte tutta questa bellezza "perfetta" che noi vediamo tramite tv e socialnetwork è frutto di photoshop, una bellezza non reale.

*"La bellezza di una donna aumenta con il passare degli anni. La bellezza di una donna non risiede nell'estetica, ma la vera bellezza in una donna è riflessa nella propria anima. È la preoccupazione di donare con amore, la passione che essa mostra" - (Audrey Hepburn).*

- La bellezza ieri-oggi

Oggi giorno se riguardiamo la donna di 20 anni fa possiamo vedere dei cambiamenti evidenti. Prima vedere la donna acqua e sapone era una cosa quotidiana, ad oggi è quasi rara, perché la paura di mostrarsi per quel che si è viene sovrastata dal mostrarsi per quel che non si è, perciò ricorriamo a degli aiuti esterni come: makeup e chirurgia estetica.

Tutti questi strati di trucco che ci "nascondono", ci fanno credere che così siamo più belle agli occhi degli altri, però certe volte questo non basta e ricerchiamo aiuto nella chirurgia che alcune volte inizia con un semplice filler alle labbra e finisce per trasformarci completamente in un'altra persona.

Negli ultimi vent'anni è completamente cambiata l'ottica della fisicità della donna ed è stato imposto un modello fisso.

Anni indietro avere qualche chilo in più non era causa d' infelicità anzi si apprezzava maggiormente, ad oggi questi chili in più sono visti come un "difetto di fabbrica" perché se vuoi essere vista bella agli occhi degli altri devi rientrare in delle misure microscopiche e surreali.

Godersi un pasto, com'è giusto che sia, non è una cosa fattibile perché dà origine a sensi di colpa; molte volte le regole imposte dalla società, soprattutto dai mass-media, fanno sorgere dei disturbi alimentari seri come: anoressia, bulimia, obesità che possono portare anche alla morte.

Purtroppo molti giovani non riescono a capire che la *bellezza costruita* è frutto d' infelicità e di imposizioni, quindi per paura di essere giudicati si accontentano di trasformarsi in qualcuno che non si è, pensando così di riuscire ad ottenere l'approvazione di chi li guarda, scordandosi però che molte volte "l'abito non fa il monaco" e che sotto quella *corazza* troveremo una persona tutt'altro che perfetta.

*di Mashia Cirrincione*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**25/11**

## **LA FUGA CONTINUA**

I giovani che emigrano

Il 2017 è stato segnato da una fuga all'estero di 28 mila giovani laureati del nostro paese, un incremento del 4% rispetto al 2016. Inoltre tra il 2012 e il 2017 sono quasi 244 mila i giovani che hanno lasciato l'Italia, il 64% di questi con titolo di studio medio-alto.

Tale fenomeno è comunemente chiamato “fuga di cervelli”.

I motivi che spingono i giovani ad emigrare sono diversi, tra questi troviamo non solo le minori opportunità lavorative, ma pure la bassa qualità e soddisfazione del lavoro svolto. Un esempio è il caso di Martina che ormai vive in Australia assieme al suo ragazzo, intervistata dal consorzio interuniversitario AlmaLaurea nel 2014, la quale dichiara che lei e il suo ragazzo hanno preferito andare all'estero, poiché non erano più soddisfatti della loro condizione lavorativa in Italia.

Un altro motivo è la bassa fiducia nelle istituzioni e più nello specifico, nella possibilità che la politica del luogo sia in grado di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini. Tali cause di emigrazione sono state documentate dall'istituto Giuseppe Toniolo attraverso un'indagine svolta nel 2016.

Come riportato da molti siti d'informazione, in base ai dati rilasciati dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), il numero dei giovani laureati che lasciano il paese per cercare maggiori opportunità lavorative è aumentato del 41,8% negli anni tra il 2013 e il 2017.

In particolare i dati riguardanti la Sicilia indicano un graduale incremento di circa il 7% di giovani in “fuga” compresi tra i 25 e i 39 anni. Record per la regione, considerato che in confronto alla media nazionale i laureati sono pochi. Tra le province siciliane, una percentuale molto preoccupante è quella di Caltanissetta pari al 57%.

E' chiaro che l'Italia deve rapidamente mettere in atto una serie di provvedimenti per far fronte a questa **fuga di cervelli**, per evitare che si aggravi ulteriormente il debito pubblico e le prospettive di crescita economica dell'Italia, poiché questo fenomeno sta determinando una notevole perdita di capitale umano, altamente qualificato, a danno degli interessi del paese.

*di Mauro Panasci*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**26/11**

### **Black Friday o Block Friday?**

La “vitale” decisione di giorno 29 novembre 2019

Ebbene sì, come tutti sanno, si stanno avvicinando le vacanze natalizie e, di conseguenza, anche i grandi acquisti. Per questo motivo, come ogni anno, l'ultimo venerdì di novembre, si terrà il cosiddetto “Black Friday”: una giornata in cui i negozi e le multinazionali di tutto il mondo attuano sui loro prodotti degli sconti che, molte volte, sono a dir poco esorbitanti, tanto da attirare un gran numero di nuova clientela agli acquisti e alle spese.

E quest'anno l'attesa giornata ricade esattamente il 29 novembre. Lo stesso identico giorno, però, il “*Fridays For Future*”, il grande movimento contro i cambiamenti climatici indotto da un anno dalla giovane attivista Greta Thunberg, ha proclamato l'avvenimento del “Block Friday”. Ovvero, l'antitesi ideologica al “Black Friday” e il quarto sciopero mondiale sui cambiamenti atmosferici. Ciò è stato fatto proprio per contrastare il grande consumismo che contrassegnerebbe quella giornata, poiché, anche a detta di molti scienziati, la grande produzione, le multinazionali e il consumismo sono tra le principali cause dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici.

Già lo scorso ottobre, infatti, degli attivisti italiani di Padova hanno fatto una dimostrazione pacifica presso una sede di una delle più grandi e famose multinazionali dei nostri tempi: Zara. Gli intraprendenti ragazzi, la mattina del 28 ottobre si sono distesi sul pavimento del negozio, tenendo in mano dei cartelli nei quali preannunciavano lo sciopero che si terrà a novembre: “*29 novembre 4° sciopero globale per il clima, Block the system save the planet! (11 anni e siamo fuori moda)*”, questo era l'inquietante slogan. Dopo qualche minuto i giovani sono stati cacciati dall'attività commerciale e due di loro denunciati per “violenza privata”. Su un post Instagram di #fridaysforfutureitalia leggiamo: “Quando pensiamo alle emissioni di CO2, subito ci vengono in mente immagini di centrali fumiganti e cave gigantesche, ma quanti legherebbero il cambiamento climatico al tema del *fast fashion*? Pochi ne parlano, ma l'industria del vestito “usa e getta”, a basso costo e bassissima durata, ha un impatto enorme sull'ambiente: la sola produzione di poliestere emette gas climalteranti pari a quelle di 185 centrali a carbone, mentre ovunque nel terzo mondo fiumi e falde vengono corrotti dalle tinture. Tutto questo senza contare il costo sociale di questo



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

mercato, con lavoratori del settore costretti a lavorare in situazioni di pericolo per una paga da fame”.

Da quel giorno, molti ragazzi e il movimento *Fridays For Future* continuano ad attivarsi per diffondere la verità su ciò che causa l'inquinamento del nostro pianeta e, nonostante le battaglie da affrontare siano molte, loro non si arrendono.

Ora però spetta a noi decidere: il 29 novembre si fa shopping o si scende in piazza a protestare per il nostro futuro?

*di Maria Chiara Iride*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**27/11**

## **EDUCARE SERVE, SERVIRE INSEGNA**

Una nuova proposta pedagogica: il Service Learning

Il Service Learning è una proposta pedagogica che unisce il Service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il Learning (l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. L'elemento innovativo di questa proposta sta nel collegare strettamente il servizio all'apprendimento in una sola attività educativa articolata e coerente. La sua implementazione consente simultaneamente di imparare e di agire e, in questo senso, si presenta come una pedagogia capace di migliorare l'apprendimento e, al tempo stesso, potenziare i valori della cittadinanza attiva. Partendo dalla convinzione che la cittadinanza non sia soltanto un contenuto da trasmettere, la proposta pedagogica del Service Learning non si limita a promuovere una maggior conoscenza degli aspetti che contraddistinguono tale valore, ma chiede agli studenti di compiere concrete azioni solidali nei confronti della comunità nella quale si trovano ad operare.

Nel fare questo, gli studenti mettono alla prova, in contesti reali, le abilità e le competenze previste dal loro curriculum scolastico, e richiamate non solo dalle Indicazioni nazionali per il curriculum, ma dagli orientamenti internazionali, che esplicitamente raccomandano di collegare gli apprendimenti disciplinari alle competenze chiave o di cittadinanza. Attraverso questo tipo di esperienza, che integra apprendimento e servizio, gli studenti interiorizzano importanti valori (giustizia, legalità, uguaglianza, rispetto e cura per l'ambiente).



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

La pedagogia del Service Learning offre strumenti didattici per lo sviluppo di comportamenti pro sociali, come l'aiuto, il servizio, la condivisione, l'empatia, il prendersi cura dell'altro, la solidarietà. Gli studenti sono protagonisti in tutte le fasi del progetto, dalla rilevazione dei bisogni, alla progettazione degli interventi, alle azioni messe in campo, alla valutazione degli esiti. Sperimentano, in questo mondo, la fiducia nei loro confronti, e diventano capaci di assunzione di responsabilità, di migliorare la qualità di vita delle persone, prendendosi cura degli altri e dell'ambiente.

Attraverso l'approccio pedagogico del Service Learning si crea un solido legame tra scuola e comunità sociale. La comunità scolastica si apre sempre più al dialogo con i diversi attori presenti sul territorio: le famiglie, gli enti locali, il mondo produttivo, il Terzo Settore, il volontariato. Se, da un lato, la scuola è una risorsa per il territorio e un'occasione di sviluppo, dal momento che interviene direttamente con la propria azione educativa nella formazione dei futuri cittadini, dall'altro gli Enti e le Associazioni presenti sul territorio possono fornirle un sostegno e uno stimolo utilissimi, considerandola un proprio patrimonio da preservare e sviluppare ulteriormente. Inserito in una rete più ampia, l'apprendimento scolastico non è semplicemente 'accademico', e nemmeno investimento del singolo, ma si fa risorsa per la comunità ed è, al tempo stesso, ulteriormente potenziato proprio dal contatto con la comunità.

Il nostro Istituto Einaudi Pareto ha recentemente partecipato ad un seminario svolto presso i locali dell'Ipssea Piazza, organizzato dal DS Prof.ssa Bonaffino e alla presenza del Prof. Simone Consegna, docente universitario presso la Lumsa di Roma, dove è stato presentato il progetto di service learning svolto dalla classe 5 I nell'anno scolastico 2017/2018 con la partecipazione della prof.ssa Alessandramarina Dia.

Il progetto analizzato dalla classe ha riguardato il problema ormai troppo ampio e discusso della raccolta differenziata a Palermo, di come, nonostante tutti gli inviti alla popolazione da una parte e i fondi Europei ottenuti dall'altra, non si è ancora riusciti a percorrere una strada virtuosa. Gli studenti hanno rispettato tutti i canoni previsti da questa interessante proposta pedagogica: individuazione del problema da trattare: il problema deve essere reale della comunità, può essere sentito o meno e deve presentare situazioni di apprendimento per gli allievi; individuazione delle possibili risorse della scuola per affrontare il problema: la comunità scolastica deve cercare di comprendere quali mezzi ha a disposizione per la risoluzione dei problemi (economiche, risorse umane, etc.); studio del problema: oltre a comprendere meglio la natura del problema che si vuole affrontare, è necessario acquisire delle competenze relative a ciò che si intende fare per risolvere il problema; esecuzione: consiste nella fase più complessa del progetto e nella quale si possono presentare degli imprevisti non considerati nelle precedenti fasi e che vanno comunque fronteggiati.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

In ultimo gli studenti si sono occupati di disseminare i contenuti della loro ricerca attraverso varie iniziative che hanno coinvolto il territorio e soprattutto le scuole.

di Prof.ssa Alessandramarina Dia  
I.S. Einaudi-Pareto

## IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'

29/11

### NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

Si può possedere un cellulare non una persona

Giorno 25 novembre 2019, all'istituto Einaudi Pareto di via Mongerbino, in occasione della "giornata internazionale contro la violenza sulle donne" si è tenuto un incontro con la professoressa referente per la Legalità e le Pari Opportunità. E' stata ospite d'eccezione come vittima e testimone Lucia Petrucci (23 anni), che sette anni fa ha assistito all'omicidio di sua sorella Carmela per mano del suo ex ragazzo.

Lucia ci ha raccontato che dopo la rottura con il suo ex fidanzato quest'ultimo si faceva trovare sotto casa sua, che gli rubava le password dei social e che le inviava messaggi anonimi.

Naturalmente Lucia si rivolse alla polizia che le consigliò di cambiare sim, e scelta più sbagliata non poteva fare, infatti la vecchia sim era stracolma di minacce.

Il giorno della tragica morte di sua sorella, Lucia e Carmela stavano tornando a casa da scuola (frequentavano lo stesso Liceo classico, Carmela era all'ultimo anno, Lucia al terzo) quando improvvisamente l'ex ragazzo di Lucia armato di coltello prova a colpirla, ma viene salvata da Carmela che si mette davanti e muore di conseguenza. Lucia resta ferita al femore e al viso.

Lucia ci ha raccomandato di non sottovalutare mai "i segnali". Ci ha informato che il processo per dare giustizia alla sorella è durato ben 4 anni, e che più volte hanno provato a riversare la colpa anche su di lei, perché è stata lei a ridurre il ragazzo in quello stato, alla fine si è concluso che non è normale che una persona porti con sé un coltello (premeditazione). L'ex ragazzo di Lucia ha avuto la pena massima, l'ergastolo.

La prof.ssa ci ha detto che solo in Italia nell'anno 2018 sono state uccise 142 donne, prima di arrivare all'omicidio ci sono gli schiaffi ed ormai si sa che dopo il primo arriva il secondo, poi i calci, i pugni in faccia, e così via. Molte donne che subiscono violenze spesso non denunciano per due motivi: o pensano che colui che dice di amarle possa cambiare o per amore dei propri figli, e se denunciano ritirano la denuncia dopo due giorni.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

La scorsa settimana su la Repubblica c'è stata la socializzazione di 'una mostra di radiografie' dove si vedevano chiaramente bacini, gambe, braccia e altre ossa fratturate, una di queste mostrava chiaramente una lama di coltello conficcata nella schiena.

Molti uomini, se così si possono chiamare, per possessività non si limitano solo a questo, ma anche a sfregiare con l'acido coloro che dicono di amare.

**Donne ricordate che se vi picchia non vi ama, non siete oggetti non appartenete a nessuno e non permettete che vi tratti come tali, voi siete solo di voi stesse.**

**IO DICO NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE.**

*di Federica Marchese*

## **IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**30/11**

### **Il mistero del castello di Carini**

La triste storia della baronessa Laura Lanza

Si avvicina il 4 dicembre, giorno in cui, secondo la leggenda, riappare su un muro del castello di Carini l'impronta della mano della baronessa Laura Lanza, uccisa dal padre.



Carini si trova in Sicilia, in provincia di Palermo, e vanta una storia molto antica.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**



Il suo castello, una fortezza medievale opera di Rodolfo Bonello (XII secolo ca.), fu teatro di una tragedia, tramandata nei secoli, che ha donato al maniero un fascino sinistro.

“Chi verso il 1500 si fosse dato a percorrere e osservare la Sicilia, sarebbe rimasto, a prima giunta, colpito da cert’aria di squallore e decadenza visibile: comunicazioni malagevoli e scarse per tutto, coltivazione ristretta in vicinanza de’ luoghi abitati; poscia, immensi poderi lasciati all’armento ed anche spesso al ginepro e al cardo. Nelle terre feudali un castello con torri e con merli, d’ordinario su l’altura di un colle, che sovrasta pauroso e sinistro a poche case e miserabili tuguri all’intorno”: questa descritta da Isidoro La Lumia, storico e patriota palermitano dell’Ottocento, è la Sicilia del ‘500, governata dall’anarchia baronale.

Tra i vari personaggi dell’epoca primeggia Don Cesare Lanza, barone di Trabia e Conte di Mussomeli, uomo potente, prepotente e violento. Si sposò con la ricca Lucrezia Gaetani ed ebbe due figlie, Laura e Costanza. Successivamente, affinché la famiglia avesse maggior lustro, Laura venne data in sposa al barone di Carini, Vincenzo La Grua, con cui ebbe numerosi figli, e prese possesso del castello. La baronessa, però, lontana dalla vita mondana di Palermo, non si sentiva a suo agio e perciò cominciò a organizzare anche a Carini quelle feste che si svolgevano nei palazzi nobiliari palermitani. Durante una di queste feste si innamorò di un certo Ludovico Vernagallo, giovane imparentato con i La Grua. Il loro amore durò alcuni anni, grazie all’aiuto dei vassalli, ma neanche le alte mura del castello riuscirono a contenere lo scandalo.

La leggenda narra che un frate riferì a Don Cesare dell’intrigo amoroso e così il padre partì nella notte e, con la sua scorta, irruppe nel castello dove trafisse Laura con un pugnale e fece uccidere Ludovico dai suoi sgherri per salvare l’onore della famiglia, anche se molti storici moderni sostengono che non si trattò di un delitto d’onore, ma di un assassinio legato a prosaiche ragioni economiche. Si dice però che ancora oggi, ogni 4 dicembre, anniversario dell’uccisione di Laura, in una parete del castello compaia l’impronta di una mano



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

insanguinata, quella della sfortunata baronessa il cui fantasma vaga per il maniero in cerca del padre.

di Vincenzo Gallina -II C  
*Redazione I.S. Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'**

**01/12**

### **Dall' antipasto alla frutta, dall' entroterra al mare**

Profumi e sapori siciliani, in relazione al contesto geografico

La cucina siciliana deve la sua fama non solo all'eccellenza di alcune specialità note ormai in tutto il mondo, ma anche alla straordinaria varietà dei piatti e degli ingredienti, specchio della varietà dei paesaggi e dei contesti produttivi.

Le località della costa siciliana offrono prodotti ittici di qualità. Il pesce è fresco, consumato "all'acqua di mare", cioè semplicemente bollito in acqua salata, o aromatizzato con erbe, acciughe e aglio. A Trapani, ad esempio, si prepara il tonno secondo antiche tradizioni e lo si conserva sott'olio, oppure salato ed essiccato. Nota è anche la bottarga, condimento per antipasti e piatti di pasta, ottenuto dall'essiccazione delle uova di tonno. Messina invece è famosa per i suoi piatti di pesce spada: può essere condito con pomodoro e cipolla, oppure preparato sotto forma di involtini. Specialità messinese è l'impanata, che consiste in un involucro di pasta che viene riempito di pesce spada e poi cotto in forno. Molto diffusa è la pesca delle sardine, condite con uvetta, ingrediente tipico di tante specialità siciliane. L'eccellenza dei piatti a base di pesce non deve però farci dimenticare che la Sicilia è da sempre legata anche alla pastorizia, da cui ha tratto tradizioni culinarie relative alla carne: una prelibatezza siciliana è il capretto ripieno o alla brace; lo spezzatino con pomodori, carciofi e asparagi; le polpette di vitello cotte sulla griglia. Abbastanza diffusa è la produzione di insaccati, come la soppressata e la salsiccia. Ma forse la pastorizia, più che arricchire il consumo di carne, ha alimentato la produzione casearia dell'isola. In Sicilia infatti si producono svariate qualità di formaggio. Tra le più antiche ricordiamo il *piacintinu*, un formaggio di pecora aromatizzato con lo zafferano, e il caciocavallo, dal caratteristico colore giallognolo, che può essere consumato fresco, o, quando è stagionato, grattugiato sulla mitica "pasta con la salsa" o fritto in padella con aglio, olio ed origano.

Tra le verdure spicca certamente la melanzana, protagonista di varie ricette. Tra queste citiamo la *mulinciana alla parmigiana*, frita e condita con salsa, parmigiano e basilico nella sua versione più semplice, ma servita anche come timballo al forno.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Gli agrumi sono il vero e proprio tesoro della Sicilia. Le favorevoli condizioni climatiche da sempre permettono la coltivazione di cedri, pompelmi, bergamotti, limoni, mandarini, e di una grande varietà di arance, tra quali ricordiamo il "tarocco" e la "sanguigna". Saporite e nutrienti, rilanciate dalle attuali indicazioni nutrizionali per la loro salubrità, le arance si possono gustare anche come condimento in svariati piatti agrodolci, secondo l'uso siciliano, frutto dell'incontro tra la civiltà araba e quella spagnola.

*di Stefania Muratore*

## **IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**02/12**

### **SI FA PRESTO A DIRE "ADOLESCENZA" ...**

...MA QUANTO È DURA?!

E' una sorpresa, per molti genitori, scoprire che ormai i propri figli, superata la soglia dei tredici/quattordici anni, si trasformano, assumendo una nuova personalità, diversa e più complessa; abituati a confrontarsi con bambini di cui conoscevano le esigenze e i sentimenti, i genitori percepiscono di essere quasi esclusi dalla vita dei propri figli. Nell'adolescenza, infatti, non di rado il dialogo fra genitori e figli tende a divenire problematico, se non a scomparire del tutto, visto che gli adolescenti non accettano gli interventi degli adulti, che considerano irrispettosi verso la propria privacy, o contestano i genitori che vietano un'eccessiva indipendenza.

Per questo è giusto, da parte dei genitori, che l'adolescente non venga trattato da stupido e che gli vengano fatte alcune concessioni, facendo, però, sempre un passo alla volta, perché la completa autonomia necessita di maturità e responsabilità, che non tutti i quindicenni o sedicenni hanno nella giusta dose.

La difficoltà sta proprio qui, nel trovare il giusto equilibrio fra il desiderio di libertà e la necessità di un sostegno e di una guida, in modo che i primi "voli" autonomi non portino ad esperienze negative, con conseguenze dolorose.

Perché, in fin dei conti, adolescenza significa pure prendere decisioni sbagliate e imparare a rimediare, ragionando con la propria testa e comprendendo quando è il caso di chiedere aiuto ai genitori, che sono sempre lì a sostenere il proprio figlio, anche dopo l'ennesima scenata...Crescere significa anche imparare a capire di chi ci si può davvero fidare.

*di Rachele Puccio*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**03/12**

## **MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI**

Un film per riflettere...

Il nostro Istituto valorizza in modo particolare il cinema come strumento didattico ed educativo, che permette di riflettere e ragionare su tematiche importanti. Di recente abbiamo assistito alla proiezione di un bellissimo film, tratto dall'omonimo bestseller di Giacomo Mazzariol.

Il film parla di un bambino che ha due sorelle più grandi e vorrebbe tanto un fratellino; questo suo desiderio sarà realizzato quando nascerà Gio, un bimbo con la sindrome di Down.

All'inizio il protagonista crede che suo fratello sia un supereroe, un bambino diverso e speciale. Ma, crescendo, comincia a vergognarsi di lui, soprattutto quando si innamora di una ragazza al primo anno di liceo. Comincia così per il giovane una doppia vita: in casa suona insieme al fratello, gioca insieme a lui, ma quando è a scuola, insieme ai suoi amici e ai suoi compagni, suo fratello... è morto! E' proprio questo, infatti, quello che dice ai suoi amici.

Quando Gio impara a pubblicare su youtube ciò che suona, senza regole e senza spartito, i suoi video cominciano a girare per il web e a piacere proprio per la loro spontaneità e naturalezza. Ma il fratello più grande elimina il canale e fa credere che questa azione sia da attribuire ad un attacco di impronta neonazista. Presto si accorgerà che tutti stanno dalla parte di Gio, anche la ragazza di cui è innamorato: sarà costretto a confessare tutto e sarà proprio il suo fratello "speciale" a stargli vicino e ad aiutarlo. Dunque, se volessimo condensare in una frase il messaggio del film, potremmo dire:

non vergognarti delle persone che ti vogliono bene, solo perché ti sembra che possano non piacere agli altri; e non nascondere il vero te per cercare di piacere agli altri, perché a nessuno piacciono le bugie. Credo che sia un messaggio molto importante per tutti, soprattutto per i giovani, che spesso si fermano all'apparenza delle cose e si mostrano chiusi e poco disponibili verso chi appare "diverso". Spesso questa diffidenza deriva dalla scarsa conoscenza; fortunatamente oggi, nelle scuole, molto più che nel passato, i ragazzi Down (ma non solo, il discorso vale per tutti), hanno modo di crescere accanto ai loro coetanei, di studiare, fare sport e tanto altro, ed è facile constatare come diventino a loro volta risorsa per il gruppo, grazie alla loro immediatezza e alla loro spontaneità.

*di Martina Sessa*



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

## **IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**07/12**

### **I MERCATI PALERMITANI**

Le origini dei mercati di Palermo

I mercati principali di Palermo sono: Vucciria, Ballarò e il Capo e le loro origini risalgono all'arrivo degli Arabi nel VIII secolo che hanno portato il loro sistema del mercato, da qui nasce il "Marketing". La merce viene esposta sulle "Bancate" che sono dei banchi con dei cavalletti e un tavolo dove sopra troviamo: frutta, verdura, carne, pesce e molti tipi di spezie e per attirare l'attenzione della gente c'è la cosiddetta "banniata" dove il mercante urla la bellezza della propria merce esposta. Le origini dei nomi di questi mercati sono: per quanto riguarda "Vucciria" deriva dal francese "Boucherie" ovvero la macelleria, invece "Ballarò" deriva dall'arabo "Balhara", il Capo dal quartiere del centro storico. Questi tipi di mercato oggi sono meno frequentati, anche se gli amanti dello street food non mancano (proprio un paio di settimane fa un locale ha vinto nella sfida "4 Ristoranti" di Alessandro Borghese: Dainotti's al Capo il migliore street food), ma purtroppo la crisi si è fatta sentire. La costruzione di vari centri commerciali che offrono vari confort che i mercati all'aperto non danno, un altro fattore è l'abbassamento del potere d'acquisto causato da un alto livello di disoccupazione. Secondo me, nonostante questi fattori svantaggiosi per i mercati

palermitani, dovremmo continuare a trasmettere questo tipo di cultura in quanto facente



parte della nostra storia.

*di Marian Z'hioua*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

08/12

### DOLCE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Le zeppole, un dolce tipico dell'Immacolata

La festa dell'Immacolata Concezione si celebra l'8 dicembre.

È un dogma religioso, ormai accettato e proposto dalla tradizione popolare, che sancisce che la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale, fin dal primo istante del concepimento verginale di Gesù. Il dogma preserva la madre di Cristo dal peccato originale poiché, in vista della venuta sulla Terra del Messia, a Dio piacque che la Vergine dovesse essere la dimora senza peccato, per custodire in grembo in modo degno e perfetto il figlio divino fattosi uomo.

Questo giorno apre ufficialmente il periodo delle festività natalizie e quindi anche dei dolci tipici.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

I dolci dell'Immacolata sono tanti e diversi a seconda delle tradizioni regionali, locali e anche familiari: in particolare al Sud, sono un vero e proprio fiore all'occhiello dell'arte pasticceria casalinga e artigianale, con le antiche ricette tramandate da generazioni. La zepola è un dolce che viene fritto, nell'olio bollente e può essere speziata, oppure condita con il miele e decorata con codette di zucchero colorate, somiglia per la forma agli struffoli ma, a differenza di questi, si presentano più grandi e morbide.

Ingredienti:

200 g di farina per dolci

10 g di lievito di birra

150 ml di acqua

1 pizzico di sale

60 g di miele

confettini colorati

confettini di anice

olio per friggere

Procedimento

Sciogliete il lievito nell'acqua e unite la farina e il sale, quindi impastate con un cucchiaio unto di olio. Appena l'impasto risulta appiccicoso e molliccio, coprite la ciotola con della pellicola e un panno da cucina e lasciate riposare il composto per almeno un'oretta. Poi prendete una padella dal bordo alto, aggiungete l'olio e, appena sarà caldo, versate il composto a cucchiaiate. Lasciate gonfiare e dorare per bene, quando saranno ben cotte trasferitele in un piatto con della carta per assorbire l'olio. Sciogliete il miele in un pentolino, versatelo sulle zepole, aggiungete quindi le codette colorate e l'anice per decorarli.

*di Alessandra Anello*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**11/12**

### **L'inclusione nella scuola e nello sport come nella vita**

Alzare la voce contro la discriminazione -10th goal of sustainable development U.N.

Nel 1992 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito il 3 dicembre la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità in modo da promuoverne i diritti e il benessere in tutti i settori della società. Inoltre, l'ONU intende strategicamente sensibilizzare l'opinione



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

pubblica, i media e i governi sui problemi dei cittadini disabili nella vita sociale, economica e culturale. Anche nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile nei suoi 17 obiettivi la disabilità è una questione trasversale infatti, i 193 Paesi dell'ONU si impegneranno a non lasciare indietro nessuno nell'istruzione, nella crescita economica, nell'occupazione e nell'accessibilità degli insediamenti umani. In Italia nel 2019 vivono circa 3 milioni di persone con disabilità, di cui gli studenti certificati sono 259.757 (MIUR) inclusi quelli stranieri e quelli che vivono in condizioni di disagio, mentre i docenti di sostegno a loro supporto sono poco più di 150 mila.

Anche quest'anno gli studenti e i docenti del nostro istituto sono stati presenti alla Giornata Internazionale dei disabili svoltasi a Palermo partecipando alle attività sportive promosse dal Comitato Italiano Paralimpico presso gli eccellenti impianti del Centro Universitario Sportivo. Una numerosa rappresentanza di alunni diversamente abili insieme ai compagni di classe ha partecipato "all'Equal Sport for All" per condividere con le altre scolaresche palermitane una bella giornata di sport e inclusione sociale. La manifestazione ha riunito un migliaio di ragazze e ragazzi appartenenti a scuole primarie e superiori che hanno partecipato ad esibizioni nelle diverse discipline sportive della FISDIRS come nuoto, tennistavolo, scherma, tennis, palla a canestro in carrozzina, judo, badminton. Al termine delle attività sportive si è svolta la premiazione delle rappresentative scolastiche alla presenza di autorità del Coni e dell'Unipa.

I docenti e gli studenti restiamo segnati dalla vitalità e dalla condivisione vissuta che consente anche di rafforzare l'umanità e la personalità dei disabili. Infatti, il compito della scuola è di favorire i processi inclusivi nella società e di promuovere il progetto di vita delle persone che pur con delle disabilità sono dotate di altre abilità, talenti e dei medesimi diritti umani e libertà fondamentali. La giornata del 3 dicembre è stata una festa gioiosa di giovani studenti uniti dallo sport, attività che facilita il superamento degli ostacoli culturali e fisici della disabilità, ma nostro desiderio è che iniziative simili si realizzino sempre più frequentemente anche in altri settori della vita civile ed economica della nostra realtà locale.

di Prof. Di Marco Salvo e alunni 4 E  
**IS Einaudi-Pareto**



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**12/12**

## **VIOLENZA SULLE DONNE: EMERGENZA SOCIALE**

**“BASTA FEMMINICIDI, BASTA VIOLENZA SULLE DONNE, BASTA AMORI MALATI”**

In occasione della giornata universale dei diritti umani e contro la violenza sulle donne, il 26 novembre 2019, le classi quarte e quinte dell'I.S.S. “Einaudi-Pareto” di Palermo, hanno incontrato in auditorium il “*Pool anti-violenza e per la legalità*” il quale accoglie quelle che sono le istanze delle donne sofferenti che subiscono violenze, con lo scopo di aiutarle, fornendo loro gratuitamente una consulenza legale; altro compito che si è prefissato il Pool è quello di sensibilizzare sul tema i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado.



Presiede l'incontro la dott.ssa Angela Fundarò Mattarella, presente l'avvocata Giada Traina, la dott.ssa Alessandra Di Matteo, la testimone Lucia Petrucci e la referente del progetto Liliana Ursi, responsabile del settore scuola nel Pool.

In Italia i casi di femminicidio sono tantissimi, la media ne stima uno ogni tre giorni. Combattere il fenomeno richiede non solo coraggio, bensì impegno e serietà. “Prevenzione della cultura della non violenza e della legalità”, questa la mission del Pool, attraverso la sensibilizzazione dei giovani in età adolescenziale. Educare, aprirsi al dialogo e indirizzare i giovani verso una strada più giusta e migliore per il suo bene, deve essere un compito cardine dei genitori, i quali devono intervenire legalmente quando è necessario, anche contro la volontà dei figli.

Tre sono le classificazioni del termine “violenza”. Violenza che - secondo la dott.ssa Di Matteo - è tutto ciò che supera un confine personale. È molto frequente quella psicologica,



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

ovvero un mix di frasi, insulti, umiliazioni e minacce, le quali inducono la ragazza ad impaurirsi e chiudersi in se, nel suo mondo, rifiutando ogni offerta di aiuto.

In un rapporto, è probabile che ci sia anche la violenza economica, rappresentata dal fatto che la donna non abbia una sua stabilità economica e deve assecondare, a volte quelle che sono le richieste del suo uomo.

L'ultimo stadio, prima di arrivare al femminicidio, è comprovato da una delle forme di violenze peggiori: quelle fisiche.

Il partner scarica tutta la propria rabbia e possessività, nei confronti della donna, picchiandola e aggredendola senza pietà, accusandola di essere la causa di tutti i suoi mali.



Durante lo svolgimento dell'incontro si è discusso del "Revenge Porn", considerato, insieme al femminicidio, una forma di violenza basata sulla vendetta; il fidanzato della ragazza invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini e video a contenuto sessualmente esplicito, senza il consenso della vittima. La legge n.69, del 19 luglio 2019, punisce con la reclusione da uno a sei anni, o con una multa che oscilla tra i 5000 e i 15.000 euro chiunque compia questo reato.

Il 19 luglio 2019 è stata approvata dal Parlamento la legge "Codice Rosso", la quale, al giorno d'oggi, è l'emblema del processo di crescita dell'Italia che dice "no" alla violenza sulle donne (la presidente e l'avvocata sono state tra le firmatarie di una proposta di legge sulle modifiche alla disciplina della querela per i reati di violenza sessuale e stalking, presso la corte di cassazione).

"Quando si arriva al femminicidio significa che ha fallito l'intera società". (Cit. della presidente A. Fundarò Mattarella).

*di Natale Salerno  
di Vincenzo Agrusa*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO RICETTE**

**13/12**

## **PANELLE DOLCI DI SANTA LUCIA**

Santa Lucia venerata come Santa "protettrice degli occhi"

La leggenda narra che il 13 Dicembre del 1646 Santa Lucia "protettrice degli occhi", ascoltò le preghiere dei palermitani a quel tempo afflitti da carestia.

Si racconta infatti che, in quella occasione, una nave carica di grano attraccò al porto di Palermo.

Il grano immediatamente bollito fu distribuito alla popolazione affamata e fu denominato in siciliano "cuccìa" (chicco). Col tempo però, e con la fine delle difficili condizioni economiche, la festa prese una piega diversa. La tradizione fu continuata e arricchita. Non si mangiò più soltanto la cuccìa, bensì il gateau, le panelle e le arancine di vari gusti. In particolare le panelle dolci rimangono una specialità caratteristica di alcuni paesi siciliani: la più nota Palermo, si preparano con farina di ceci e si farciscono con ricotta, proprio in occasione della festa di Santa Lucia.

### **Ricetta**

1 kg farina di ceci

1,5 g di sale

5 g di zucchero

2,5 g di bicarbonato

1 l di acqua

150 g di burro

150 g di uova intere

### **Procedimento**

Fate bollire acqua, burro, sale e zucchero, all'interno di una pentola con bordi alti.

Una volta raggiunto il bollore, inserite in un'unica soluzione la farina e cuocete fino a quando il composto non si staccherà dalle pareti.

Una volta cotto, versate il composto nella planetaria e aggiungete le uova, un poco alla volta, e il bicarbonato.

Lasciate raffreddare e poi stendete l'impasto dello spessore di 2/3 mm. A questo punto "coppatelo" (dare la forma rotonda) con dei dischi da 10 cm di diametro.

Riempite ogni panella con un cucchiaino di ricotta zuccherata e gocce di cioccolato, spennellate i bordi con dell'uovo e coprite con un altro disco di pasta.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Friggete le panelle con olio di semi e poi coprite le panelle con zucchero semolato e cannella.

*di Alessandra Anello*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**14/12**

## **Giocando si impara: i videogames diventano un trampolino per il lavoro**

I gamers e le competenze trasversali

Sono sempre di più le aziende che, tra i numerosi *curriculum* loro inviati, cercano candidati che si presentano anche come *gamers*. Giocando, infatti, si sviluppano quelle che vengono definite *soft skills*, competenze trasversali come la capacità di decisione, l'intelligenza emotiva o l'abilità nella negoziazione, che diventano sempre più importanti nel mondo del lavoro, dove il sapersi adattare velocemente alle novità e trovare soluzioni in modo rapido ed efficace è diventato un requisito fondamentale.

Un esempio? I giochi di ruolo, quelli dove il giocatore impersona un protagonista con determinate caratteristiche fisiche e caratteriali, aiutano a sviluppare capacità di *problem solving*. Allo stesso modo un gioco strategico diventa una scuola pratica su come gestire al meglio le risorse a propria disposizione. Anche i frenetici *sparatutto*, spesso etichettati solo come giochi iperviolenti (a volte lo sono), possono portare ad aumentare la capacità di visione e il cosiddetto pensiero laterale; attenzione, abbiamo detto *possono...* a patto che non creino quelle dipendenze distruttive che sono molto diffuse soprattutto tra i giovani e che, lungi dal consolidare le competenze dell'individuo, lo riducono ad un automa incapace di staccarsi dai *videogames* anche solo per mezza giornata. Ma questa è un'altra storia...

*di Giovanni Gallo*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'

17/12

### Gli "Hikikomori"

Una realtà sconosciuta

In Italia da qualche anno stanno aumentando i ragazzi che evitano la vita sociale, si rinchiodano nella propria camera e non escono mai, la "reclusione" può durare anni; questi ragazzi vengono chiamati "Hikikomori".

I primi a riconoscere e curare tale disagio sono stati i giapponesi.

In Giappone si calcolano almeno 1 milione di persone che vivono volontariamente in casa, un po' come se fossero degli "eremiti moderni". Tra le cause di questa riservatezza vi è, in molti casi, la vergogna.

Sempre in Giappone, per le famiglie, avere un figlio "Hikikomori" rappresenta una vera e propria vergogna anche se non se ne parla e in pochi cercano aiuto.

In Italia il fenomeno dei ragazzi che passano molto tempo davanti ai dispositivi tecnologici e internet è sempre in aumento; si tratta di giovani timidi e introversi che hanno molte capacità, a cui non piace la società di oggi, al punto che smettono gradualmente di uscire e di incontrarsi con gli amici.

Questi sono i primi segnali di un graduale abbandono della vita sociale.

Vi possono essere anche altre cause di tale abbandono: un cattivo rapporto con la famiglia, episodi di bullismo a scuola o vergogna del proprio aspetto fisico.

Ansie, tensione e paura del fallimento inducono questi ragazzi a rifugiarsi dove nessuno può vederli.

Inizia così, con un capovolgimento dei naturali ritmi biologici, un processo di isolamento fatto di riposi diurni e vita notturna, per non sentire la società che vive di giorno.

Gli "Hikikomori" passano le loro giornate a guardare video, giocare ai videogiochi sviluppando una vera e propria dipendenza da web.

In realtà la dipendenza è solo il sintomo di un disagio più profondo che spinge questi giovani a cercare sul web ciò che non hanno trovato fuori: i messaggi che viaggiano in rete prendono il posto di un caldo abbraccio o di sguardi, al punto che anche i rapporti con i genitori vengono interrotti.

*di Alessandro Siragusa*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI

20/12

### L'ARTE DELL'APPARIRE E I SOCIAL NETWORK

#### MOSTRARSÌ SUI SOCIAL NETWORK: L'IMPORTANZA DELL'APPARIRE E DELL'ESSERE

“Tutto il mondo è un palcoscenico e gli uomini sono soltanto degli attori che hanno le loro uscite e le loro entrate. E ognuno, nel tempo che gli è dato, recita molte parti” (William Shakespeare)

Cosa è l'apparenza?

Il termine apparire vuol dire “presentarsi allo sguardo degli altri”, “mostrarsi chiaramente per ciò che si è”, ma anche “parere”, sembrare”.

L'apparenza è ciò che indossiamo ogni giorno, ciò che diciamo, come ci mostriamo, l'apparenza è ciò che la società vuole che noi siamo.

Ogni giorno chi sceglie di apparire si sveglia con la consapevolezza di indossare una maschera per salire a recitare sul palcoscenico della vita, consapevole di non essere se stesso, di non saper vivere come vorrebbe, ma di agire così come pretendono gli altri. Viviamo in un mondo di modelli fissi e di schemi impostati, di regole sociali da seguire, siamo parte di una società in cui si preferisce “vivere” nei social network e non nella realtà, in cui è più importante la maschera che portiamo per essere accettati dagli altri piuttosto che l'essenza della nostra vera anima.

Quasi tutti noi oggi abbiamo nel nostro smartphone il collegamento ad almeno un social network, passiamo la maggior parte del nostro tempo, della nostra vita a sfogliare instagram, facebook, twitter, ad apparire.

Trascuriamo le giornate a scegliere la giusta storia, il giusto post, i vestiti giusti da indossare, i sentimenti giusti, le parole giuste da dire, cercando di ottenere consensi e apprezzamenti dagli altri.

Ma poi, una volta ottenuto il nostro bel “mi piace”, una volta usciti dal nostro profilo virtuale, cosa rimane?

“Oggi viviamo in una società dove l'apparire conta molto e le persone sono schiave delle apparenze, dimenticando la sostanza” (Agostino Mauriello).

Internet, il web, i social sono il prodotto della rivoluzione tecnologica più importante degli ultimi anni e hanno cambiato drasticamente le nostre vite, il nostro modo di comportarci, le relazioni sociali e i canoni di bellezza.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

“In media ogni italiano trascorre online più di due ore al giorno tramite computer, tablet, smartphone o altro. La nuova generazione rappresenta la parte più colpita da questa rivoluzione.

Ogni giorno su YouTube vengono caricati ogni minuto più di 400 ore di video, su facebook si contano più di 4.75 miliardi di post pubblicati e oltre 4.5 miliardi di like, mentre sono 500 miliardi i tweet pubblicati giornalmente” (fonte: blog.bizen.it).

Questi sono solo alcuni dati che provano quanto i social network ormai abbiano preso il sopravvento nelle nostre vite.

Siamo così dipendenti dai social che non guardiamo il male che essi ci fanno.

Perché è così importante per noi piacere ai conoscenti del web? Perché curiamo tanto il nostro profilo virtuale e non la nostra vera vita?

Perché scegliamo di apparire e non di mostrarci per quello che siamo realmente?

Perché è più facile seguire le strade più semplici, seguire i modelli imposti dalla società per paura di essere giudicati o di sentirsi inadeguati.

Perché oggi, nella nostra società, è più facile apparire che essere.

Non cerchiamo a tutti i costi gente che ci osservi, piuttosto cerchiamo persone che ci apprezzino!

Proviamo a sconnetterci per qualche minuto per riconnetterci al mondo reale e mostrarci per quello che siamo realmente.

*di Stefania Lo Sicco*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**21/12**

## **SCANTU E INCANTU**

Una donna merita la libertà

Venerdì 29 novembre presso l'Istituto Einaudi- Pareto di Palermo, nella sede di via Brigata Verona vi è stato uno spettacolo teatrale sul tema della violenza sulle donne, intitolato "Scantu e Incantu".

Si racconta la storia di una donna di nome Virginia che vive sottomessa al marito e da lui viene anche picchiata e insultata.

Lo spettacolo si apre con la scena della protagonista al balcone, impegnata in una conversazione al cellulare con un'amica che le riferisce che farà una vacanza in un resort. Dopo la chiamata la donna risponde al telefono al marito e, con un atteggiamento sottomesso, lo rassicura che sta prendendo un



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

po' d'aria ma che ritornerà subito in casa, per stirare e pulire. A questo punto il vicino di casa, affacciandosi al balcone confinante, dopo una timida presentazione, comincia a parlare con lei, le dice che è uno scrittore e le racconta alcuni dei suoi romanzi mentre Virginia lo ascolta con interesse. Nasce l'amicizia tra i due e lo scrittore le chiede di aiutarlo con il suo ultimo romanzo. Riesce così a convincere Virginia a immedesimarsi in Cristina, la protagonista, una ragazza che parte dalla Sicilia per studiare a Firenze e scopre la libertà: cresce culturalmente perché comincia a lavorare in un caffè letterario e a frequentare ambienti colti. Questi cambiamenti di vita mettono in crisi il rapporto tra Cristina e il fidanzato Antonio rimasto ad aspettarla nel paese di origine.

Parallelamente, come la protagonista del romanzo, anche Virginia, con il passare dei mesi, diventa sempre più colta perché si appassiona alla lettura dei libri prestati dal vicino.

Virginia e lo scrittore giungono alla conclusione del romanzo immaginando che Cristina scrive una lettera di addio ad Antonio dicendogli che lei è cambiata troppo per tornare da lui.

Ma è cambiata anche Virginia e l'ultima parte della rappresentazione teatrale riguarda proprio lei e il suo dramma matrimoniale: viene chiamata dal marito che le chiede se ha comprato il vino, lei risponde che i soldi non sono bastati e quest'ultimo torna a casa, la picchia e la rinchiude portandosi la chiave. Lei torna al balcone e si sfoga con il vicino, riferendogli le violenze che subisce quotidianamente. Lo scrittore, ormai suo amico affezionato, le ammette che aveva capito tutto da tempo e che la storia di Cristina non era mai esistita, ma era nata per aiutarla a prendere coscienza del fatto che quello che il marito le faceva non era giustificabile. Virginia decide allora di raccontare tutta la sua storia al vicino e gli confida che quando era piccola era spesso presa di mira dai bulli e il suo attuale marito le offriva protezione; che all'inizio del loro rapporto lui la portava fuori, al cinema in teatro, ma dopo un solo anno dal matrimonio le cose erano cambiate. Poi un giorno accadde un episodio tragico: entrambi avevano bevuto e Virginia aveva insistito per guidare. Ebbero un incidente e sia lei che il marito finirono in ospedale. Lui non l'aveva mai perdonata e non era neanche andato a trovarla in ospedale, pur essendo stato dimesso prima di lei. Da allora il loro rapporto era diventato sempre più violento e lui aveva cominciato a picchiarla e disprezzarla.

Dopo avere sentito il racconto di Virginia il vicino la incoraggia a cambiare vita, deve solo scavalcare il muro che collega i due balconi, abbandonare lo Scantu e cercare l'Incantu

Lo spettacolo si conclude con la fuga di Virginia che passa per il balcone del vicino ed è finalmente libera.

*di Federica Marchese*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

22/12

### LA CUCINA SICILIANA: 'a capunata

Un piatto che custodisce sapori antichi

La caponata (*a capunata*) tipico piatto del territorio siciliano è d'influenza tipicamente araba, esso è diffuso in gran parte del territorio siciliano, la sua caratteristica principale è la bontà, la semplicità ed il sapore degli ingredienti.

Le melanzane importate nell'850 dagli arabi in Sicilia sono le protagoniste principali di questo piatto esistente in circa 35 varianti sul territorio. Si dice che il termine *capunata* sia stato coniato da capone, un piatto ricco a base di pesce in agrodolce, ma il popolo essendo povero sostituì il pesce con la melanzana per "simularne" la consistenza. C'è chi dice che il termine derivi dalla parola greca 'kaptos' ossia tagliato, questa spiegazione sembra plausibile dato che la caponata è un mix di verdure tagliate e condite in agrodolce. La caponata è un tipico piatto estivo ed è servito in tutto il territorio siciliano con numerose varianti. Ad esempio la caponata palermitana vede la predominanza delle olive siciliane che vanno a contrastare l'aspro dell'aceto, oppure quella catanese dove troviamo i peperoni gialli e verdi o ancora quella agrigentina dove i peperoni sono fritti e tagliati grossolanamente.

La ricetta qui di seguito si riferisce alla variante più diffusa ossia quella palermitana;

Ingredienti per 4 persone:

- 3 melanzane ovali nere;
- 250 g di olive verdi;
- 100 g di capperi dissalati;
- 3 costole di sedano;
- 1 cipolla rossa;
- 1 cucchiaio di pinoli
- 150 g di concentrato di pomodoro;
- 100 g di zucchero semolato;
- 1 bicchiere di aceto di vino bianco;
- olio extravergine d'oliva, sale e pepe q.b.

- Tagliate le melanzane a tocchetti da 2-3 cm e mettetele sottosale per una notte in modo da eliminare l'acqua amara e migliorare la frittura, friggetele in abbondante olio caldo di semi e lasciatele a sgocciolare.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

- Tagliate la cipolla a fette sottili e fatela appassire in padella con olio extravergine, poi lasciatela da parte.
- Tagliate a pezzetti i gambi di sedano e sbollentateli. Quando saranno cotti, scolateli e fateli rosolare nella padella dove avete precedentemente fatto appassire la cipolla.
- Aggiungete le olive verdi tagliate anch'esse a pezzetti e i capperi precedentemente dissalati.
- Concludete la preparazione aggiungendo il concentrato di pomodoro, lo zucchero, l'aceto e un bicchiere di acqua. Lasciate cuocere fino a che non si insaporisca il tutto (almeno 30 minuti).
- A questo punto aggiungete le melanzane fritte in precedenza, fate insaporire e spegnete il fuoco.

L'ideale sarebbe mettere il tutto in una pirofila di vetro coprendo e lasciare raffreddare il tutto per qualche ora e gustare con del pane croccante.

In questo piatto la scarpetta è d'obbligo!

*di Antonio Romeo*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**24/12**

## **IL PRESEPE IN ITALIA**

### **UNA TRADIZIONE VIVA PIU' CHE MAI**

Da tempo immemorabile l'abete decorato, con le sue luci e le decorazioni più o meno preziose, è considerato il simbolo del Natale in tutti i paesi del mondo, a prescindere dalla religione professata dagli abitanti.

Ma nelle case in cui il Natale ha ancora un valore religioso non manca il tradizionale presepe che, riproducendo la scena della natività di Gesù, "è un'immagine artigianale di pace", come ha ricordato recentemente papa Francesco.

Il primo presepio, così come lo conosciamo, risale al Duecento grazie a un'idea di San Francesco D'Assisi che volle far rivivere, in uno scenario naturale, la nascita di Gesù Bambino. Fu così che la vigilia di Natale del 1223 a Greccio, in Umbria, il poverello di Assisi allestì il primo presepe vivente della storia.

Alla fine del XIII secolo venne creato il presepe con le statuine che, a poco a poco, divenne una vera e propria forma d'arte nella quale primeggiarono, tra il '600 e il '700, i napoletani



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

i quali diedero alla scena della natività una connotazione prettamente familiare, introducendo personaggi impegnati nelle loro attività di tutti i giorni. Questa tradizione è ancora molto viva, come dimostrano le popolari bancarelle di statuine del presepe disposte lungo la via San Gregorio Armeno, a Napoli. Qui, oltre alle figure tradizionali (la sacra famiglia, il bue e l'asinello, i re Magi, i pastori, i pescatori, la lavandaia, i venditori di cibo), si possono trovare nuovi personaggi ispirati ad attori, politici, calciatori, quasi a voler suggerire che il presepio è uno specchio della società di ogni tempo.

Dopo otto secoli, dunque, la tradizione del presepe in Italia è più viva che mai, come dimostra anche il fatto che presepi di varie dimensioni e materiali vengano allestiti nei luoghi più disparati.

L'allestimento più grande del mondo, con un'estensione di più di 4000 mq, si trova a Manarola (in provincia di La Spezia); caratteristici per il materiale utilizzato sono i due presepi di sabbia a Rimini (a Marina centro e a Torre Pedrera), il presepe di ghiaccio a Perugia e quello di pane in provincia di Sassari.

In un paese come l'Italia, poi, non poteva mancare un presepe sommerso: considerato tra i più belli al mondo, si trova a Laveno, a circa 3 metri di profondità, ed ha statue a grandezza naturale e un sistema d'illuminazione che conferisce all'ambiente un'atmosfera magica. Nel 1927, in Piemonte, è stato costruito anche un presepe meccanico che ogni anno viene arricchito di nuove statue.

Ma i presepi che emozionano di più sono quelli viventi, fra i quali il più suggestivo è il presepio di Matera in cui le 300 comparse si muovono nello scenario naturale del borgo cittadino che costituisce uno sfondo perfetto.

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'**

**29/12**

### **Una festa particolare**

Una processione diversa dalle altre nella borgata di Sferracavallo

A Palermo, nell'antica borgata marinara di Sferracavallo, l'ultima domenica del mese di settembre si tiene una processione molto amata dai cittadini e diversa da tutte le altre: la processione dei santi Cosma (Cosimo per i palermitani) e Damiano.

I due santi, vissuti nel III secolo d.C., erano medici che curavano i malati senza alcun compenso e pertanto, oltre ad essere i protettori dei medici e dei farmacisti, sono venerati perché liberano dalle malattie. Perseguitati perché cristiani, vennero incatenati e gettati in



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

mare, ma, grazie all'aiuto di Dio, uscirono dall'acqua ballando allegramente (saranno poi uccisi mediante decapitazione).

Da questo episodio nascono la venerazione dei pescatori per i due martiri, che proteggono chi rischia la propria vita in mare, e la particolare festa di Sferracavallo: infatti i fedeli che trasportano la "vara" (carro sacro) con le statue dei due santi "ballerini" procedono quasi di corsa, simulando una sorta di ballo, accompagnati dalla allegra fanfara suonata dalla banda musicale. I portatori della "vara", a piedi scalzi e vestiti di bianco (simbolo della purezza) con fazzoletti rossi (simbolo del sangue del martirio) al collo e sui fianchi, di tanto in tanto si fermano per raccogliere le offerte dei partecipanti alla processione, offerte che vengono conservate in una cassa posta vicino ai due santi.

Questa festa particolare coinvolge tutta Sferracavallo: la borgata viene adornata con molte decorazioni, la piazza si riempie di bancarelle che vendono di tutto, dal cibo agli oggetti per la casa, vengono montate giostre per i ragazzi e innalzato un palco per spettacoli sia musicali sia comici per far divertire grandi e piccoli.

Ma il clima festaiolo si respira già alcuni giorni prima della processione: prima della festa, infatti, vengono organizzate gare (di nuoto o fra barche) e giochi. Tra questi ultimi, il più amato dalla gente è il "gioco dell'antenna a mare": i partecipanti devono prendere una bandierina collocata sulla punta di un albero proteso sul mare e con il tronco reso scivoloso dal sapone. Naturalmente le risate sono assicurate!

I festeggiamenti si concludono con un maestoso spettacolo di fuochi d'artificio che congeda i fedeli.

*di Chiara Cascino*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**31/12**

### **Posso chiamarti fratello?**

19 Dicembre 2019

Anche quest'anno la nostra scuola partecipa al progetto "A Scuola di OpenCoesione" e lo fa trattando un tema diverso, forse scomodo ma purtroppo attuale: la povertà a Palermo.

Il team Social Rangers della classe 4 B tecnico, ha scelto di monitorare il progetto "Dormitori, mense - Unità di strada", che prevede un finanziamento da parte dell'Unione Europea per favorire l'inclusione sociale nella nostra città. Prima di addentrarci fra i meandri del progetto, fra le cifre, nell'analisi dei documenti amministrativi, prima di dare



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

la parola ai responsabili del Comune di Palermo, destinatario del fondo, su come sia stato speso il finanziamento, abbiamo voluto interrogarci e guardarci attorno; abbiamo voluto capire cosa voglia dire, oggi, essere povero, emarginato, escluso a Palermo. Per questo motivo la mattina del 19 dicembre 2019 siamo andati in un posto simbolo della nostra città, la Missione “Speranza e Carità” fondata da fratello Biagio Conte. Siamo stati accolti da Riccardo e Barbara, una coppia di sposi non più giovani ma che ha scelto di dedicarsi all’altro, all’”ultimo”. Ci raccontano brevemente la storia della Missione e di fratello Biagio, della sua vocazione e del suo impegno; ci mostrano esternamente i locali, il profondo significato che ogni pietra, ogni albero ha per la Missione. E finalmente arriva fratello Biagio, che ci accoglie con un saluto e un sorriso caloroso, perché per lui, anche noi, siamo suoi fratelli. Ci raccogliamo in cerchio nel giardino, ci avviciniamo a lui e ascoltiamo la sua testimonianza, la sua storia, la storia di un giovane benestante che, in un preciso momento della sua vita, sente la vocazione e comprende qual è il suo posto nel mondo. E allora abbandona tutto, compresa la famiglia, e va a vivere presso la stazione centrale di Palermo, insieme agli “ultimi”, a quelli che lui chiama “fratelli”. Inizia proprio così la sua nuova vita con una semplice domanda: “posso chiamarti fratello?”. Il resto, come lui ci racconta, sempre con un sorriso e con una semplicità disarmante, è stato affidato alla Provvidenza, alla preghiera, all’amore verso l’altro. Oggi la Missione è un punto di riferimento per la nostra città; chiunque abbia bisogno di un pasto caldo o di un letto per non trascorrere la notte all’addiaccio trova una porta aperta e una mano tesa all’accoglienza. Perché come lo stesso fratello Biagio ci ricorda, “l’Africa è qui, inizia nella stazione centrale di Palermo”.

di Prof.ssa Alessandramarina Dia  
*IS Einaudi-Pareto*

**IS EINAUDI PARETO INIZIATIVE**

**04/01**

### **Ancora un’esperienza da non dimenticare**

Il video - racconto della quarta mobilità Erasmus+

Continua quest'anno la documentazione del nostro progetto Erasmus+ KA229 Enhancing  
scrive citizenship through Debate.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Il campionato che nel mese di ottobre ha fatto tappa a Varna in Bulgaria ci ha visti ancora una volta vittoriosi del 4° torneo di Debate organizzato intorno al tema del Cyberbullying ed Hate Speech.

Sette i nostri studenti che si sono sfidati "a colpi di parole" contro studenti bulgari, polacchi, greci e turchi.

La mobilità ha sicuramente, ancora una volta, consentito ai partecipanti di aprire la loro percezione a ciò che l'Europa, gli altri Paesi, le altre culture hanno da offrire ed ha consentito all'istituto di ampliare il processo di modernizzazione e di internazionalizzazione che ormai da anni è in atto.

L'esperienza, oltre alle giornate dedicate al torneo ha previsto anche un piano di visite per la conoscenza del patrimonio culturale. Il video prodotto dagli studenti è una sintesi dei momenti più interessanti e coinvolgenti dell'esperienza vissuta.

[Video - Quarta mobilità Erasmus+](#)

*di Ida Mariolo - Docente*

## IS EINAUDI PARETO CULTURA

07/01

### VILLA NISCEMI

Il fascino intramontabile delle antiche dimore

Il 16 dicembre 2019, nell'ambito delle attività relative alla Settimana dello studente, la classe 2 C AFM del nostro Istituto ha visitato Villa Niscemi, una delle tante dimore principesche della nostra città, testimonianza del prestigio e del gusto delle famiglie aristocratiche palermitane.

Il complesso, che si trova in Viale Duca degli Abruzzi, ha subito nel tempo varie modifiche. Il corpo principale, su due elevazioni, conserva tracce di preesistenti strutture tardo seicentesche, quando la villa era un baglio agricolo. Nel XVIII secolo, sulla scia della moda delle villeggiature estive, la tenuta venne rilevata dai Valguarnera, per farne luogo di delizia. Il sito era ricco di selvaggina e animali rari, dunque favoriva la pratica della caccia. All'interno, arredi, quadri, suppellettili evocano il fascino di un tempo perduto, anche se i più importanti arredi furono portati via dalla villa prima della vendita. Dal 1881 fino alla morte, nel 1896, architetto della fabbrica fu Giovan Battista Palazzotto, il quale intervenne progettando la decorazione di alcune sale del piano nobile, tra cui la grande sala d'ingresso,



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

dove spicca l'imponente camino in pietra da lui disegnato e realizzato dallo scultore Vincenzo La Parola; la biblioteca, che ospita un pregevole camino in legno, è oggi studio del Sindaco.

Gli alunni hanno apprezzato il sito, sin dal grazioso cortile d'ingresso, ornato da un laghetto che riproduce la forma della Sicilia e ospita anatre e oche. All'interno, hanno visionato la stanza dei re, che ospita dipinti raffiguranti i re di Sicilia, e si sono soffermati in particolare dinanzi alla raffigurazione di un momento di grande valore simbolico per la famiglia Valguarnera, cioè la concessione dello stemma nobiliare da parte di Carlo Magno. Come sempre, particolare interesse hanno suscitato gli ambienti riconducibili alla vita quotidiana dei proprietari: al primo piano la stanza del principe e quella della principessa, vari specchi e una culla per bambini.

Nella villa, che è stata di proprietà dei Valguarnera per almeno tre secoli, trascorse l'infanzia Fulco di Verdura, celebre artista e gioielliere del XX secolo, figlio di Carolina di Valguarnera.

Nel 1987 le discendenti della casata, Margherita Valguarnera e Maria Immacolata Valguarnera, principessa Romanov, hanno venduto il complesso monumentale al Comune di Palermo, che ne ha fatto una sua sede di rappresentanza.

di Alunni classe 2 C AFM  
IS Einaudi-Pareto

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**09/01**

### **Noi Social Rangers per l'accoglienza e la povertà**

Il progetto ASOC che ci fa riflettere sulla piaga della povertà nella nostra città

Quella che abbiamo incontrato giovedì 18 dicembre è una Palermo forse sconosciuta, forse non ancora guardata dai nostri occhi; una Palermo che non ha solo il sapore dei turisti che sbarcano dalle navi da crociera o che salta alla ribalta per il suo straordinario sito Unesco. Quello della Missione di Fratello Biagio è un popolo fatto di poveri, di derelitti, di migranti che trova riparo e pasti caldi nei locali di via Archirafi e via Dei Decollati, una volta ruderi abbandonati oggi luoghi di accoglienza.

Lo abbiamo incontrato questo piccolo uomo con gli occhi azzurri, ricoperto da un saio dal colore verde bosco, sandali ai piedi, una lunga barba e un bastone sul quale appoggia la sua stanchezza di grande camminatore.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

C'è chi lo descrive come un nuovo San Francesco, c'è chi pensa sia un sognatore chi forse immagina che dopo tutto sia un instabile di mente. Biagio Conte proviene da una famiglia borghese imprenditoriale, e ci racconta della sua gioventù, del suo primo incontro con i barboni della stazione centrale ai quali comincia a portare la sera coperte e pasti caldi. Il bisogno incessante di aiutare i poveri, di mettersi al loro servizio, di ricercare per loro degli spazi di accoglienza. Lunghi digiuni lo portano alla ribalta cittadina, quel piccolo uomo riesce a diventare una voce sempre più assordante fino al punto da riuscire a creare una comunità di volontari che lo sostiene e lo segue con grande fervore ed entusiasmo. La missione costituita da tre luoghi, dedicati uno agli uomini, uno alle donne e uno ai migranti è un riparo sicuro per tutti coloro che hanno bisogno.

Un letto e un pasto caldo per i poveri della nostra Palermo, una città dove miseria e nobiltà si fondono; dove accanto ai palazzi ottocenteschi, agli eredi dei Gattopardi, all'arte presente dai secoli scorsi, c'è una povertà che non è racconto di altri tempi ma cronaca. A questa realtà ci siamo avvicinati perché stiamo partecipando al progetto ASOC- A Scuola di Open Coesione- un progetto che consente di monitorare la spesa dei fondi comunitari attraverso il portale di Open Coesione.

Il progetto da noi scelto riguarda DORMITORI - MENSE - Unità DI STRADA ed ha come obiettivo specifico la riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

Attraverso questo progetto cercheremo di essere la cassa di risonanza di questo "disegno sociale" che è stato finanziato per la realizzazione di servizi a bassa soglia per l'inclusione delle persone senza dimora o assimilate. Intervistando i responsabili, incontrando i centri e le organizzazioni che hanno beneficiato dei finanziamenti, raccogliendo dati e non solo numeri ma testimonianze riusciremo probabilmente a raccontare la piaga della povertà nella nostra città ed una realtà operosa, volontaria che agisce in silenzio ed in modo gratuito.

Ricercheremo gli angoli nascosti e bui dove si nasconde una povertà invisibile, volti di persone che possono raccontarci la loro storia, gruppi di volontari ai quali chiederemo il perché delle loro scelte e i risultati che ottengono. Cercheremo ancora dati, per scoprire quanti dormitori e mense sono presenti nel nostro territorio, quanti pasti si riescono ad erogare ogni giorno e quante persone si riescono ad accogliere per la notte. Contatteremo le unità di strada per scoprire i loro interventi e la loro umanità. Intervisteremo le responsabili del Comune di Palermo che sta attuando il progetto, la dott.ssa Anna Patrizia Provenzano e la dott.ssa Alessandra Autore. Andremo nelle nostre parrocchie per chiedere, vedere con i nostri e capire gli interventi locali, piccoli ma sempre significativi.

Scriveremo, parleremo, elaboreremo dati, daremo voce a chi non ce l'ha e divulgheremo dapprima verso noi giovani studenti che pensiamo che queste realtà siano soltanto in un



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

continente lontano come l’Africa. E poi da una goccia, proveremo a sensibilizzare le nostre famiglie e più cittadini possibili, perché un cambiamento è possibile, ma solo se parte da noi giovani.

*di Ida Mariolo - Docente*

## **IS EINAUDI PARETO L’ANGOLO DEL LETTORE**

**11/01**

### **FUGA DI CERVELLI**

Perché scappi?

Scappi  
Pensi che questo posto  
non riesce a soddisfarti più

Scappi  
Pensi che questo posto  
Non fa più per te

Scappi  
Pensi che altri posti  
Hanno bisogno  
Di ciò che fai tu

Scappi  
Pensi che altri posti  
Possano vederti come  
Una persona a tutti gli effetti  
Con cui poter lavorare bene.

Vuoi solo vivere la tua vita di ragazzo  
Ma sai già che verrai considerato  
Solo un pazzo



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**  
- TOGLI IL CORDONE ALLA TUA SCUOLA -

Che sottrae al suo paese il suo talento.

Scappi  
E non vuoi tornare più.

*di Rachele Puccio*

**IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**11/01**

### **Il teatro Massimo di Palermo**

#### **Da gioiello Liberty a simbolo della città**

Durante le festività natalizie appena terminate, a Palermo si può assistere a uno spettacolo che nessun palermitano si perderebbe mai: il Teatro Massimo addobbato con luci scintillanti e con stelle di Natale che formano, sull'imponente scalinata dell'edificio, un magnifico tappeto rosso che sembra invitare i passanti ad entrare.



Il Massimo (come è chiamato dai palermitani), con i suoi 7.730 metri quadrati di estensione, è il più grande teatro lirico d'Italia e il terzo in Europa, dopo quelli di Parigi e di Vienna.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

L'edificio venne costruito all'indomani dell'Unità d' Italia, quando si sentì la necessità per Palermo di un nuovo, spazioso e moderno teatro d'opera. Per l'edificazione di tale monumento, nel 1864, il Sindaco di Palermo, Antonio Starabba, marchese di Rudini, bandì un concorso aperto ad architetti italiani e stranieri e, per evitare favoritismi, pensò di creare una Commissione giudicatrice priva di siciliani. Nel 1868 la Commissione, dopo aver visionato ben 35 progetti, dodici dei quali di architetti stranieri, scelse quello proposto da Giovan Battista Filippo Basile, noto architetto palermitano. I lavori iniziarono ufficialmente il 12 gennaio 1875, anniversario della rivoluzione siciliana del 1848, in piazza Giuseppe Verdi, un'area resa libera dalla demolizione di tre chiese e di tre monasteri. Durante questi lavori venne profanata la tomba di una suora, detta "la monachella", che, secondo la tradizione, si aggira ancora oggi per gli ambienti del teatro.

Nel 1881, l'assessore ai lavori pubblici, indignato per le spese eccessive, accusò il Basile, direttore dei lavori, di aver truccato i conti (nulla di nuovo sotto il sole!) e gli fece revocare l'incarico che venne affidato all'architetto Alessandro Antonelli, ideatore della Mole Antonelliana di Torino. I palermitani però si schierarono dalla parte del Basile a cui furono riaffidati i lavori nel 1890. In effetti il costo complessivo dell'opera non superò gli 8 milioni di lire, mentre, secondo le cronache dell'epoca, per i teatri di Parigi e di Vienna erano stati spesi 30 e 20 milioni di lire.

Nel 1891 Giovan Battista Filippo Basile morì; a lui subentrò il figlio Ernesto, anch'egli architetto.

L'edificio venne inaugurato il 16 maggio 1897 col *Falstaff* di Giuseppe Verdi, rappresentato davanti a un pubblico di 3000 persone, tante quante ne può contenere il teatro (oggi le norme vigenti consentono di ospitare al massimo 1.247 spettatori).

Nel 1935 il teatro, fino ad allora affidato ad imprese private, con un decreto del Ministro della Cultura Popolare venne proclamato Ente Teatrale Autonomo. Purtroppo, nel 1974, il monumento venne chiuso per lavori di ristrutturazione finiti solamente il 12 maggio 1997, quando il teatro riaprì con un concerto eseguito, nella seconda parte, dai *Berliner Philharmoniker* diretti dal maestro Claudio Abbado.

Dal punto di vista architettonico, il Teatro Massimo, gioiello del Liberty europeo, è un capolavoro di arte e ingegno. La sua facciata principale è caratterizzata da una maestosa scalinata fiancheggiata da due gruppi bronzei con leoni che rappresentano la Tragedia e la Lirica. Al termine della scalinata, troviamo un pronao con sei colonne corinzie che accoglie lo spettatore. All'interno, il fulcro del teatro è la Sala Grande dove si tengono gli spettacoli. La sala ha un'acustica perfetta e un soffitto molto particolare costituito dalla "Ruota simbolica". La ruota sembra un grande fiore con undici petali disposti attorno a un tondo centrale che raffigura il "Trionfo della musica". I "petali", attraverso un sistema di funi, si



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

possono aprire verso l'alto in modo da far defluire l'aria calda e permettere la ventilazione della sala.



Questa perfetta unione di arte e ingegneria si ritrova nella "Sala pompeiana". Di forma circolare, con soffitti affrescati, è detta anche "Sala dell'eco" per via della particolare acustica: l'eco aumenta di intensità via via che chi parla si avvicina verso il centro. In questo ambiente il numero 7 e i suoi multipli sono fondamentali: sulla sala si aprono 14 porte, 28 medaglioni raffigurano teste umane, 14 spicchi presentano figure allegoriche e il lucernaio è suddiviso in 7 parti. Il 7 rimanda ai sette pianeti e ai sette giorni della settimana, ai sette peccati capitali e alle sette virtù, ma soprattutto si collega alle sette note e alle sette corde della lira.

La bellezza del Teatro Massimo è riconosciuta in tutto il mondo, come attestano le centinaia di turisti che ogni giorno si fermano davanti all'imponente edificio per fotografarlo e ammirarlo. Durante la seconda guerra mondiale, persino gli eserciti stranieri avrebbero dovuto rispettare questo monumento: un tenente dell'esercito americano, Anthony Carcione, raccontò che piloti e puntatori dei bombardieri avevano ricevuto l'ordine di non colpire la sede del Cardinale, la Cattedrale e ... il Teatro Massimo. Purtroppo il divieto non venne rispettato e una bomba centrò il palcoscenico, sfondandolo, ma il resto dell'edificio resistette e, nonostante il bombardamento, non subì gravi danni. "Proprio come la nostra città" sottolinea lo scrittore Santi Gnoffo "che non si è mai piegata alle gravi ferite inferte dalle guerre, alla speculazione edilizia ed all'incuria degli organi preposti. E aggiungerei, anche all'inciviltà di certi cittadini" (da *L'arte rinnova i popoli eccetera, eccetera: la storia di come è nato il Teatro Massimo*, in [www.balarm.it](http://www.balarm.it))

E così il Teatro Massimo, nonostante gli impedimenti burocratici, le bombe e le lunghe chiusure al pubblico, divenuto emblema della città di Palermo, continua ad essere insieme monito e incoraggiamento per i palermitani, soprattutto grazie alla frase, di attribuzione incerta, incisa sul frontone della facciata: "L'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita. Vano delle scene il diletto ove non miri a preparar l'avvenire". In un'epoca come la nostra, in cui il sapere è inutile e i media propagandano altri



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLA LOCALE**

modelli, come le “veline”, i “tronisti” e gli “amici di”, l’idea della cultura come strumento per la costruzione del futuro è sicuramente un messaggio rivoluzionario.

*di Mauro Panasci*

## **IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**16/01**

### **I CALLIGRAMMI**

Poesie o opere d’arte?

I calligrammi oltre ad essere dei componimenti poetici sono anche delle vere e proprie opere d’arte perché sono disegni composti da parole. Sono fatti non solo per essere letti ma anche per essere guardati, esattamente come si fa con un quadro.

I primi calligrammi a noi conosciuti appartengono ai poeti di origine greca del periodo ellenistico (IV-III sec a.C.) .

I Greci chiamavano queste composizioni Technopaegnia , mentre in latino venivano chiamati Carmina figurata. Ricordiamo autori come Simia di Rodi, Dosiada, Teocrito.

Troviamo calligrammi un po’ in tutti i periodi storici, ci furono anche parecchi scrittori spagnoli devoti ai calligrammi tra cui Guiellermo de Torre e Gerardo Diego.

La vera fortuna del calligramma risale alle avanguardie del XX secolo, grazie a Guillaume Apollinaire, celebre poeta cubista, che fu un assiduo creatore di calligrammi.

Le fasi per creare un calligramma sono molto semplici, per prima cosa bisogna disegnare un oggetto a piacere utilizzando una matita, dopo bisogna scrivere qualche frase in rima sopra il disegno creato, naturalmente il tutto inerente alla nostra piccola opera d’arte ; infine bisogna cancellare le linee realizzate precedentemente a matita .

Noi, alunni della classe 2E , ne abbiamo creati alcuni, un esempio lo trovate come immagine di copertina.

Personalmente ho trovato questa attività oltre che istruttiva molto divertente, poiché ha permesso ad ognuno di noi non solo di vedere la poesia da un punto di vista differente, ma anche di esprimere la nostra creatività .

*di Federica Marchese*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**18/01**

## **BENE MA NON BENISSIMO...**

Ovvero come far di diversità virtù

Ancora un film per riflettere per il nostro Istituto: *Bene ma non benissimo*, cui abbiamo assistito prima delle vacanze natalizie, ci ha particolarmente coinvolti, e non solo per la presenza in sala dell'attrice protagonista, Francesca Giordano, che è alunna della nostra scuola.

In realtà, il regista Francesco Mandelli ha saputo affrontare in modo coinvolgente, ma lieve, tematiche dolorose come la discriminazione e il bullismo.

La protagonista è una ragazza siciliana, Candida, che si trova ad affrontare una situazione molto pesante, perché, dopo aver perso la madre, deve seguire il padre, disoccupato, a Torino. Qui dovrà inserirsi in una nuova scuola, dove i compagni la accolgono con derisione e ostilità, sia per la sua provenienza, sia per il suo aspetto e il suo abbigliamento modesto.

Candida, nonostante le difficoltà, reagisce con forza d'animo e intelligenza.

Presto diviene amica di Jacopo, un ragazzo emarginato e bullizzato per il suo carattere introverso e per la sua passione per l'antico Egitto; Candida e Jacopo cominciano a frequentarsi, passano tanto tempo insieme, studiano, si divertono e combinano anche qualche marachella.

Purtroppo anche questa bella amicizia troverà degli ostacoli: il padre del ragazzo, un ricco imprenditore, considera Candida un'approfittrice e cerca di porre fine alla frequentazione. Ma tranquilli, il lieto fine non mancherà: la ragazza riuscirà non solo a riguadagnare la fiducia di Jacopo e dei suoi, ma anche a regalargli un bellissimo compleanno, convincendo i compagni che lo bullizzano a cambiare atteggiamento e facendo perfino intervenire alla festa il suo idolo Shade, che ha incontrato in modo piuttosto rocambolesco ad un farmacie. Anche il burbero padre di Jacopo apprezzerà l'altruismo di Candida e la ricompenserà in un modo meraviglioso: il padre della ragazza sarà assunto in Sicilia, nel grande centro commerciale che lo aveva costretto a chiudere la sua salumeria e non lo aveva preso a lavorare perché non più giovanissimo.

Ho apprezzato il film soprattutto perché fa comprendere che la reazione migliore di fronte all'emarginazione, alla derisione, al bullismo non è l'autocommiserazione e la rassegnazione, ma la positività e la forza d'animo: la protagonista non sottovaluta queste problematiche e lo dimostra quando fa vedere ai bulli della sua classe le foto dei ragazzi suicidatisi perché vittime di bullismo; ma ha la forza di dire a se stessa:

"Posso farcela, perché loro non sono più forti di me".

Ecco, questo è il messaggio che vorrei arrivasse a tutti i ragazzi.

*di Martina Sessa*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'

22/01

## LE NUOVE MAFIE: UN'EVOLUZIONE SILENZIOSA E PERICOLOSA

Mafie locali e gruppi etnici un po' ovunque

Venerdì 6 dicembre al cinema Rouge et Noir di Palermo si è tenuta una conferenza inserita nel progetto educativo, promosso dal Centro Pio La Torre Antimafia, "LE NUOVE MAFIE CONTINUITA' E TRASFORMAZIONE". Erano presenti come relatori **Enzo CICONTE** - docente Università di Pavia, **Antonio LA SPINA** - sociologo docente LUISS di Roma, **Giorgia RIGHI** - sostituto procuratore di Palermo, ha moderato **Rino CASCIO** - capo redattore di RAI Sicilia. All'inizio il professore La Spina si è soffermato sul significato del termine "nuova mafia", infatti, ci si potrebbe riferire sia alle nuove organizzazioni criminali internazionali e sia alle nuove forme che le vecchie mafie hanno assunto. Cosa è rimasto del 'vecchio'? Le vecchie mafie oggi sono presenti su più territori e spesso convivono con le nuove forme di criminalità organizzata. Mafia locale si è legata a gruppi etnici un po' ovunque in coesistenza pacifica. I mandamenti (cioè le zone d' influenza di una o più famiglie affiliate alla mafia) sono sempre gli stessi da 120 anni. Dato che i contesti di oggi sono mutati rispetto al passato, la criminalità organizzata ha bisogno di nuovi metodi per diffondersi. Oggi ci sono mafie che sono nate e sono finite (cita la *basilichi* in Basilicata che poi si è alleata con l'ndragheta), quando un territorio è 'vergine' tutto è più facile. Il Professore Cicone ha parlato di come fosse inevitabile che le mafie si spostassero al nord dove ci sono i soldi e di come fossero presenti anche nei social network per condizionarlo. Mafie straniere trattano di armi, droga, donne.

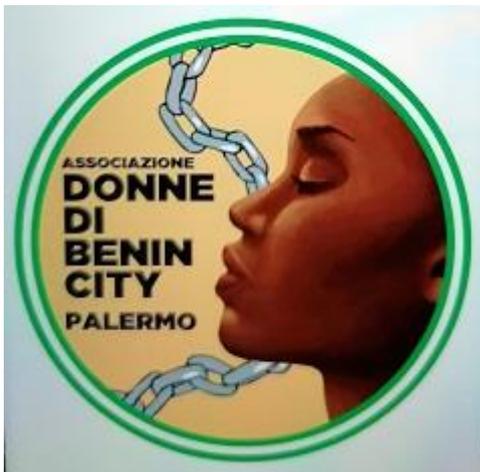
La dott.ssa Giorgia Righi ha parlato della mafia nigeriana, di come è nata e di come si è sviluppata negli anni '60. La mafia nigeriana è una delle più pericolose ed aggressive, la più attiva è la "black axe".

Non hanno bisogno di costruirsi la reputazione perché già ce l'hanno. Hanno in mano la prostituzione e lo spaccio.

Donne, bambini, ragazzi, uomini ne sono vittime. Persone che vengono costrette a fare cose che in realtà non vorrebbero mai fare, ad esempio, le donne sono costrette a prostituirsi, sono costrette perché se non fanno quello che gli viene ordinato, ne uccidono la famiglia che è ancora nel loro Paese di origine.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale



Alla Conferenza è intervenuta Osas Egbon, Presidente dell'Associazione Donne di Benin City Palermo, ha parlato dello sfruttamento di donne o ragazzine, della loro terribile esperienza, di come sono sottomesse con la paura dei riti vudù, magia nera. In Benin, che confina con la Nigeria, è una religione molto diffusa. Osas accusa il commercio sulla pelle delle donne, ci sono ragazzine di 16 anni costrette a *vendere* il loro corpo.

Durante la Conferenza gli studenti hanno risposto ad un questionario sul tema delle nuove mafie.

Domande tipo: “COME POSSIAMO FERMARE LA MAFIA NIGERIANA? COME POSSIAMO AIUTARE A COMBATTERLA?” Sono state rivolte dai ragazzi presenti. Sono domande comuni che tutti noi ci poniamo, la risposta è complessa.

Come hanno detto alla conferenza per cominciare bisognerebbe che certi uomini perversi smettano di *‘cercare sesso’* da queste povere donne che di certo non stanno per strada, a vendersi perché lo vogliono. Quindi potremmo partire da qui, fermando la prostituzione e salvando queste donne. Come ha detto Osas Egbon *<Se non c'è la richiesta finisce l'offerta>* Bisogna trasmettere il messaggio del “NO ALLA MAFIA” fin da piccoli, nelle famiglie, nelle scuole, nella società. Come diceva Peppino Impastato (ucciso da Cosa Nostra nel 1978): *<la mafia è una montagna di merda>*.

Nella seconda parte della conferenza, abbiamo assistito a delle commoventi testimonianze, anche una particolarmente coraggiosa, non prevista, da parte di uno studente lì presente. Perché *coraggiosa*? Perché ci vuole coraggio a raccontare la propria storia di come è arrivato nel nostro Paese, di cosa ha dovuto affrontare e senza temere di raccontare.

Ecco un altro elemento per combattere la mafia, **AVERE IL CORAGGIO DI COMUNICARE IL PROPRIO VISSUTO**, non avere paura, perché insieme si può fare la differenza.

E' questo il messaggio che deve passare alla società.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

Un altro argomento importante che si è affrontato è che non bisogna pensare che la mafia dà lavoro, perché è letteralmente provato che non è così, la mafia diminuisce il lavoro. Bisogni che passi anche questo messaggio alla società, che non bisogna giustificare i comportamenti della mafia, perché la mafia ci fa restare indietro, la mafia non ci fa andare avanti.

La mafia impedisce a molti commercianti di proseguire le loro attività, pretendendo *il pizzo*, questo non è dare lavoro, è toglierlo.

Bisogna studiare, farsi una cultura, NON essere ignoranti, perché la mafia si nutre dell'ignoranza.

La mafia va combattuta anche con le piccole cose, che messe insieme fanno tanto.

*di Alessio Vito Virzi*

*di Martina Sessa*

**IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**25/01**

## **Il Carnevale ad Acireale**

Il Carnevale più bello della Sicilia

Come ogni anno, a febbraio, ad Acireale, in provincia di Catania, si festeggerà il Carnevale. La festa carnevalesca acese, considerata una delle più belle della Sicilia, incomincia con la consegna delle chiavi della città al re Burlone. Subito dopo ha inizio la sfilata per la Regina del Carnevale: piazza Duomo e le vie del centro storico si riempiono di gruppi di persone mascherate che lanciano coriandoli al suono festoso della musica, mentre tutto intorno splendono le luminarie.

Sembra che il Carnevale acese esistesse già alla fine del XVI secolo, quando la popolazione si divertiva indossando maschere, ballando, prendendo in giro i potenti dell'epoca e tirando limoni e arance, come oggi si continua a fare ad Ivrea durante la nota "battaglia delle arance". Agli inizi del '600 il lancio degli agrumi però venne proibito, ma gli acesi continuarono tale pratica per molti anni.

La maschera più popolare dell'antico Carnevale di Acireale era quella dell'*Abbatuzzu*, il quale andava in giro pronunciando battute satiriche che fingeva di leggere su un grosso libro che si portava appresso: era una caricatura della classe dirigente clericale.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

Nel XVIII secolo vennero create nuove maschere: *u Baruni*, parodia della nobiltà, e i *Manti*, figure avvolte in un grande mantello nero che ne nascondeva l'identità, poi sostituiti dal *Domino*. Molti malviventi però si travestivano da *Domino* per commettere impunemente i loro misfatti e così, agli inizi del '900, il costume venne bandito.

Nell'Ottocento i festeggiamenti per il Carnevale si arricchirono con la cosiddetta *Cassariata*, la sfilata delle carrozze (landaus) dei nobili, carrozze che alla fine del secolo vennero sostituite dai carri allegorico-grotteschi in cartapesta che, nel corso degli anni, si sono sempre più perfezionati dal punto di vista tecnico e oggi sono caratterizzati da magnifici effetti combinati di luci e movimenti di alcune parti. Negli anni '30 del secolo scorso, alla sfilata dei carri si aggiunse quella delle automobili ricoperte di fiori che oggi sono state sostituite dai *carri infiorati*.

La ricchezza e la vivacità di questa manifestazione e la maestria dei "mastri carrai" e dei loro collaboratori ha reso famoso il Carnevale di Acireale che, nel 2017, è stato inserito dal giornale inglese *The Guardian* tra i dieci più belli d'Europa.

di Chiara Cascino

## IS EINAUDI PARETO INIZIATIVE

31/01

### HANDS ON", IMPARARE FACENDO: PER DOCENTI E STUDENTI

Il metodo del Mit di Boston applicato all'Einaudi-Pareto di Palermo

Si è appena conclusa la terza esperienza che gli studenti di alcune classi 3<sup>^</sup> e 4<sup>^</sup> dell'IS Einaudi-Pareto hanno vissuto stando a contatto per tre settimane con una laureanda proveniente dal MIT il Massachusetts Institute of Technology di Boston.



Nata in una famiglia di origini siciliane, Loren Maggiore è una brillante studentessa americana di ingegneria informatica prossima alla laurea



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

ma già assunta da Google il colosso informatico noto in tutto il mondo. Piccola di statura, molto dolce e sorridente nello sguardo, ma anche molto determinata è entrata con passo sicuro dentro le classi dove ha svolto lezioni di matematica ed informatica in lingua inglese.



La metodologia è quella basata sull'approccio hands on, sul ragionamento, sull'esperienza per arrivare a ricostruire il procedimento che infine diviene definizione. Partire sempre dalla pratica, fare ipotesi, risolvere problemi è quello che Loren dice di avere imparato al MIT, la prestigiosa Università di Boston nella quale come lei stessa sottolinea ha il "privilegio " di studiare. È un privilegio infatti quello di frequentare un' università dai costi proibitivi che una brillante ragazza come lei ha potuto realizzare grazie ad un prestito che restituirà dopo la laurea con il proprio lavoro.



I nostri studenti ancora una volta sono rimasti molto coinvolti da questa presenza che per tre settimane ha contribuito ad ampliare il processo di internazionalizzazione del nostro istituto. Hanno seguito con attenzione, partecipato attivamente e sperimentato un approccio metodologico Clil linguisticamente più autentico.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale



È una bella esperienza per tutti quella del programma Global Teaching Labs; per la giovane americana, che si mette alla prova in un contesto didattico che non conosce e per i nostri ragazzi, che ascoltano la lezione di una giovane donna, con **un punto di vista diverso sul mondo**. Si dichiara ambientalista, racconta del suo impegno attivo portato avanti con altri colleghi.

Le tre settimane sono trascorse in fretta, è tempo di cambiare pagina, si torna alla "normalità" ma sicuramente qualcosa è cambiato e non solo per gli alunni ma anche per quei docenti motivati che si sono messi in gioco, che hanno appreso spunti dall'approccio metodologico usato da Loren Maggiore. È giunto il tempo dei saluti e ci commuovono i biglietti di ringraziamento che si è sforzata di scrivere in un semplice italiano che le è stato principalmente insegnato dalla nostra DS prof.ssa Di Maggio che ha favorito l'iniziativa al punto da garantire l'ospitalità che, nel caso del protocollo previsto e sottoscritto, è obbligatoria per la scuola ospitante.

Ancora una volta il nostro istituto si conferma come promotore e propulsore di innovazione metodologica e didattica sul territorio palermitano e non solo, in grado di intercettare le significative opportunità di crescita professionale che si prospettano nel mondo globalizzato in cui viviamo.

*di Ida Mariolo - Docente*

**IS EINAUDI PARETO BULLISMO&CYBER-BULLISMO**

**07/02**

### **Ho finalmente detto BASTA**

Mai più bullismo, non solo nelle scuole, ma dappertutto

"Ci vuole un secondo per chiamare grassa una ragazza e lei impiegherà tutta la sua vita a morire di fame. Pensa prima di agire."

Harry Styles



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Si definisce bullismo, un comportamento aggressivo intenzionale, basato su un disequilibrio di potere tra il bullo e la persona “bullizzata”, cioè la vittima.

Esistono diversi tipi di bullismo: ad esempio, oltre a quello diretto, esiste il cosiddetto bullismo indiretto.

Il bullismo diretto può essere fisico (e in questo caso può assumere anche la veste di molestia sessuale), ma spesso è di altro genere: verbale, ad esempio, quando la vittima è sottoposta ad offese pesanti e parole ingiuriose e umilianti.

Il bullismo indiretto è meno visibile e consiste nello screditare pesantemente la vittima all'interno dell'ambiente in cui è inserita, denigrandone l'aspetto, l'abbigliamento, il modo di agire, in modo da esporla alla derisione e all'esclusione dal gruppo. Questo tipo di attacco sfocia spesso nel cosiddetto bullismo psicologico, quando l'effetto è quello di indurre nella vittima la vergogna di sé, la convinzione di non valere nulla, l'annullamento dell'autostima. Tutte le forme di bullismo traggono forza e si aggravano quando sono praticate con il ricorso ai social media, ad esempio quando si pubblicano foto o video umilianti della vittima, magari con l'aggiunta di commenti mortificanti: è il triste fenomeno del cyberbullismo, in cui la virulenza dell'attacco è centuplicata dalle condivisioni che velocemente si moltiplicano e danno alla vittima la percezione che le proprie fragilità siano sotto gli occhi di tutti.

Le conseguenze sulla vita dei ragazzi sono spesso devastanti: deficit di autostima, depressione, alcolismo, autolesionismo, anoressia, bulimia sono i più frequenti fantasmi con cui le vittime si trovano a combattere; molti ragazzi non hanno resistito a questo tipo di violenza e si sono addirittura tolti la vita.

Ma c'è un altro aspetto su cui occorre soffermarsi: studi recenti hanno messo in relazione l'atteggiamento da bullo in età scolare con la tendenza a sviluppare più tardi pulsioni stragiste e terroristiche.

Nelle scuole, il bullismo riguarda non solo la vittima ed il persecutore, ma anche tutta la dinamica scolastica, che siano i sostenitori del bullo, che sia gente che vede, ma non dice nulla, la famiglia, gli insegnanti. Tutti loro svolgono un ruolo molto importante ed essenziale per le vicende che possono accadere alle persone sottomesse dai bulli.

Per questo la scuola deve adoperarsi, richiedendo anche il sostegno di specialisti e incontri con associazioni impegnate nella lotta a questi fenomeni.

Eppure, c'è un gesto alla portata di tutte le vittime, che rappresenta il primo passo verso l'uscita dal tunnel, cioè parlare, parlare con chiunque possa aiutarle, che sia un familiare, un professore, un amico, superando la vergogna o la paura di mostrarsi deboli, perché da soli difficilmente si riesce a superare l'ostacolo. Mai arrendersi.

*di Rachele Puccio*



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**09/02**

## **IL FESTIVAL DI SANREMO**

### **I 70 ANNI DEL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA**

Il festival di Sanremo è una competizione musicale che si svolge ogni anno, intorno ai primi del mese di febbraio, e a cui partecipano i cantanti più conosciuti della musica italiana, i quali, nel corso di diverse serate, presentano canzoni inedite in italiano, selezionate da una commissione di esperti musicali.

I brani in gara vengono votati da giurie demoscopiche, commissioni competenti e anche dal pubblico televisivo per mezzo del televoto.

La canzone vincitrice viene premiata con la statuetta del Leone di Sanremo, ma vengono assegnati anche altri riconoscimenti come il “Premio della critica”, conferito, a partire dal 1982, dalla stampa specializzata, e il “Premio Mia Martini” (dal 1996).

Inoltre, dal 1956, il vincitore del festival di Sanremo ha il diritto di rappresentare l’Italia all’Eurovision Song Contest, una competizione musicale internazionale organizzata dai membri dell’Unione europea.

Il primo festival risale al 1951: le prime edizioni si tennero nel salone delle feste del Casinò di Sanremo in cui i pochi spettatori seduti ai tavoli ascoltavano i cantanti esibirsi nelle loro performance; a partire dal 1955, però, la kermesse ampliò il suo pubblico, perché cominciò ad essere trasmessa in diretta televisiva sulla Rai. Dal 1977 il festival si svolge al Teatro Ariston.

La decisione di istituire un festival della canzone italiana nel mese di febbraio venne presa dall’allora direttore delle pubbliche relazioni del Casinò di Sanremo e dal conduttore radiofonico Angelo Nizza, assiduo frequentatore del casinò, per incrementare il turismo in Liguria nella cosiddetta “stagione morta”.

La prima edizione, però, non ebbe molto successo né tra il pubblico né presso la stampa, ma già a partire dal secondo anno la competizione iniziò a suscitare grande curiosità e, negli ultimi anni, gli ascolti televisivi di Sanremo hanno raggiunto vette altissime e il Festival è considerato uno dei programmi più seguiti dagli Italiani. Con l’affermarsi delle nuove tecnologie, la kermesse sanremese ha ampliato ancora di più il numero dei suoi spettatori, raggiungendo il pubblico giovanile delle piattaforme streaming e dei social network: si contano più di due milioni e mezzo d’interazioni per serata su facebook, instagram e su altre piattaforme.

Da Sanremo sono passati i più grandi autori e i migliori interpreti della canzone italiana e ci hanno lasciato alcuni brani indimenticabili che sono entrati nel nostro patrimonio musicale.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

La storia di Sanremo non è stata sempre rose e fiori, ha passato periodi di crisi in cui è stato sommerso dalle critiche, ma oggi è considerato uno degli eventi più attesi dagli italiani. Amato e odiato da molti, criticato per i suoi clichè e per i suoi testi commerciali, resterà sempre un programma ricco di emozioni e musica.

*di Stefania Lo Sicco*

## **IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI**

**12/02**

### **VIETATO DIMENTICARE**

Ricordare ed imparare dal passato, in memoria dei massacri nelle foibe

Quantificare gli orrori causati dalle guerre nel corso dell'ultimo secolo è davvero un'operazione difficile, se non impossibile. In un Novecento costellato da due guerre mondiali, infinite uccisioni di soldati e civili, lo sterminio volontario di milioni di ebrei, spesso si dimentica di citare una triste pagina di storia, inerente ai 20mila italiani gettati nelle "foibe", un massacro che misteriosamente è stato dimenticato per un lungo periodo durato sessant'anni, ma che oggi risalta all'attenzione di tutte le persone civili, soprattutto italiane.

Giorno 10 Febbraio 2020, a Palermo, precisamente presso "Villa Martiri delle Foibe", si è tenuta una ricorrenza in memoria delle vittime causate dal terribile accaduto. Tra una serie di testimonianze e un'altra, è intervenuto anche il Sindaco Leoluca Orlando della nostra città, il quale ha espresso tutto il suo rammarico e la sua sofferenza per i civili, che hanno subito tale tortura poiché considerati italiani, fascisti e anti-comunisti.

Analizzando gli avvenimenti storici, in realtà la questione è più intrecciata del previsto. Ogni effetto, ha una conseguenza, e per quanto ognuno di noi possa dispiacersi per la propria nazione, bisogna esaminare l'accaduto in maniera oggettiva e razionale, senza esprimere pareri.

La politica di Mussolini, durante la seconda guerra mondiale, poneva al centro dei suoi ideali la discriminazione e i sogni di "bonifica nazionale". Proprio gli Slavi e i Croati, venivano considerati dal capo del governo come una "razza barbara da sterminare". Contestualmente nei territori di confine, Mussolini impose una civilizzazione e una italianizzazione forzata, fucilando e uccidendo chiunque cercasse di ribellarsi. Gli Slavi erano obbligati a parlare la lingua italiana, a comportarsi come gli italiani per sopravvivere. Non contento di ciò, il Duce



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

istituì una serie di campi di concentramento, nei quali finivano per la maggior parte donne, bambini e anziani, che morivano per denutrizione, maltrattamenti e malattie. Ovviamente tutto ciò non giustifica la vendetta attuata dal Maresciallo Josip Broz Tito, capo delle forze politiche comuniste jugoslave, il quale scelse proprio il periodo post-guerra per effettuare il massacro. L'obiettivo era quello di impossessarsi dei territori italiani. Non riuscendo a conquistare la tanto ambita Trieste, gli uomini di Tito sfogarono la loro rabbia nei confronti di persone inermi. Le vittime furono tantissime, circa 20mila. Le modalità di uccisione erano tremende, ai limiti dell'umanità. Donne, uomini, bambini e anziani venivano gettati all'interno delle *foibe*, ovvero delle voragini naturali nella regione dell'Istria, e lasciati morire senza pietà.

Si dovette aspettare il 1947, per porre fine a tale oscenità. Il trattato di Parigi consegnò varie città italiane agli jugoslavi e il giorno in cui avvenne, ovvero il 10 febbraio, fu scelto per commemorare il massacro. Dopo lunghi anni di silenzio, causati dalla complicità tra le forze politiche centrali e cattoliche con quelle comuniste, nel 1991 è stato ufficializzato questo giorno per commemorare non solo i nostri compatrioti, bensì aggiungerei, tutte le persone che hanno subito torture e uccisioni per differenze politiche, ideologiche ed etniche.

*di Natale Salerno*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**13/02**

## **NON SI DEVE ABBASSARE LA GUARDIA!!**

La Giornata della Memoria

Il 27 gennaio è una ricorrenza internazionale, per commemorare le vittime della Shoah (lo sterminio degli ebrei).

Si è stabilito di celebrare il giorno della memoria ogni 27 Gennaio perché nel 1945, quel giorno, le Truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono, per la prima volta, l'orrore del genocidio nazifascista. Quando i cancelli di Auschwitz si aprirono, vennero mostrati al mondo intero non solo i testimoni della tragedia, ma anche gli strumenti di annientamento e tortura di quel lager nazista.

Fu stabilito, quindi, che la giornata della memoria coincidesse con la data della liberazione del campo.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Per ricordare questo giorno importante, le scuole organizzano varie attività, che possono variare dalla visione di film alla lettura di documenti o articoli di giornale. In classe infatti abbiamo letto vari articoli in cui purtroppo possiamo vedere che ancora oggi esistono persone in grado di portare odio verso gli ebrei, nonostante si celebri la Giornata della Memoria proprio per non dimenticare. Alle 2:00 di notte, Madiha, proprietaria di un bar a Rezzato in provincia di Brescia, ha trovato distrutte le vetrine del suo bar, le tende parasole squarciate, scritte con insulti pesanti, svastiche, una croce celtica ecc. Tutto quello che non si vorrebbe né vedere e sentire in un giorno così importante e mai. In un altro paese della Lombardia, abbiamo un altro fatto terribile, qualcuno ha aperto una cassetta di una biblioteca che si occupava dello scambio di libri aperti a tutti, bookcrossing, ha preso un libro "la lettura agli ebrei di San Paolo" lo ha fatto a pezzi e lasciato lì. Questo solo per aver letto la parola "ebrei", perché questo libro parlava d'altro, era un libro del Nuovo Testamento. Questa è la dimostrazione del fatto che, nonostante si celebri questo giorno per non dimenticare, per non compiere più gli stessi errori, molte persone invece continuano a sbagliare.

Tutto questo è crudele e tutt'oggi non dovrebbe esistere nulla del genere, al contrario dovremmo essere tolleranti l'uno verso l'altro e aiutarci senza tenere conto delle differenze religiose, di razza e di pensiero...

Ma non si deve mai abbassare la guardia e ricordare sempre nonostante tutto.

di Federica Aricò e Giulia Davì - classe IV G Professionale  
*IS Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO SPORT**

**16/02**

### **RICORDANDO KOBE BRYANT**

#### **LA LEGGENDA DEL BASKET MONDIALE**

Kobe Bryant anche detto "Black Mamba" è stato un'icona ed un pilastro centrale del basket sia Americano che globale, purtroppo lo scorso 26 gennaio è stato vittima di un incidente in elicottero nei pressi di Calabasas, California, è doveroso ricordare le sue gesta nel mondo del basket americano e globale.

Kobe Bryant era nato il 23 agosto del 1978 a Filadelfia, figlio di Joe Bryant soprannominato "Jelly Bean" anche lui cestista che militò nei campionati Italiani. Infatti fu proprio qui che Kobe mosse i primi passi all'interno del Basket italiano seguendo le orme del padre e le sue



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

partite, frequentando i campi di varie città tra cui Rieti, Reggio Calabria, Pistoia e Reggio Emilia.

Tornato in America frequenta la Lower Merion High School, dove vince il titolo nazionale infrangendo il record dei punti Wilt Chamberlain nel quadriennio del liceo, dando già qui dimostrazione del talento appreso. Nel 1996 dichiara la sua eleggibilità per il draft NBA, evento annuale dove le 30 squadre presenti in NBA possono scegliere dei giocatori che provengono da diversi college americani, l'equivalente del calciomercato in Italia. L'evento però era aperto a ragazzi maggiorenni, ma Kobe riesce lo stesso ad ottenere un'ingaggio negli Charlotte Hornets verrà poi spedito ai Lakers in cambio di Vlade Divac, qui giocherà fino a al 2016 anno del ritiro nel ruolo di guardia tiratrice e totalizzando un totale di 33.692 punti in 1244 partite e rendendolo uno dei migliori marcatori della storia dell'NBA.

Il soprannome Black Mamba deriva da "Kill Bill 2" in cui è presente in una scena un mamba nero un serpente molto letale, Kobe dopo aver visto questo film scelse questo nomignolo e documentandosi su questo serpente sostenne che il suo modo di giocare nel campo e la sua freddezza, rapidità nell'attaccare e le sue movenze fossero uguali a quelli del mamba nero. Kobe, ha inoltre ricevuto numerosi premi sia dentro che fuori dal campo. Ha collezionato oltre ai punti nei Lakers anche 2 ori alle olimpiadi di Pechino 2008 e Londra 2012, un oro nei campionati americani di basket e numerosi riconoscimenti NBA, ed anche un oscar nel 2018 ottenuto grazie al suo cortometraggio d'azione "Dear Basketball" Tratto dalla sua lettera di ritiro scritta nel 2016.

Kobe è stato il personaggio più influente del XX° e XXI° secolo condizionando, guidando e ispirando milioni di persone in tutto il mondo sportivo; ha dato grandi esempi di maturità e di spirito di sacrificio sia dentro che fuori dal campo ed è stato un punto di riferimento per questo sport. Di certo la sua morte ha creato sgomento e shock nel mondo sportivo ed anche tra i suoi milioni ammiratori.

*di Antonio Romeo*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**17/02**

**ENRICO IARIA**

Un esempio da seguire, non da imitare

Il 7 febbraio la nostra scuola ci ha offerto ancora una volta un'opportunità per riflettere e maturare.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Abbiamo infatti avuto la possibilità di conoscere Enrico Iaria, un ex studente del nostro Istituto.

È un ragazzo che porta la sua esperienza nelle scuole e nelle università, un giovane imprenditore, esperto di start up e nuove tecnologie, che dalla nostra Palermo si è trasferito in Cina per perfezionarsi e realizzarsi.

Comincia il suo discorso mostrando il voto della sua licenza delle scuole medie: Sufficiente. Racconta della sua esperienza alle scuole superiori, che affronta con una certa leggerezza, come tanti ragazzi.

Anche per Enrico però arriva il momento di crescere: dopo il diploma all'Einaudi, si iscrive all'Università di Firenze, nella facoltà di Economia, e qui inizia la svolta, a partire dalla forte motivazione che lo spinge a gettarsi a capofitto negli studi e a superare le prime difficoltà. Dopo l'università si trasferisce in Cina per perfezionarsi, e lì trova la strada per il suo futuro: quella strada che lo porta ad essere chi è oggi, un trentenne che, fra alti e bassi, è riuscito a realizzare i suoi obiettivi, un ragazzo che a ogni obiettivo raggiunto se ne pone sempre di nuovi.

Enrico trasmette un messaggio importante agli alunni dell'Einaudi-Pareto: non bisogna restare ancorati alla prima valutazione ricevuta, bisogna andare oltre, riuscire a dare il meglio di se stessi, trovare il metodo di studio adatto, che ovviamente è sempre soggettivo. Piegare la fortuna a nostro piacimento, cogliere i casi della vita e inserirli nella strada del nostro percorso.

L'affermazione che colpisce molti di noi ragazzi, pieni di sogni, aspettative e indecisioni su chi saremo in futuro, è "I progetti vanno scritti a matita": è un concetto che bisogna tenere sempre presente. Perché tutto può cambiare e dobbiamo essere in grado di gestire il cambiamento e trovare una soluzione, anche quando il cambiamento ci appare negativo. Enrico Iaria ha creduto in se stesso e non si è mai arreso, nemmeno di fronte alle inevitabili difficoltà.

Questo è soprattutto quello che lui vuole trasmettere a noi, "neonati" del mondo lavorativo. Il suo messaggio è valido qualunque sia la professione che si vuole intraprendere, l'importante è non arrendersi, cogliere i cambiamenti, rinnovarsi, mettere tutte le forze possibili, non demoralizzarsi se qualche porta ci verrà chiusa in faccia.

Io credo che Enrico sia un esempio da seguire, non per diventare come lui, ma per realizzare i propri talenti come ha fatto lui, a prescindere dai voti presi a scuola, dal Paese da cui si proviene, dai no ricevuti, dai fallimenti.

A prescindere da tutto.

*di Martina Sessa*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**20/02**

### **La vera vittoria del cinema**

**Parasite: primo film straniero a vincere agli Oscar**

Negli ultimi giorni, precisamente dalla sera di domenica 9 febbraio 2020, si parla molto del film che ha vinto quattro premi Oscar, tra cui quello più ambito per il miglior film dell'anno: *Parasite*.

Il film racconta in modo avvincente l'astuto tentativo di una famiglia coreana economicamente precaria di uscire dalla propria misera esistenza introducendosi gradualmente, con vari ruoli, nella splendida casa di una famiglia ricca. Scoprirà però che non è così semplice sfuggire al proprio destino.

Perché il premio ha suscitato tanto scalpore? La risposta è una: dopo 92 edizioni del Premio Oscar, è il primo lungometraggio straniero e non in lingua inglese a raggiungere una vittoria così importante. Tanto è stato l'entusiasmo e la sorpresa di questa conquista al Dolby Theatre (luogo in cui si tengono gli *awards*) che i direttori dello show hanno dovuto prolungare il discorso dei vincitori oltre il minuto d'ordinanza.

Così il film thriller e drammatico sudcoreano, diretto dal regista e sceneggiatore Bong Joon-ho, si porta a casa ben quattro statuette, per miglior film, miglior regia, miglior film straniero e migliore sceneggiatura originale. Tutto ciò è diventato un motivo d'orgoglio e una vittoria sia per il paese di produzione del lungometraggio, sia per la storia del cinema e dell'Academy, che finalmente, dopo tanti anni, ha deciso di esprimere un giudizio che valica le frontiere, anche quelle della tradizione, per premiare semplicemente la bellezza e il valore artistico. Si prospetta così una nuova era del cinema, dove si demoliscono i muri e si costruiscono ponti e dove l'arte va oltre le barriere linguistiche e culturali.

*di Maria Chiara Iride*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**22/02**

### **Occhio che non vede**

**La realtà che molti non sanno**

Giorno 11 gennaio 2020 davanti al teatro Massimo di Palermo si sono presentati, in anonimato, dei ragazzi dell'associazione Anonymous for the Voiceless, un'organizzazione a



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

favore dei i diritti degli animali, specializzata nell'informazione sullo sfruttamento di questi e sulla realtà dei loro maltrattamenti prima di diventare cibo.

Secondo le loro ricerche, quando viene prodotta una fetta di carne o un hamburger, l'animale non viene semplicemente ucciso. La realtà non è questa. Gli animali vengono esportati in modi terribili subendo il peggiore trattamento.

Ho avuto modo di assistere a dei video sulla produzione delle "nuggets di pollo", più comunemente dette crocchette, che vengono prodotte tritando i pulcini ancora vivi insieme al proprio guscio d'uovo. Sempre ai pulcini, ancora vivi e appena nati, viene tagliato il becco. I video mostrano molta crudeltà ma non sappiamo se sono reali o fake.

Altre scene, riportate da quei video, riguardano il modo di produzione di carne bovina. Il procedimento, per chi lavora ormai in questo ambito può sembrare normale ma per chi vi si imbatte per la prima volta appare molto crudele: in un allevamento vengono sottratti i bovini alla madre; poi alla mucca e al bovino, sempre a vivo, gli vengono tagliati gli zoccoli; per altri tipi di produzione gli animali vengono storditi con una siringa alla testa, uccisi e successivamente appesi a dei ganci. Forse queste cose possono sembrare anche normali ma i capannoni in cui vengono portati gli animali sono luoghi molto sporchi, poco curati, pieni di insetti, ragnatele e topi; gli animali sono spesso malati, feriti ed esposti a qualunque tipo di malati.

*di Alessandro Siragusa*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

23/02

### LE BUSIATE

Le busiate chiamate anche "busiati o maccheroni al ferro"

Una ricetta sfiziosa della Sicilia, terra di cultura e buon cibo, che ha dato origine a mille specialità culinarie.

Anche nell'ambito della pasta, l'isola detiene importanti primati ed è legata a radicate tradizioni. Fra i diversi formati siciliani, conosciuti in tutto il mondo, troviamo certamente le busiate, nate e diffuse principalmente nella provincia di Trapani. Si tratta di una pasta molto antica ed amata, dalle origini particolarmente umili, prodotta unendo la farina, di grano duro coltivato sull'isola, all'acqua. L'impasto viene poi tagliato in formelle, trafilate



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

ed essiccate lentamente a basse temperature.

Occorre solo attrezzarsi del "buso": un ferro che serve per dare alla pasta il suo formato tipico. In alternativa al ferro, si può utilizzare anche uno spiedino di legno lungo che non dovrà avere un diametro troppo largo.

L'importante è che l'impasto di acqua e farina non risulti troppo morbido.

Per la ricetta vi serviranno:

400 g di farina di semola di grano duro;

200 ml di acqua;

sale q.b.

Preparate una fontana con la farina versandola sulla spianatoia; poi formate un buco al centro con il pugno della mano e versatevi una parte dell'acqua a filo. Cominciate a mescolare con la forchetta, quindi aggiungete altra acqua e, una volta che i due ingredienti si sono amalgamati, aggiungete un pizzico di sale e continuate a impastare a mano con movimenti veloci ed esercitando una leggera pressione con la base del polso. Una volta ottenuto un impasto tirato, liscio e omogeneo, avvolgete il panetto in un canovaccio e lasciatelo riposare per circa mezz'ora in un luogo fresco e asciutto. Trascorso questo tempo, trasferite il panetto sulla spianatoia infarinata e cominciate a preparare i maccheroni busiati fatti in casa, come li chiamano i siciliani.

Il procedimento è semplice: prendete un pezzetto di pasta tagliato con un tagliapasta apposito e in diversi pezzi e schiacciateli leggermente con le mani, quindi mettete il ferro sul cilindro di pasta ricavato e fate arrotolare la pasta su di esso muovendo avanti e indietro fino a quando la pasta si sarà completamente attorcigliata nel ferro. Una volta che tutti i busiati sono pronti, disponeteli su un vassoio rivestito con un pezzuola, spolverateli con la semola e copriteli con un'altra pezza per lasciarli riposare al fresco per qualche ora fino al momento di utilizzarli

*di Alessandra Anello*

## **Coronavirus**

La nuova paura nel mondo

La nuova malattia provocata dal Coronavirus si chiama COVID-19: deriva da un nuovo ceppo di Coronavirus che non era mai stato identificato nell'uomo prima di essere segnalato a



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Wuhan, in Cina, da un medico che, dopo aver dato l'allarme ed essersi prodigato per i malati, è purtroppo morto, colpito, anche lui, dal terribile morbo.

I sintomi di questa nuova malattia, il cui periodo di incubazione è fra i 2 e i 14 giorni, sono tosse, febbre, difficoltà respiratorie; nei casi più gravi l'infezione da Coronavirus può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e anche la morte. Per evitare il diffondersi del contagio l'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia di lavare le mani frequentemente con acqua e sapone o con disinfettanti per mani a base di alcool al 60%, di evitare contatti ravvicinati (è preferibile che le persone stiano ad almeno un metro di distanza l'una dall'altra), di non toccare naso, bocca, occhi con le mani non lavate, di tossire e starnutire all'interno del gomito, di pulire le superfici con disinfettanti, di usare le mascherine solo se si sospetta di aver contratto il virus o se si assiste una persona malata.

A distanza di quasi due mesi dall'inizio dell'epidemia, il COVID-19, dopo aver colpito buona parte dell'Asia e, in misura minore, alcuni Paesi dell'Europa e dell'America, è arrivato anche in Italia.

Alle 12,00 del 23 febbraio, secondo le notizie fornite dalla Protezione Civile, erano segnalati oltre 100 casi di coronavirus: 88 in Lombardia, 24 in Veneto, 9 in Emilia Romagna e 6 in Piemonte. Tra le persone colpite dal morbo, due erano decedute (purtroppo nella serata del 23 febbraio i decessi erano diventati tre).

Per arginare la diffusione della malattia sono state adottate alcune misure cautelative: sono stati messi in quarantena i comuni in cui almeno una persona è risultata positiva al COVID-19 e nelle regioni dei suddetti comuni sono state rinviate le manifestazioni sportive e chiuse le scuole e le università. Inoltre i viaggi d'istruzione di tutte le scuole italiane sono stati bloccati.

E' auspicabile che, senza eccessivi allarmismi, tutti i cittadini collaborino responsabilmente per poter fronteggiare questa terribile emergenza.

*di Chiara Cascino*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**28/02**

**"DIBATTITO INTERNAZIONALE A CASA NOSTRA"**

Le vie dell'Erasmus sono infinite

Rieccomi a condividere con voi le mie avventure scolastiche indimenticabili.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Forse vi ricordate di me per l'articolo di un anno fa sul Gemellaggio con il Politecnico di Cracovia; oggi vi parlerò della mia prima e spettacolare esperienza in un progetto Erasmus, che ci ha portato ad ospitare, nella settimana dal 17 al 21 febbraio, ragazzi e professori provenienti da Grecia, Bulgaria, Turchia e Polonia.

Le attività su cui si è incentrato questo progetto consistevano nell'esposizione di un argomento di attualità scelto con i docenti coinvolti, nella presentazione di un aspetto del patrimonio culturale del proprio Paese e nelle gare di debate.



Io mi sono messo in gioco nella presentazione della Valle dei Templi di Agrigento, di Siracusa, della Necropoli di Pantalica e del percorso Arabo-Normanno.

Nell'ambito del progetto abbiamo poi avuto l'opportunità di vivere bellissime esperienze, come lo spettacolo dei pupi siciliani, con l'intervento di abili pupari, una splendida gita alla Valle dei Templi di Agrigento, la visita alla Zisa di Palermo e al Duomo di Monreale.

Un'intera giornata è stata dedicata al percorso arabo-normanno della nostra città, che è stato molto apprezzato dai nostri ospiti.



Non sono mancati momenti ludici e festosi, come una passeggiata a Mondello e una capatina al Bowling. Infine, l'ultima sera abbiamo cenato tutti insieme in un ristorante di Palermo, dove abbiamo anche ballato e premiato i vincitori nelle varie attività svolte durante il



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

progetto. Io ho familiarizzato con tutti i nostri ospiti e ricordo con particolare affetto le professoresse Sevda, Diara e Natalia.

Secondo me, infatti, uno degli aspetti più belli dell'Erasmus è proprio il fatto che offre la possibilità di incontrare tante persone meravigliose, aperte alla conoscenza delle culture degli altri popoli.

Spero che tanti altri ragazzi possano fare questa bella esperienza. Alla prossima!

di Andrea Di Cristofalo - classe V D Professionale  
*IS Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'**

**28/02**

### **IL MURO DELLA GENTILEZZA**

Se non ne hai bisogno lascialo! Se ti serve prendilo!

Nel corso della storia i muri hanno sempre rappresentato distanza e divisione.

Nel 2015, però, è apparso per la prima volta a Mashad, in Iran, il "Muro della Gentilezza".

Si dice che tutto sia partito dall'idea di un signore che avrebbe piantato dei chiodi su un muro, posizionando degli attaccapanni accompagnati da un biglietto su cui c'era scritto: "Se non ne hai bisogno lascialo! Se ti serve prendilo!"

In poche ore sarebbero comparsi, appesi agli attaccapanni, maglioni, sciarpe, cappotti e ogni tipo di abbigliamento che poteva essere utile ai più bisognosi per ripararsi dal freddo. L'idea si diffuse rapidamente in tante città dell'Iran, ma anche in Pakistan e poi in Cina, in Giordania, ed è giunta pure in Svezia e in altri paesi europei tra cui l'Italia.

Oggi questa iniziativa è più attiva che mai, negli attaccapanni si può trovare di tutto: sciarpe, guanti, cappelli, felpe, giubbini, ombrelli, tutti a disposizione di chi ha necessità.

Addirittura presso i muri di alcune città sono comparsi dei frigoriferi dove si può lasciare del cibo.

In Italia, a Trento, il Muro della Gentilezza, sul modello di quello svedese di Uppsala, è diventato un'installazione artistica che, oltre a svolgere una funzione sociale, abbellisce anche la città. Altri Muri si trovano a Firenze, al Parco della Misericordia, e in Campania, nel Beneventano, dove è gestito dalla Caritas. A Bologna, presso il Muro, creato dalle maestre di un vicino asilo nido allo scopo di aiutare i bambini in difficoltà, vengono lasciati anche giocattoli o libri. L'ultimo allestito è a Milano, in via Luigi Nono, ed è gestito dall'associazione Tempio del Futuro Perduto, molto attiva nel sociale.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Nella nostra calorosa Palermo il muro era nato nel 2016, in via Celso, purtroppo però non è durato a lungo, perché non controllato e non curato da nessuno. La stessa cosa è successa a Roma dove il muro era diventato una vera e propria discarica! Un vero peccato! Perché, come dimostrato in molti paesi, si tratta di una bellissima iniziativa che, se ben gestita e controllata, può portare solo del bene. A Parma si era verificata una situazione analoga: il muro era stato eliminato in seguito a un'ordinanza municipale, ma è ricomparso a poche settimane di distanza in un'altra zona della città. A Catania, in corso Sicilia, assieme agli attaccapanni sono stati appesi degli scaffali con libri: un modo, per i senz'altro, di trovare uno svago e un passatempo. Ci auguriamo che queste iniziative benefiche aumentino sempre più in modo da creare una fitta rete di solidarietà in tutto il mondo. D'altronde, il bene genera bene e ogni gesto di bontà che facciamo verso il nostro prossimo può migliorare la vita di tante persone!

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'**

**03/03**

## **IL MUSEO INTERNAZIONALE DELLE MARIONETTE: STORIA, CULTURA, TRADIZIONE**

E l'opportunità per riflettere sul nostro "male oscuro"

Alcuni mesi fa la mia classe 4<sup>C</sup> ha avuto l'opportunità di visitare il Museo Internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino".

Il Museo è stato istituito nel 1975 dall'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari. La storia del Museo è legata al suo fondatore, Antonio Pasqualino, scomparso nel 1995, medico chirurgo, insigne antropologo e cultore della storia e delle tradizioni popolari della sua terra natale, la Sicilia.

Il Museo delle Marionette esprime la volontà di salvaguardare una forma di teatro prezioso per la conoscenza della nostra storia, ma vuole essere anche l'occasione per ripensarla criticamente, per respingere il veleno del particolarismo locale, quel senso di insularità di cui Sciascia parlava come di un male oscuro.

Dalle foto scattate durante la visita ho realizzato il seguente video.

[Video - Museo Internazionale delle Marionette](#)

*di Aleandro Zarcone*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

## IS EINAUDI PARETO INIZIATIVE

06/03

### Un albero fa luce

Ritorna "M'illumino di meno", la manifestazione ideata da Caterpillar

Quest'oggi è la XVI Giornata del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili ideata nel 2005 dalla trasmissione radiofonica "Caterpillar" di Rai Radio 2 allo scopo di indurre le persone ad occuparsi della sostenibilità dell'ecosistema, nonché della propria vita, attraverso lo spegnimento delle luci non indispensabili e, quindi, attraverso il risparmio energetico. E' un'iniziativa simbolica che ha avuto, però, degli effetti tangibili (secondo la società responsabile della trasmissione di energia elettrica in Italia, nei minuti successivi l'avvio della manifestazione si verifica un sensibile calo dei consumi) tanto che nel 2008 il Parlamento Europeo ha riconosciuto il valore di questa giornata. Così, nel corso degli anni, hanno aderito alla proposta di "Caterpillar" le piazze italiane, i monumenti e i palazzi simbolo della nostra nazione (la Torre di Pisa, il Colosseo, l'Arena di Verona, il Quirinale, il Senato, la Camera) e numerosi cittadini, ma si sono spente anche le luci della Torre Eiffel a Parigi, del Foreign Office a Londra e della Ruota del Prater a Vienna. A Palermo, l'anno scorso, nell'Auditorium della chiesa del Santissimo Salvatore, è stato tenuto addirittura un "concerto al buio", suonato appunto al buio, con l'unica eccezione di torcette a dinamo o piccoli led per i legggi, e senza amplificazione.

Spegnere le luci in casa è un gesto semplice e nello stesso tempo molto utile per aiutare il nostro pianeta, ma per combattere il riscaldamento globale causato dall'eccessiva emissione di gas a effetto serra sarebbe necessario anche adottare energie rinnovabili, utilizzare mezzi collettivi o non inquinanti, come gli autobus e la bicicletta, e consumare cibi e bevande a basso impatto ambientale. Infatti pure i cibi danneggiano l'ambiente attraverso la loro produzione: secondo gli studi effettuati da un gruppo di ricercatori dell'Università di Oxford e dell'istituto di ricerche elvetico Agroscope, la produzione di 100 g di proteine da carne di manzo può emettere fino a 105 grammi di CO<sub>2</sub>, senza contare la notevole estensione di terreno utilizzato che potrebbe essere destinato alla produzione di cibi a basso impatto ambientale, come i piselli (in [www.ilfattoalimentare.it](http://www.ilfattoalimentare.it), "L'impatto ambientale del cibo? Cambia in funzione della località, anche se i consumatori possono fare la loro parte").

Proprio per ridurre la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera terrestre, quest'anno, in occasione della manifestazione "M'illumino di meno", Caterpillar e Rai Radio 2 invitano a piantare un albero, una pianta o anche un semplice fiore in un vaso, perché i vegetali emettono ossigeno e si nutrono di CO<sub>2</sub> e pertanto «sono lo strumento naturale per ridurre la principale causa dell'aumento dei gas serra nell'atmosfera terrestre e quindi dell'innalzamento delle temperature» (in [www.raiplayradio.it](http://www.raiplayradio.it), "M'illumino di meno 2020").

Quindi, secondo l'invito di "Caterpillar", quest'anno, «il 6 Marzo, spegniamo le luci e piantiamo un albero [...] Un albero fa luce».

*di Mauro Panasci*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO CURIOSITA'

16/03

### JOJO RABBIT

Per non dimenticare

Ambientato nella Germania nazista, Jojo rabbit è un film dove il protagonista, un bambino di 10 anni, è talmente fan di Hitler da avere fatto di quest'ultimo il suo fidato amico immaginario.

Il bambino, di nome Jojo, frequenta un centro di addestramento della gioventù hitleriana, un'organizzazione giovanile fondata dal Partito nazista per accogliere i giovani e prepararli a servire nelle forze armate.

Durante un addestramento, dopo essersi rifiutato di uccidere un coniglio per dare una prova di coraggio, Jojo sarà chiamato "Jojo rabbit" poiché viene considerato un debole dai compagni. Nel cercare un momento di rivalsa, il ragazzo, ruba una granata che, accidentalmente, gli esplode vicino lasciandolo sfigurato e zoppo.

Dopo un periodo difficile, superato grazie alla madre, donna forte e risoluta, che ha perso il marito, impegnato al fronte, e la figlia per malattia qualche anno prima, Jojo riesce a tornare ad una vita normale e a frequentare nuovamente il centro della gioventù hitleriana. Qui Jojo viene istigato giornalmente all'odio verso gli ebrei, che immagina come esseri mutanti dotati di ali di pipistrello e corna, e all'esaltazione della "razza ariana" ritenuta la migliore in assoluto.

Il ragazzo dovrà ricredersi presto quando scopre che sua madre tiene in casa, in un nascondiglio ricavato dietro i muri della stanza della sorella, una ragazza ebrea.

Tra Jojo e la ragazza nasce un rapporto conflittuale che si evolverà in un'amicizia fraterna. Il legame tra i due ragazzi, già forte per il ricordo della sorella di Jojo sarà rinforzato dalla morte della madre di lui, giustiziata dai nazisti perché scoperta a collaborare con la resistenza.

Il rapporto tra i due ragazzi si intensifica ulteriormente quando in casa giungono gli agenti della Gestapo per un'ispezione.

La ragazza ebrea si salva fingendosi Hinge, la sorella defunta di Jojo.

Il film si conclude con la vittoria degli Americani che liberano la Germania e Jojo che dà un calcio al suo, ormai, ex amico immaginario Hitler.

Il film è particolarmente bello per la sua originalità, per il semplice motivo che tutti i film sull'Olocausto raccontano soprattutto quello che hanno vissuto gli ebrei ma non raccontano mai cosa succedeva in Germania. Inoltre fa riflettere sul fatto che: non solo non si dovrebbe



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

più ripetere l'errore dei campi di concentramento, ma si devono evitare forme estreme di fanatismo politico così come lo è stato il Nazismo.

*di Federica Marchese*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**17/03**

## **LA POVERTA' AI TEMPI DEL CORONAVIRUS**

Too little, too late?

Cammino per le strade di Palermo, ormai quasi deserte; sto tornando a casa dopo una breve fermata in farmacia.

La mia città è spettrale, quasi non la riconosco, forse perché non mi riconosco. Ma i veri spettri sono loro, quelli che continuano a vagare per le vie deserte, vuote, che si guardano intorno cercando uno sguardo amico, di sentire almeno una parola di conforto.

Loro sono i poveri, i senza dimora, gli ultimi; quelli, che oggi, in questa apocalittica emergenza sanitaria, sono ancora più ultimi. Hanno le nostre stesse paure, le nostre stesse fragilità; vivono anche loro la solitudine di questi tempi. Ma a differenza della nostra, fatta di tanti modi anche dolorosi, inaspettati e nuovi, la loro è la solitudine di chi è rimasto "chiuso fuori".

Le organizzazioni, le associazioni, i volontari e gli operatori del terzo settore provano a riorganizzarsi per evitare che i circa 55.000 senzatetto in Italia restino senza aiuto. Ma ci sono tante limitazioni da rispettare; le mense devono mantenere le distanze di sicurezza, molti dormitori scelgono di accogliere soltanto gli ospiti consueti e già registrati e la distribuzione dei vestiti si è quasi del tutto interrotta. Chi ha i sintomi del COVID 19 dovrebbe stare a casa, in quarantena, rivolgersi al proprio medico; ma per stare a casa, bisogna averne una. Questo pezzo di Italia non lo racconta nessuno; questo pezzo, come le persone che lo compongono, sono completamente tagliate fuori dal racconto collettivo. Anche loro, i senzatetto, sono le vittime del coronavirus.

Proprio per questo motivo sono aumentate le richieste di aiuto alle Istituzioni perché solo con interventi importanti e donazioni le strutture di accoglienza potranno continuare a svolgere la loro preziosa opera. Al grido "#vorreirestareacasa, ma qual è la mia casa?" si impone una risposta forte, per continuare ad erogare i servizi consueti se non, addirittura, provare ad amplificarli; se i centri di accoglienza chiudessero, più di 50.000 persone nel nostro Paese finirebbero in strada. E sarebbero anche un potenziale veicolo di contagio. Si



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

amplifica anche l'appello alle Istituzioni da parte di tante associazioni, tra cui "Avvocato di strada", che fa luce su una situazione paradossale nella quale si trovano migliaia di clochard in giro per le città italiane, multati per violazione del Decreto del Presidente del Consiglio, multati perché in strada senza un motivo. Come in tutto in nostro Paese, anche qui si combatte una guerra, si naviga correggendo ogni giorno la rotta, cercando di non imbarcare troppa acqua. Chi è dentro una struttura, può contare sugli operatori e i volontari; chi è rimasto fuori cerca di non naufragare. C'è molto silenzio adesso per le strade, arriva la sera. Ed il buio che avvolge e nasconde tutto; ma attendiamo, fiduciosi, una nuova alba.

di Prof. ssa Alessandramarina Dia  
*IS Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO RICETTE**

**18/03**

### **Cosa si fa per San Giuseppe in Sicilia?**

**IO RESTO A CASA... E FACCIAMO LE SFINCE!**

La figura di S. Giuseppe è molto venerata in Sicilia e lo dimostra anche semplicemente il fatto che almeno una persona in famiglia si chiami Giuseppe...o Pino, Peppe, Pippo e via dicendo.

Come ben sappiamo, in questo momento l'Italia e tutto il resto del mondo stanno vivendo un periodo molto difficile a causa del COVID-19: non si fermano soltanto la scuola, l'economia, le attività sociali, ma anche le tradizioni storiche siciliane, molto importanti per gli abitanti dell'isola, riguardanti la festa di S. Giuseppe, conosciuta anche come "Festa del Papà".

Generalmente, infatti, varie città siciliane dedicano al santo suggestive manifestazioni religiose. A Caccamo, due domeniche prima del 19 marzo va in scena "A' Retina", che non è altro che una sfilata di muli bardati a festa, accompagnati dalla banda musicale, che fa il giro del paese, raccogliendo le "Prumisioni" (offerte). Poi è la volta della "Scalunata", una lunga scala di ceri illuminati, in cima alla quale si trova la statua di San Giuseppe insieme al Bambinello.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Molto importanti, soprattutto nel Palermitano, sono le Vampe, degli immensi falò accesi la sera del 18 marzo, che praticamente illuminano a giorno l'intero circondario: una tradizione molto antica e molto sentita, che, nonostante la sua pericolosità, si ripete tutti gli anni. In molti paesi siciliani, poi, vengono allestiti gli Altari e le Tavolate di San Giuseppe, cui tantissime famiglie contribuiscono con preparazioni gastronomiche tradizionali.

E quest'anno? Davvero faremo trascorrere questa festa senza onorare le tradizioni degli avi? Be', c'è una cosa che possiamo fare senza contravvenire alle norme di prudenza: cercare di mantenere la tradizione vivendola in casa, nell'intimità della famiglia.

Del resto, San Giuseppe è proprio il simbolo della famiglia, dell'umiltà e quindi anche dell'amore verso le cose semplici e genuine: e semplici e frugali sono anche gli ingredienti delle ricette che la tradizione siciliana propone per la sua festa. Ecco qualche proposta sana e appetitosa.

Per un primo piatto molto semplice e fatto con ingredienti poveri possiamo preparare il "Minestrone di S. Giuseppe", una minestra di pasta, legumi e verdure, che secondo la tradizione veniva preparata in grossi pentoloni e poi distribuita su grandi tavolate; se vogliamo qualcosa di più sfizioso, ecco la pasta con le sarde, una prelibatezza nota a tutti i buongustai. Non farei mancare il "Pane di San Giuseppe", che non è altro che un pane tondo, inciso in superficie e condito con semi di finocchio: tradizione vuole che venga benedetto in chiesa.

Invece, tutt'altro che povera è la sfincia di San Giuseppe, una frittella piuttosto rigonfia, ricoperta di ricotta con frutta candita, così profumata e fragrante che non mangiarla è un vero peccato.

E allora, rispolveriamo la ricetta della nonna e... buon San Giuseppe a tutti!

*di Rachele Puccio*

**IS EINAUDI PARETO CULTURA**

**19/03**

## **LA FESTA DEL PAPÀ**

Viva i papà di tutto il mondo!

In quasi tutti i paesi del mondo esiste un giorno dedicato al papà, anche se viene celebrato in date diverse.

In Italia, e in tutti i paesi cattolici, viene festeggiato il 19 marzo in coincidenza con il giorno di San Giuseppe.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Negli Stati Uniti il “Daddy’s Day” si celebra la terza domenica di giugno; in Russia, il 23 febbraio, in corrispondenza con il “giorno dei difensori della patria”; in Scandinavia, la seconda domenica di novembre; in Germania il papà viene festeggiato il giorno dell’Ascensione (40 giorni dopo Pasqua).

Come già scritto, in Italia, paese di tradizione cattolica, la festa del papà viene celebrata il 19 marzo in occasione della festività di San Giuseppe, padre putativo di Gesù e quindi protettore dei padri di famiglia e patrono della Chiesa universale.

Il culto di San Giuseppe ha origini molto antiche: già nell’Alto Medioevo si celebrava la sua figura nelle chiese orientali; nel Trecento la pratica si diffuse anche in Occidente e si cominciò a osservare la sua festa il 19 marzo, data della sua morte.

La festa venne inserita nel calendario romano da papa Sisto IV intorno al 1479 ed estesa a tutta la chiesa nel 1621 da Gregorio XV.

Da allora non c’è regione, città o paese che non celebri il papà di Gesù e tutti i papà del mondo con qualche festa particolare, in cui devozione e tradizione si fondono. Addirittura fino al 1976 il 19 marzo, in Italia, era un giorno festivo anche agli effetti civili. In questa giornata i bambini, recitando poesie e filastrocche imparate a scuola, offrono in dono ai loro papà oggetti lavorati affettuosamente con le proprie mani, mentre gli adulti, la sera, festeggiano San Giuseppe con i tradizionali falò in cui gli antichi riti pagani, che segnavano il passaggio dall’inverno alla primavera, si fondono con la tradizione cristiana che vede nel fuoco il simbolo della luce divina che sconfigge le tenebre del peccato.

E’ risaputo, inoltre, che in Italia le tradizioni religiose vanno sempre “a braccetto” con la cucina e così anche la festa di San Giuseppe ha i suoi dolci tipici, diversi da regione a regione: a Roma ci sono i bignè di San Giuseppe; nel napoletano le zeppole; in Toscana e in Umbria la frittella di riso; nella provincia di Bologna il dolce tipico della festività è la raviola. Nella nostra meravigliosa Sicilia, nel giorno della festa del papà non possono mancare la pasta con le sarde e i finocchietti e le *sfinci*: gustose e morbide frittelle ricoperte e ripiene con una dolce crema di ricotta mista a gocce di cioccolato, pistacchi tritati, ciliegie e scorze di arancia candita.

Il papà è per tutti noi una figura indispensabile e insostituibile ed è giusto che venga festeggiato nel migliore dei modi.

Auguri quindi a tutti i papà del mondo: a quelli che vivono felicemente con i loro figli, a quelli che sono costretti a starne lontano loro malgrado e a quelli che, pur non essendoci più fisicamente, continuano a vegliare su di loro da lassù!

*di Simone Bellomare*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**25/03**

### **ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DEL COVID-19**

Il COVID-19 ha anche dei lati positivi vediamo quali

Il COVID-19 ormai noto con il nome di Coronavirus è l'argomento principale di tutti .

Oltre ai contagiati e ai deceduti, ha creato allarmismo, odio e panico nella popolazione con le seguenti conseguenze: assalti ai supermercati, disagi alle famiglie, scuole e attività di ogni genere chiuse.

La consapevolezza che il virus continui a diffondersi in modo esponenziale aumenta la paura verso chi starnutisce o tossisce.

Alcuni commercianti hanno alzato, egoisticamente, i prezzi di amuchina, mascherine e detergenti per la casa, in modo da poterci guadagnare .

Tutta l'Italia è in quarantena e molti altri stati del mondo stanno prendendo precauzioni simili. Le scuole sono chiuse e gli studenti sono a casa.

Ma si può essere ottimisti, in questa situazione? Ovvero ci sono anche aspetti positivi?

La risposta è sì. È vero che la nostra è una vera e propria emergenza

sanitaria; apprendiamo, ogni giorno, con grande dispiacere i dati angoscianti del bollettino sanitario che ci vengono riferiti dalla Protezione Civile; tuttavia non si può negare che ci siano anche degli aspetti positivi.

Ad esempio abbiamo constatato la professionalità e la vocazione dei nostri medici e di tutto il personale sanitario, impegnato in prima linea, che sta facendo il possibile per contenere i contagi rischiando la propria vita.

Stiamo rivalutando la classe politica che, in un clima di collaborazione, cerca continuamente di tranquillizzare la popolazione e di studiare decreti di sicurezza necessari per contenere l'emergenza.

L'igiene delle scuole italiane è nettamente migliorata in seguito alle ultime sanificazioni . Di certo, dopo questa brutta esperienza, quando si tornerà a scuola, il sapone nei bagni sarà obbligatorio vista l'importanza acquisita dal semplice gesto di " lavarsi le mani".

Gli studenti e gli insegnanti stanno imparando con la didattica a distanza a usare dispositivi e software di ultima generazione.

Ma l'aspetto positivo più importante è che l'inquinamento della Terra è notevolmente diminuito. Il pianeta sta respirando aria più pulita.

Si possono trovare altri aspetti positivi e su di essi si può riflettere a lungo, il tempo non ci mancherà di certo.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Per concludere volevo dire agli italiani **RESTATE A CASA**, rispettate il decreto, solo in questo modo riusciremo a contenere i contagi.

*di Federica Marchese*

## **IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI**

**27/03**

### **“Europa batti un colpo”**

Il Coronavirus: un test critico per l’Unione Europea

Quando ho letto i messaggi dei miei colleghi bulgari, turchi, spagnoli, greci, polacchi, olandesi, che mi giungevano via whatsapp o sulla pagina facebook o quando incollata davanti al televisore hanno cominciato a scorrere le scene di solidarietà che giungevano dagli altri paesi attraverso i TG nazionali, è stato impossibile non provare commozione. Il calore sprigionato era l’epitome di ciò che significa far parte di una comunità - quella europea in particolare- che tanti docenti come me e studenti come i miei hanno contribuito a creare.

Ma questi atti spontanei di solidarietà, verso chi come noi si è trovato a fronteggiare, per primi in Europa, il grande nemico del Coronavirus, sono in netto contrasto con ciò che sta oggi accadendo tra le nazioni dell’Unione Europea.

I pilastri che dovevano sostenere l’Unione - la libera circolazione delle merci e delle persone - si sono accartocciati, i confini sono stati chiusi e i governi in preda al panico hanno cominciato ad accumulare scorte mediche con poca considerazione per i loro vicini in enorme difficoltà.

Quando l’Europa non è in crisi, ai suoi leader piace parlare delle sue grandi idee, predicare ai loro 446 milioni di cittadini la narrazione di diverse nazioni legate da un insieme comune di valori in un progetto unico che porta pace e prosperità a tutti. Ciò che è notevole è la rapidità con cui queste idee talora possono mutare.

Forse è pur vero, che l’epidemia di coronavirus è l’ultima di una lunga serie di crisi che hanno colpito l’Unione Europea nella sua ragione esistenziale. La crisi della zona euro del 2008 ha inizialmente messo in dubbio il sogno di una solidarietà paneuropea, con le nazioni più ricche che detestano l’assunzione di un “peso economico” per venire in aiuto di quelle in difficoltà. La crisi dei rifugiati del 2015 ha esacerbato questo. Mentre 1 milione di persone arrivavano attraverso le frontiere europee in cerca di riparo, i governi si sono rivoltati; c’era poco supporto per nazioni come l’Italia e la Grecia in prima linea nella crisi.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Il coronavirus è arrivato in un momento in cui gli effetti di quelle emergenze persistono e minaccia di essere il colpo finale per la grande idea di un'Unione Europea unificata politicamente che assume un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. I segnali di avvertimento sono arrivati presto. Quando l'Italia è diventata la prima nazione europea colpita dal virus con enormi aumenti nei casi e nei decessi, Roma ha fatto appello agli altri Stati membri a partire dalle attrezzature mediche. Nessun paese ha offerto volontariamente questa assistenza, ogni governo ha cercato di accumulare i propri rifornimenti per quando il virus sarebbe arrivato per i propri cittadini. Alcuni paesi, tra cui la Germania, hanno vietato l'esportazione di importanti forniture mediche, violando le norme europee sulla libera circolazione delle merci.

Poi sono arrivate una serie di decisioni unilaterali e approcci diversi sulla chiusura di alcuni confini europei che mettono in luce una mancanza di coordinamento europeo. Più il virus avanza, più le necessità economiche aumentano e si prospettano scenari epocali che necessitano di interventi finanziari che richiedono un intervento dell'Europa che fa fatica a decollare.

E mentre tutto questo succede, mentre i governanti continuano a discutere e a non trovare una condivisione di intenti che parta dallo spirito solidale che è alla base del concetto di Unione, ogni mattina continua a scrivere Natalia da Varna, Zoe da Trikala mi chiede come stiamo, Johanna da Cracovia si commuove davanti alle foto di una Palermo deserta che lei ha conosciuto frizzante e mondana in uno dei tanti incontri multilaterali del nostro progetto Erasmus. In uno di quegli incontri dove noi abbiamo sperimentato gioia, unità, fratellanza, rispetto per le altre culture, sentimenti e valori che speriamo non cadano nel vuoto nei momenti decisionali, perché noi alla cooperazione, all'identità e all'anima Europea che abbiamo contribuito a costruire nelle nostre risonanti realtà scolastiche ci crediamo e vorremmo continuare a crederci veramente.

*di Ida Mariolo - Docente*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**30/03**

## **DIDATTICA A DISTANZA**

La nuova realtà degli studenti italiani

La grave situazione in cui si trova oggi il mondo a causa della pandemia di covid-19 ha spinto tutti i Paesi a mutare numerosi aspetti della loro vita: i cambiamenti si notano soprattutto nei settori sanitario, economico e scolastico.

La nuova realtà che l'Italia sta vivendo ha infatti costretto le scuole, dall'oggi al domani, ad attrezzarsi in maniera diversa per garantire agli studenti ciò che fino a poco tempo fa era scontato: il diritto allo studio. Qualora un mese fa avessimo chiesto a un genitore italiano se conoscesse l'espressione "didattica a distanza", ci avrebbe probabilmente risposto che si trattava di qualcosa di virtuale che permetteva di seguire le lezioni da casa, ma che riguardava solo chi non poteva frequentare la scuola per ragioni di salute.

Invece dal 4 marzo 2020, data in cui il governo ha deciso di chiudere tutte le scuole italiane, la didattica a distanza è diventata la nuova realtà giornaliera di tutti noi studenti. Il rapido diffondersi dell'epidemia ha infatti spinto il Miur a dare disposizioni alle scuole affinché si organizzassero in modo da effettuare la didattica a distanza, utilizzando i nuovi metodi e le nuove applicazioni digitali che permettono agli studenti e ai professori di lavorare insieme anche se si trovano in luoghi lontani fra loro.

Nella scuola primaria, grazie al registro elettronico e ai gruppi WhatsApp, maestre e famiglie si mettono in contatto per l'assegnazione di compiti e non solo. Molte maestre infatti inviano ai propri alunni dei messaggi vocali. In questo modo non si limitano a spiegare le lezioni, ma riescono anche a mantenere un forte legame con i bambini che si ritrovano a casa senza poter uscire e con i genitori impegnati con il telelavoro. Nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, oltre ad utilizzare registri elettronici, chat ed e-mail, i professori, per sopperire alla mancanza della presenza fisica, utilizzano frequentemente le video lezioni, possibili grazie ad applicazioni come Hangouts, Zoom, LifesizeDidaD e Skype. Prima queste app erano utilizzate esclusivamente per l'e-working aziendale, oggi invece sono diventate lo strumento principale dell'attività didattica. Certamente gli strumenti di cui siamo dotati sono molto validi, ma hanno i loro limiti: una lezione virtuale infatti non ha la qualità di una lezione svolta in presenza, i docenti però cercano comunque di usare i mezzi a loro disposizione nel migliore dei modi.

Nelle Università italiane la didattica in modalità e-learning era già presente e avviata, ma in questo momento è stata potenziata per consentire lauree in videoconferenza, eventuali appelli telematici e lezioni, in modo da ricreare una sensazione di normalità.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

I dati sulla DAD (il nuovo acronimo per indicare la didattica a distanza) sono stati raccolti tramite alcuni sondaggi proposti da vari siti su Internet.

In particolare, Studenti.it ha chiesto a 300 alunni come si studia al tempo di un'emergenza sanitaria così grave. Secondo i risultati dell'indagine, il 48,5 % delle scuole medie ha attuato i servizi di classe virtuale, mentre alle scuole superiori si parla del 70,4 %. Per lo più vengono utilizzate alcune piattaforme e-learning, come Google classroom, WeSchool, Edmodo, Microsoft teams, Webex e Moodle, che permettono di verificare le presenze virtuali tramite l'appello, di scambiare appunti e lavori e di svolgere delle verifiche, corrette molte volte in tempo reale.

L'Università e tutte le scuole di ogni ordine e grado, quindi, non si sono fermate davanti a questa emergenza e hanno cercato il modo migliore per coinvolgere gli studenti nella didattica a distanza.

In realtà alcuni professori della mia classe, già dall'inizio dell'anno scolastico, avevano creato, con le applicazioni Edmodo e Google Classroom, delle classi virtuali grazie alle quali noi alunni avevamo la possibilità di interagire da casa con i docenti. Certo non ci saremmo mai aspettati che questo sarebbe diventato la nostra quotidianità.

Ormai, dopo alcuni giorni di lezioni a distanza, abbiamo trovato un nostro equilibrio: con quasi tutti i professori svolgiamo quotidianamente, in base al nuovo orario in vigore, delle video lezioni tramite l'app Hangouts Meet. Le videochiamate sono chiare ed esaustive e ci permettono non solo di svolgere attività di ripasso ma anche di affrontare nuovi argomenti. I docenti, all'inizio di ogni videochiamata, rilevano la partecipazione di ciascuno di noi all'attività didattica e riescono anche ad effettuare verifiche orali che, assieme ai compiti scritti inviati tramite Classroom, permettono loro di poter monitorare e valutare il nostro operato.

Noi ragazzi ce la stiamo mettendo tutta per rendere il lavoro dei nostri professori meno gravoso: cerchiamo di essere puntuali nelle consegne e attenti durante le videolezioni. Credo che stiamo dimostrando un grande senso di responsabilità: noi giovani abbiamo capito la gravità della situazione che stiamo vivendo e nello studio troviamo una sorta di svago che ci permette di affrontare questo brutto periodo. Inoltre, nonostante la lontananza fisica, si è venuto a creare fra noi compagni un affiatamento virtuale grazie ai messaggi e alle telefonate che ci permettono di confrontarci e di scambiarci consigli, supportandoci a vicenda.

La nostra Preside Prof.ssa M.Rita Di Maggio ha inviato a tutti i genitori una e-mail con la quale ha fatto sentire la vicinanza sua e di tutti coloro che lavorano nella nostra scuola dove ognuno, secondo le proprie competenze, si è subito messo all'opera per far sì che ogni studente avesse i mezzi per poter partecipare alle lezioni a distanza.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Insomma, ognuno di noi sta facendo del suo meglio per andare avanti malgrado le difficoltà e le preoccupazioni con cui ogni giorno dobbiamo convivere. Ci auguriamo di tornare al più presto alla normalità e allora ricorderemo con gratitudine tutti coloro che in vario modo si sono messi in gioco per aiutarci a superare questo periodo: i professori, che, pur avendo dovuto cambiare improvvisamente il loro modo insegnare, non ci hanno abbandonato, i commessi dei supermercati, che ci consentono di avere sempre il necessario per vivere, i farmacisti, che si sono trasformati in fattorini pur di non lasciare senza medicine i malati, e soprattutto i medici e gli infermieri che stanno rischiando la loro vita, e talora l'hanno persa, per salvare gli altri.

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**07/04**

## **GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE**

Quest'anno è dedicata agli angeli in corsia

Oggi è la giornata mondiale della salute e viene dedicata agli infermieri e ai medici che lavorano ininterrottamente per affrontare la terribile pandemia che ha sconvolto le vite di tutti.

Mentre tutti restiamo in una forzata quiete domestica, i notiziari ci mostrano le immagini dei sanitari in instancabile attività, a tu per tu ogni momento con il rischio di contagio.

Le loro storie ci commuovono: medici e infermieri che nonostante siano andati in pensione danno la loro disponibilità, ragazzi appena laureati lieti di dare il proprio contributo, operatori sanitari che da giorni non escono dalle residenze per anziani per non aumentare i rischi dei degenti.

Noi ci siamo fermati, loro non possono farlo e continuano ad assisterci, con scienza e coscienza, secondo il motto antico, ma quanto mai attuale.

Giornalmente toccano la morte con mano, curano pazienti cui si affeziono, vedono persone con il terrore negli occhi che gli raccontano le loro storie. Purtroppo, molti di loro sono caduti vittime della malattia: tra medici e infermieri sono già 120, in Italia. E' davvero giusto e doveroso, dunque, dedicare ai sanitari questa Giornata della salute.

Nel nostro Paese la salute è un diritto di tutti, senza nessuna distinzione; in alcuni paesi sfortunatamente non è così, le cure non sono garantite dallo Stato nemmeno ai bambini.

Siamo così assuefatti a ricevere cure e assistenza, da non renderci conto dell'importanza di questo servizio.

Bene ha fatto il Pontefice ad additare i medici e gli infermieri come un vero esempio per i giovani, spesso attratti da figure idolatrate per la loro ricchezza o per un facile successo.

Oggi, tutti siamo con i medici e gli infermieri, li chiamiamo eroi, dedichiamo loro inni, post sui social, striscioni sui balconi.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Ma le responsabilità che essi affrontano non sono nate con la pandemia odierna, anche se questa le ha enormemente accresciute. Possiamo augurarci, quindi, che, passata la tempesta, l'attenzione su queste professioni rimanga vigile, continuando a implementare il personale, fornendo senza ritardi i materiali necessari, ma anche aumentando la possibilità per i giovani laureati di accedere ai corsi di specializzazione, senza ritardare il completamento di studi già lunghi e impegnativi. Speriamo che, quando ci saremo liberati dal tremendo virus che oggi ci terrorizza, non ci ammaliamo del virus della memoria corta e continuiamo ad attribuire il giusto valore a chi protegge la nostra salute, il bene più prezioso che abbiamo.

*di Martina Sessa*

## IS EINAUDI PARETO L'ANGOLO DEL LETTORE

07/04

### GLI ANGELI CUSTODI CUI BASTA UN SORRISO

I nonni sono quelli che ci amano di più e a cui restituiamo di meno

Spesso noi ragazzi non comprendiamo fino in fondo quanto sia prezioso il ruolo dei nonni. Molti non danno loro le giuste attenzioni, e questo fa male al cuore: vedere sorridere un nonno quando un nipote gli manifesta il suo affetto è una cosa bellissima. Vedere sorridere una nonna quando cucini insieme a lei è qualcosa di incredibile.

I nonni non vogliono gesti eclatanti, a loro bastano i piccoli gesti per renderli felici.

Chi ha la fortuna di averli deve cogliere l'occasione per amarli.

I nonni trasmettono i vecchi principi che molti di noi ragazzi hanno perso, bisogna cogliere tutti i consigli che i nonni ci donano.

In questo periodo in cui il mondo si è bloccato, il mio pensiero va ai nonni, ai nonni di tutto il mondo.

Il mio pensiero va ai miei nonni.

“A te nonno, che mi hai insegnato a camminare e ad andare in bicicletta.

A te nonno, che mi hai regalato i ricordi più belli.

A te nonno, che mi hai insegnato che le fotografie più belle le teniamo dentro al cuore e non nella galleria del cellulare.

A te nonno, che mi amavi prima ancora che nascessi.

A te nonno, che ti prendevi cura di me quando ero piccolina e anche una piccola peste.

A te nonno, che con la tua arte, con i tuoi quadri, mi hai fatta innamorare della pittura.

A te nonno, che mi hai insegnato che per realizzare i sogni non c'è un'età.

A te nonno, che ad ogni compleanno ballavi con me.

A te nonno, che sei l'uomo perfetto, il principe di cui si legge nelle favole.

Per te, che hai avuto pazienza e non mi hai fatto perdere la speranza.

Per te, che mi hai cullata quando ero appena nata.

Per te, che mi hai insegnato ad amare.

Per te, che ci sei sempre.

È per te che io resto a casa.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Per non metterti in pericolo, per poterti proteggere, per poterti vivere ancora di più.”

I nonni, vista la loro età, hanno più possibilità di essere contagiati.  
Siamo tutti a rischio, ma loro rischiano di più.  
Restiamo a casa anche per loro.

*di Martina Sessa*

## IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'

09/04

### Allarme spreco alimentare

#### Campagna europea spreco zero

Negli ultimi anni la sensibilità ambientale della nostra società è cresciuta nonostante questo nel mondo lo spreco alimentare è ancora elevato. La FAO ha valutato che se nel mondo si recuperasse il cibo che annualmente viene sprecato (1/3 del totale) nei Paesi “ricchi” si riuscirebbe a dare da mangiare al doppio delle persone che patiscono la fame.

Il rischio di incrementare lo spreco di alimenti si ripropone in questi giorni in cui si tende a fare provviste di cibo a volte spropositate.

Il rapporto 2020 dell'Osservatorio Waste Watcher indica che in Italia a livello domestico il valore del cibo buttato come rifiuto ammonta a 4,9 euro a settimana. Nel 2019 lo spreco alimentare in media in una famiglia è pari a 250 euro, fortunatamente a seguito delle campagne di sensibilizzazione Spreco Zero del Prof. Andrea Segrè si è avuta una riduzione del 25% degli sprechi di cibo rispetto al 2018 che ha consentito di risparmiare circa 1,5 miliardi di euro e di ridurre il volume dei rifiuti urbani.

La crisi economica ha indotto le famiglie ad acquistare meno alimenti e a fare la spesa con attenzione comperando ciò che è necessario nella quantità giusta.

Questo buon risultato si collega con La Risoluzione del Parlamento Europeo del 19 gennaio 2012 che ha previsto di dimezzare lo spreco alimentare nei Paesi UE entro il 2025. Risulta che circa l'80% dello spreco della filiera agroalimentare è realizzato a livello domestico, l'8% lungo il segmento della distribuzione, il 7% dall'industria alimentare e il 5% dalla produzione agricola. Al valore nazionale dello spreco alimentare domestico va sommato quello che avviene nella filiera della produzione agroalimentare e della distribuzione pari a circa 3,3 miliardi di euro, pertanto l'ammontare nel nostro Paese del valore annuo del cibo buttato è circa 10 Mld. di euro.

Da un'indagine condotta su un campione di 400 famiglie italiane si è determinato che ogni persona spreca annualmente circa 36 kg di alimenti, (fonte: Unibo e Min. Ambiente) per un



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

valore di 196 euro pro-capite; gli alimenti più sprecati sono verdura (25%), frutta (15%), latte e latticini (17%), pane (11%), pasta e riso (8%) e carne (6%). Tra le motivazioni che causano lo scarto del cibo prevale non aver consumato in tempo gli alimenti perché oltre la data di scadenza (45%), averli cucinati in quantità eccessive (18%) o perché non più graditi al consumatore (25%).

Tra le soluzioni proposte per ridurre gli sprechi di cibo tra i consumatori vi sono l'educazione alimentare nelle scuole ad iniziare dalla primaria, far conoscere l'impatto economico dei comportamenti scorretti e delle abitudini alimentari, informare i cittadini dell'impatto sull'ambiente dei rifiuti urbani e insegnare ai figli come non sprecare il cibo. I consigli che vengono suggeriti sono fare una lista della spesa in base alle reali necessità alimentari riscontrate a casa, congelare i cibi che non si possono consumare, calcolare le quantità opportune quando si cucina, verificare che alla scadenza indicata in etichetta il cibo non sia più commestibile, ordinare in dispensa i cibi in base alla scadenza, utilizzare gli avanzi per nuove ricette, privilegiare i prodotti agricoli locali più freschi, regalare il cibo in eccesso e portare a casa il cibo avanzato dal ristorante.

Importante è l'esperienza realizzata da Last Minute Market in Emilia Romagna dove si recuperano annualmente 55mila pasti cotti e prodotti alimentari per un valore di 5,5 milioni realizzando una rete di 350 punti vendita e oltre 400 enti del terzo settore, di cui 130 Enti beneficiari diretti.

di Prof. Salvo Di Marco  
*IS Einaudi-Pareto*

**IS EINAUDI PARETO L'ANGOLO DEL LETTORE**

**11/04**

### **ANDRA' TUTTO BENE**

Auguri a tutti voi e ai vostri cari

La redazione dell'I.S. Einaudi-Pareto augura una serena Pasqua a tutti i lettori di Scuolalocale

*di Redazione IS Einaudi Pareto*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI

11/04

### LA LITURGIA DELLE 18

#### Riflessioni in quarantena

È ormai diventato un incontro fisso, imprescindibile nel nostro pomeriggio; vorremmo non ascoltare, non sapere, ignorare, chiudere gli occhi per vedere altro.

Ma ogni giorno arrivano quei numeri, avanzano inesorabili, si fanno spazio nella nostra vita e ci impongono di accoglierli, di viverli in una dimensione dolorosa assolutamente nuova e sconosciuta. Sono cifre che si trasformano in vite pulsanti, in storie familiari, in volti che sorridono; e sono i nostri stessi passi, i nostri stessi respiri, i nostri pensieri più profondi. Siamo, nonostante tutto, noi nella crudele realtà di questi tempi. Siamo noi che sussurriamo parole di vita e di speranza; sì, perché nessuno è veramente risparmiato da questo virus che ha sconvolto inesorabilmente i nostri equilibri e le nostre esistenze. E ci impone di fare i conti con noi stessi. Di guardare con occhi nuovi chi siamo, di porci domande alle quali siamo sempre sfuggiti e soprattutto ci intima di rispondere ad una realtà, ad un mondo che comunque non sarà più lo stesso, perché noi non saremo più gli stessi. E se questo contatto ci terrorizza più della pandemia, il ritorno alla propria interiorità potrebbe, forse, essere proprio l'antidoto più potente contro la paura, il cambiamento, il dolore, la solitudine. Vivere in quarantena ci insegna la quiete e la lentezza, a praticare l'attenzione accorgendoci di dettagli che si imprimono nella mente con imparziale e inesorabile determinazione, assottigliando il confine tra realtà e visione. Siamo stati invitati, senza potere declinare la richiesta, ad osservare una vita che contempla la morte, ad un terrore che si presenta nelle nostre case sotto forma di percentuali, infografiche, statistiche, per poi trasformarsi in muto stupore e incredulità. Sono tempi assolutamente straordinari, singolari, mai sperimentati prima; domina, di fatto, l'incertezza legata al futuro, ad un futuro anche prossimo, fatto di ore e di minuti. Perché la prima domanda a cui rispondere è trovare le risorse e le energie per potere arrivare alla sera della giornata che si apre ad ogni alba.

Si fa infatti fatica, in questi giorni, a dare un significato alla vita attraverso le attività quotidiane; le relazioni con le persone e con gli spazi esterni sono limitate e questa sospensione produce in alcuni di noi l'angosciosa sensazione di un senso di vuoto. La nostra, adesso, è una mente che fluttua tra notizie e stati emotivi contrastanti; è il tempo delle



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

paure ingigantite, paventate ma anche delle esagerazioni, delle indignazioni e della diffidenza.

Ma sicuramente è il tempo di un brutto sogno dove va in scena un'umanità che ogni giorno si spegne.

Sono le 18.

di Prof.ssa Alessandramarina Dia  
*IS Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**14/04**

### **IL MIO ORETO**

#### Service Learning e Natura

“Non sei mai troppo piccolo per fare la differenza”, tuona in uno dei suoi discorsi Greta Thunberg; parole che risuonano nell'aria calda di una mattina di settembre e che iniziano una riflessione che non può e non deve concludersi.

Inizia così la nostra avventura, il nostro nuovo progetto di Service Learning, basato su una proposta pedagogica che unisce il Service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato per la comunità) e il Learning (l'acquisizione di competenze professionali, metodologiche, sociali e soprattutto didattiche), affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. Il problema individuato è riferibile allo stato di degrado in cui versa il nostro fiume ormai da decenni; la motivazione parte dall'interesse per i problemi connessi al cambiamento climatico, all'inquinamento e alla partecipazione avvenuta nel mese di settembre al “Friday for future”.

I ragazzi hanno espresso il bisogno di sentirsi parte del cambiamento, di avviarlo nel loro piccolo ed il punto di partenza è stata una riflessione su cosa “possiamo fare noi adesso”. L'attenzione è ricaduta proprio sul fiume Oreto, poiché Palermo è una città non solo di mare ma anche di fiume. E allora l'impegno si è concretizzato nel dare voce e nel denunciare il degrado e l'abbandono dell'Oreto per potere, con adeguati interventi e progetti, dare vita ad un vero e proprio parco fluviale fruibile da tutti i cittadini.

Gli obiettivi del progetto sono riconducibili a quelli dell'Agenda ONU 2030; in modo particolare sono stati evidenziati i seguenti traguardi: Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie; 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale; 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi.

Il gruppo classe, con l'instancabile presenza della prof.ssa Impresario, ha studiato il problema, si è confrontata con la Pubblica Amministrazione e ha incontrato esperti delle principali associazioni ambientaliste. È stato entusiasmante, anche per me, vedere dei ragazzi appassionarsi ad un tema così attuale, effettuare ricerche sui dati ambientali, ripercorrere la storia della Palermo dei secoli scorsi, confrontarsi, non senza timore, con il concetto di sostenibilità. Gli innumerevoli sopralluoghi soprattutto in vicinanza alla sorgente dell'Oreto ci hanno mostrato una realtà del tutto sconosciuta e i progetti futuri per il fiume prevedono un recupero naturalistico nel tratto che dalla foce si estende fino al ponte Corleone. Ma il disegno comporta anche la rimozione dei detrattori ambientali, discariche, manufatti abusivi, interventi per il ripristino, ove necessario, della flora autoctona. Il piano include anche la creazione di sentieristica e ponti per la fruizione dell'area, il recupero di alcuni immobili abbandonati per la creazione di un museo naturalistico, un'area didattica ed un centro di accoglienza per i visitatori. Un programma ambizioso ma al tempo stesso stupefacente che può restituire al nostro Oreto la sua dignità. Nel portare avanti il lavoro, gli studenti hanno messo alla prova, in contesti reali, non solo le abilità e le competenze previste dal loro curriculum scolastico ma anche gli orientamenti internazionali, che esplicitamente raccomandano di collegare gli apprendimenti disciplinari alle competenze chiave di cittadinanza.

Attraverso questo tipo di esperienza, che integra apprendimento e servizio, i ragazzi hanno interiorizzato importanti valori (giustizia, legalità, uguaglianza, rispetto e cura per l'ambiente) sviluppando anche comportamenti pro sociali, come l'aiuto, il servizio, la condivisione, l'empatia, il prendersi cura dell'altro, la solidarietà. Gli studenti sono stati protagonisti in tutte le fasi del progetto, dalla rilevazione dei bisogni, alla progettazione degli interventi, alle azioni messe in campo, alla valutazione degli esiti. Hanno sperimentato, in questo mondo, la fiducia nei loro confronti, e diventano capaci di assunzione di responsabilità, di migliorare la qualità di vita delle persone, prendendosi cura degli altri e dell'ambiente.

La nostra comunità scolastica si è aperta sempre più al dialogo con i diversi attori presenti sul territorio: le famiglie, gli enti locali, il mondo produttivo, il Terzo Settore, il volontariato. Se, da un lato, la scuola è una risorsa per il territorio e un'occasione di sviluppo, dal momento che interviene direttamente con la propria azione educativa nella



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

formazione dei futuri cittadini, dall'altro gli Enti e le Associazioni presenti sul territorio possono fornirle un sostegno e uno stimolo utilissimi, considerandola un proprio patrimonio da preservare e sviluppare ulteriormente. Ma il benefico principale dei ragazzi è stato sentirsi parte di una realtà più grande di loro, partecipare al complesso cambiamento e alle sfide per il futuro.

Il problema è oggi particolarmente sentito dalle nuove generazioni che sentono il grido soffocato della nostra Terra e il bisogno di agire. Ecco perché la scelta di questo tema, la divulgazione ai compagni di scuola più piccoli, fino ad arrivare alla scelta finale di "adottare" un pezzo del nostro fiume, vicino alla sorgente. E sentirsi costruttori del proprio futuro.

"E questa nostra vita, via dalla folla, trova lingue negli alberi, libri nei ruscelli, prediche nelle pietre, e ovunque il bene". (William Shakespeare)

di Prof.ssa Alessandramarina Dia  
*IS Einaudi-Pareto*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**17/04**

### **Giardini contemporanei e normanni di Palermo**

Il "verde" Patrimonio Unesco

Ripensando alle visite scolastiche fatte con gli alunni della 4E tecnico, durante la Settimana dello Studente in giro per la meravigliosa Palermo, desidero condividere l'esperienza di due interessanti proposte didattiche naturalistico-culturali: il giardino culturale dinamico sul paesaggio mediterraneo e la mostra sul Parco reale normanno.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**  
... together and together we are better



Il giardino mediterraneo voluto dalla Fondazione Federico II dell'ARS è un' allestimento verde dinanzi il Palazzo Reale in continuità col contesto paesaggistico di Villa Bonanno.

La progettazione del giardino è il frutto di un gruppo di paesaggisti di Istanbul il cui tema ispirativo è il dialogo interculturale tra Occidente ed Oriente materializzato dal percorso centrale che attraversa la vegetazione del giardino e collega Palazzo dei Normanni con il mare; in questo modo viene sottolineato lo storico ruolo della Sicilia come luogo di incrocio ed incontro di culture e dei popoli del Mediterraneo.

Passage to Mediterranean è un giardino la cui struttura è a forma di stella a otto punte, in ricordo del giardino federiciano, realizzato dalla Fondazione Radice Pura nell'ambito del Garden Festival, biennale del giardino mediterraneo.



La composizione floristica del giardino dinamico comprende numerose specie arbustive policrome della macchia mediterranea esempio della biodiversità vegetale esistente; i



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

visitatori di questo piccolo giardino di Palermo sono condotti da un percorso sensoriale verso un più ampio paesaggio antropologico e culturale in cui la Sicilia e la sua capitale sono al centro ancora oggi.

La seconda esperienza didattica riguarda la mostra *Castrum Superius*, in cui un significativo spazio è stato dedicato al Parco Reale di Palermo, del periodo arabo-normanno (972 d. C.), che secondo Al-Muqaddasi “grazie all’opera umana poté superare alcuni limiti ambientali modificando il paesaggio e arricchendolo di orti, agrumeti, frutteti e vigneti”. Nel 1072 ai tempi dei Normanni Roberto il Guiscardo e Ruggero di Altavilla il Parco era composto da un giardino di delizie, piante da frutta attraversati da canali d’acqua. Infatti, in epoca normanna all’interno delle mura della città nel 1139 il Parco abbondava di alberi da frutta (arancio amaro e limone coltivati dall’anno 1094), acque dolci correnti condotte attraverso canali dai monti attorno la città. I Normanni si dedicavano pure alle arti venatorie e popolarono il loro parco con animali esotici (falchi e piccioni, caracal) dentro gabbie o recinti. Nella camera di Ruggero II negli splendidi mosaici troviamo rappresentazione del Paradiso terrestre con palme da datteri, alberi sempreverdi di agrumi ed austeri animali esotici.

Il più antico dei parchi normanni di Palermo è quello della Favara (dall’arabo sorgente) o Maredolce, risalente tra il 1130 e il 1154 un luogo delizioso realizzato da Ruggero II che si estendeva dalle pendici del Monte Grifone sino alle mura della città. Ugo Falcando nel 1190 riferisce che nel periodo di Guglielmo II il territorio pianeggiante racchiudeva ogni specie di alberi e di frutta, che offriva tutte le delizie presenti in ogni luogo, con il suo paesaggio incantevole avvinceva a tal punto che chi lo vedeva una volta non poteva mai staccarsi da esso. Il *Viridarum Genoard*, dall’arabo *Jannat al-ard*, ovvero il Giardino o Paradiso Terrestre viene raffigurato in una miniatura del 1195 del libro di Pietro da Eboli presenta alte palme, alberi sempreverdi, vigneti, austeri felini, uccelli esotici, splendidi palazzi ricchi di fonti d’acqua che rendono lussureggianti e magnifici i giardini reali.

Il Parco Nuovo realizzato dai re cristiani Guglielmo I e II di Altavilla era la Zisa (1165) ovvero dall’arabo “La splendida” (quadro Rocco Lentini, 1935),

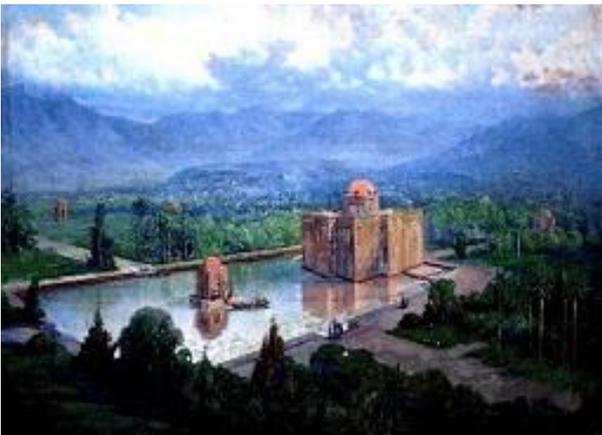


Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**  
- Digitalizzazione per la scuola -



un luogo destinato al riposo formato da uno sfarzoso giardino paradiso, ricco di vegetazione e acqua, luogo di piacere con struttura geometrica con canali lineari, vasche centrali quadrate e rettangolari ed ordinati filari di agrumi. Nel 2005 il giardino è stato restaurato e riaperto al pubblico rendendo visitabili i 30.000 mq dotati di un magnifico sistema di vasche d'acqua lungo 130 metri.

Altro parco del periodo normanno è quello della Cuba o Torre Alfaina (1180, quadro di Rocco



Lentini, 1922) che utilizzava le acque della sorgente del Gabriele lungo la direttrice che collegava il Palazzo Reale al duomo di Monreale. Sorgeva al centro dell'ampio "Giardino o Paradiso in terra" ed era uno dei sollazzi regi. Risultava circondato da un'ampia peschiera e da un parco di vigneti e agrumeti; inoltre, vi erano edificati altri elementi architettonici all'interno del vasto parco di caccia Genoardo, la Cuba soprana una torre inglobata tra le attuali strutture di villa Napoli, e la Cubula o piccola cuba ed ancora alcune bellissime fontane. Attualmente la superficie verde residua è composta da piccoli "giardini di mandarini" sopravvissuti alla speculazione edilizia degli anni '70.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Dal luglio del 2015 il Palazzo Reale e il Palazzo della Zisa, quindi anche i loro giardini, fanno parte del percorso arabo-normanno del World Heritage List dell'Unesco per il loro alto valore culturale e paesaggistico.

di Prof. Salvatore Di Marco  
*I.S.Einaudi-Pareto*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**20/04**

## **LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE IN TEMPI DI PANDEMIA**

La parola alle imprese

Da più di un mese ormai le nostre abitudini giornaliere sono state cambiate a causa di un virus chiamato COVID-19.

Questo virus ha cominciato a diffondersi in tutto il mondo molto velocemente e ha trovato molti paesi in difficoltà per poterlo affrontare. Appena hanno dato notizia al telegiornale di quanto sia importante munirsi di mascherine, guanti e disinfettante, la popolazione ha fatto razzie per procurarseli senza considerare chi effettivamente ne aveva bisogno. Ci sono state molte richieste da parte degli ospedali per i medici e per gli immunodepressi, però purtroppo le mascherine sono difficili da trovare; la stessa cosa vale per i ventilatori polmonari e altre attrezzature indispensabili in questa pandemia.

Come si può affrontare tutto questo?

In questo periodo ho letto molte parole a me sconosciute scritte sui giornali o ascoltate al TG tra cui: *filiere produttiva*, intesa come sequenza delle lavorazioni effettuate in successione, al fine di trasformare le materie prime in un prodotto finito; *riconversione industriale*, quel processo che consente alle imprese di inserirsi in settori di produzione a domanda più elevata, rispetto a quello in cui già operano, attraverso l'introduzione di nuovi impianti o la trasformazione di quelli esistenti. Lo scopo è quello di poter produrre, in funzione delle nuove esigenze di mercato, beni o servizi differenti da quelli precedentemente prodotti o erogati; e infine *Invitalia*, l'Agenzia del Ministero dell'Economia, che gestisce gli incentivi nazionali volti alla nascita e al finanziamento di attività già esistenti e di nuove imprese e start up innovative.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Queste parole sono oggi molto importanti e probabilmente, se non ci fosse stata questa emergenza, non avrei dato il giusto peso o la stessa importanza.

In tutta Italia molte aziende hanno dovuto sospendere la produzione secondo le disposizioni contenute nei DPCM emanati nel mese di marzo 2020. Infatti, la Siare Engineering è l'unica azienda italiana produttrice di ventilatori polmonari con base a Crespellano, nel bolognese. Il governo le ha commissionato la produzione di 500 ventilatori al mese per quattro mesi. L'aiuto verrà anche da Ferrari e Fiat Chrysler che hanno aperto le porte dei loro siti per supportare anche la produzione di componentistica e l'assemblaggio dei respiratori Siare, mettendo a disposizione gli impianti e l'expertise emiliani. Giorgio Armani ha donato oltre due milioni di euro agli ospedali Luigi Sacco, San Raffaele e Istituto dei Tumori di Milano, Lazzaro Spallanzani di Roma. Valentino 1 milione di euro a sostegno della lotta contro il coronavirus, lo stesso hanno fatto Gucci e Tommaso Trussardi. Penso che l'aiuto e il sostegno da parte di queste aziende molto conosciute sia molto importante e apprezzabile, forse fondamentali in un momento come questo.

In questo periodo tutti si danno da fare per potere dare una mano l'uno agli altri: non pensavo che avessero potuto effettuare tutte queste donazioni. Fortunatamente nei momenti del bisogno, ognuno fa la sua parte ed è fondamentale per uscire vincitori da questa battaglia contro il coronavirus.

Il processo di riconversione industriale ci ha dimostrato che gli imprenditori sono stati molto bravi e celeri al contempo per convertire le proprie catene di produzione per fronteggiare l'emergenza. Una parola la dobbiamo dire anche per gli operai che lavorano alla produzione perché stanno sostenendo turni massacranti per aiutare il popolo italiano.

Rimane in tutti noi la consapevolezza dei tempi drammatici che stiamo vivendo, inimmaginabili solo qualche settimana fa. E rimane anche il dubbio di come riusciremo a ripartire.

di Rossella Spatafora-IV B AFM  
*I.S. Einaudi-Pareto*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**22/04**

### **Prendiamoci cura del nostro Pianeta**

Abbracciamo la Terra

Sono trascorsi 50 anni da quando nel 1970 le Nazioni Unite, spinte dall'opera di sensibilizzazione del movimento pacifista ravvisarono l'urgenza di riflettere sullo stato del nostro pianeta, che allora iniziò a essere in pericolo a causa degli armamenti nucleari posseduti dagli Stati più potenti. Dall'allora sono cambiate tante cose, ma il nemico principale della Terra resta sempre un suo abitante, l'uomo che nonostante si distingua per l'intelligenza, spesso e ultimamente, è più oeconomicus che sapiens.

Quest'anno, a causa della Pandemia da Coronavirus, più delle precedenti edizioni la Giornata della Terra è basata sul supporto digitale, la rete web che consente di raggiungere ogni parte del pianeta.

Il tema dell'Earth Day 2020, è l'azione dell'uomo nella sfida all'attuale cambiamento climatico. Questa planetaria campagna di informazione promuove azioni di educazione ambientale rivolte a 500 milioni di studenti e ai loro insegnanti, tra cui un'app per raccogliere dati sulla qualità dell'aria e l'inquinamento da plastica; inoltre, anche le comunità di diversa fede diventano promotrici di azioni ambientali nelle politiche sociali ed economiche nel proprio Paese.

Nel 2015 anche Papa Francesco ha messo al centro dell'attenzione mondiale dell'umanità il rapporto tra l'uomo e la terra nell'Enciclica Laudato Si, in questa, seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi, invita l'Umanità credente e non, a prendersi cura della nostra Casa comune integrando l'equità verso i poveri, l'impegno civile e la pace interiore con la salvaguardia del Creato. Le generazioni degli adulti e dei giovani devono camminare insieme nel sostenere le questioni della Terra perché riguardano l'uso delle risorse vitali, la salute dell'uomo, la giustizia sociale e la pace.

Ciascuno di noi, oltre a sostenere grandi battaglie civili per la nostra madre terra attraverso Associazioni ambientaliste e Organizzazioni umanitarie, può nel proprio ambito personale e locale (casa, lavoro, città) attuare scelte economiche e quotidiane più responsabili e consapevoli rispetto al consumo di acqua, di energia, delle risorse alimentari e finanziarie perché è diventato prioritario l'impatto sull'ambiente terrestre, marino, sul clima e su tutti gli altri esseri viventi.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Il sistema scolastico educativo e formativo contribuisce a sviluppare il senso critico nei confronti dell'attuale modello economico (tendenze di consumo, stili di vita) che ha messo in crisi il Pianeta e la nostra stessa sopravvivenza.

Però, come è dimostrato dai miglioramenti ambientali globali registrati negli ultimi due mesi, l'inquinamento è un processo reversibile che può essere modificato con comportamenti antropici sapienti e virtuosi; infatti, oltre a prenderci cura della Terra dobbiamo prenderci cura dell'Uomo che è anch'esso ammalato e in crisi.

di Prof. Salvatore Di Marco  
*I.S. Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**24/04**

### **25 Aprile: festa della liberazione**

Ma noi restiamo a casa!

Il 25 aprile è una giornata molto importante in Italia: è infatti la Festa della Liberazione. Il 25 aprile 1945 i nazi-fascisti furono costretti dai partigiani ad abbandonare Torino e Milano e, anche se la guerra continuò ancora per un po', questa data fu scelta nel 1946 per celebrare la vittoriosa lotta militare e politica contro l'occupazione nazista e il governo fascista di Salò che la appoggiava (decreto del 22 aprile 1946).

La Festa della Liberazione è sempre stata festeggiata con cortei, comizi, concerti, manifestazioni e iniziative istituzionali in tutte le città italiane, ma quest'anno, in cui avremmo dovuto celebrarne il settantacinquesimo anniversario, noi italiani siamo costretti a restare a casa a causa dell'emergenza COVID-19.

Ma proprio in questo momento in cui siamo costretti a rimanere in casa, privandoci delle più banali libertà per difenderci dal "Coronavirus", proprio adesso che siamo soli e lontani dagli amici e dagli affetti più cari, sentiamo tutti la necessità di festeggiare insieme una ricorrenza che ricorda il nostro riscatto e rappresenta il fondamento del nostro comune senso civile.

A questa necessità ha risposto naturalmente l'ANPI, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia,

che ha invitato tutti gli Italiani a intonare da ogni finestra "Bella ciao", il canto della Resistenza famoso in tutto il mondo.

Ha risposto anche il giornale "La Repubblica" che ha lanciato la proposta di creare una piazza virtuale nella quale siamo convocati tutti noi cittadini affinché, attraverso il



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

computer, il tablet o il telefono, ciascuno dalle proprie case, possiamo unirci “per metterci alle spalle questa crisi e disegnare un domani luminoso e promettente” (“25 aprile 2020 #ioestolibero” in [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)).

All’iniziativa del quotidiano, che prevede pure una raccolta fondi a favore della Caritas Italiana e della Croce Rossa Italiana, hanno aderito tantissimi personaggi del mondo del giornalismo, della politica, dell’editoria e anche dello spettacolo come Vasco Rossi, Jovanotti, Tiziano Ferro, Adriano Celentano, Orietta Berti, Iva Zanicchi, Fabio Fazio, Amadeus, Gerry Scotti, Ezio Greggio, Michelle Hunziker e i grandi chef come Cannavacciuolo e Carlo Cracco.

Anch’io vorrei manifestare la mia partecipazione a questa nostra importante festa, magari esponendo sul balcone una bandiera tricolore, anche piccola. Anzi, invito tutti i ragazzi a farlo. In questo periodo terribile di emergenza sanitaria in cui stiamo provando cosa voglia dire essere privi di alcune libertà, questo piccolo gesto può essere un modo per ringraziare i giovani del ’45 che non hanno esitato a rischiare la propria vita per garantire a noi, loro pronipoti, uno Stato libero e giusto.

*di Chiara Cascino*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA’**

**26/04**

### **La ricerca scientifica e la cultura italiana al servizio della didattica**

#### **La Scienza e la Rai a fianco della scuola**

In questo periodo in cui anche il mondo della scuola si trova coinvolto nella crisi sanitaria mondiale causata dal Covid-19 il MIUR ha attivato un ambiente di lavoro specifico per supportare le scuole nella didattica a distanza con webinar, esperienze DAD, buone pratiche e risorse per l’inclusione degli alunni.

In questo ambito gli Enti della Ricerca scientifica pubblica italiana, sulla piattaforma dell’INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa), mettono a disposizione, di insegnanti e studenti, 344 contributi interattivi. Gli Enti di ricerca che offrono i propri contenuti didattici negli specifici saperi scientifici sono 20; tra questi si evidenziano: ASI (spazio), CNR (multidiscipline scientifiche), CREA (agricoltura, alimentazione, sostenibilità), ENEA (energia, ambiente, agricoltura, clima, innovazione tecnologica), INDIRE (webinar, tutorial, strumenti innovativi, mostre virtuali, contributi su



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

coding, tecnologie applicate alla didattica), INAF (astrofisica), INFN (fisica), INGV (geologia), ISPRA (mare) e ISTAT (statistiche).

I materiali di comunicazione scientifica offerti sono organizzati per disciplina, argomento e per Ente e risultano utili strumenti didattici e di approfondimento per ampliare il nostro orizzonte di conoscenza. Tra questi numerosi Enti di Ricerca il CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (12 centri di ricerca e sperimentazione in tutto il territorio nazionale), mette a disposizione risorse come videolezioni, ebook e app in grado di declinare l'agricoltura (51 contributi), l'alimentazione (18), la sostenibilità (16), l'ambiente (78), la biologia (60), la fisica (48), la chimica (9), la matematica (26) e l'economia (17). I temi sono affrontati con approccio interdisciplinare e rigore scientifico e sono proiettati sulle grandi sfide del ventunesimo secolo, dalla sostenibilità ambientale ed economica, all'evoluzione tecnologica, al fabbisogno di cibo per tutti, senza dimenticare le tradizioni enogastronomiche, le eccellenze agroalimentari e l'educazione del consumatore a scelte alimentari sane e consapevoli. In particolare, per gli Istituti Tecnici ad indirizzo Agroalimentare sono disponibili 34 video relativi a progetti specifici, in grado di mostrare come sta cambiando l'agricoltura italiana. Tutti i contenuti prodotti e selezionati dagli Enti di Ricerca, da affiancare allo studio, sono in continuo aggiornamento e sono accessibili sulla seguente piattaforma: <http://www.indire.it/gli-enti-pubblici-di-ricerca-a-supporto-degli-studenti>.

Inoltre, dal 17 Aprile 2020 è stata potenziata un'altra l'alleanza tra il MIUR e la RAI denominata "LaScuolaNonSiFerma" che vede ampliare l'offerta televisiva e web dedicata alla scuola con lezioni e approfondimenti rivolti alla comunità scolastica grazie alla collaborazione di docenti, divulgatori, giornalisti ed esponenti del panorama culturale italiano. Sui due canali televisivi dedicati, Rai Scuola e Rai Storia, sono fruibili 110 lezioni, da 30 minuti, svolte da 30 docenti di 20 discipline. Dal 27 Aprile il canale 146 propone anche lezioni dedicate agli studenti che devono affrontare l'esame di maturità tenute da professori universitari e accademici; mentre, dal 13 maggio su Rai Storia verranno simulate le prove d'esame con percorsi interdisciplinari. Sul sito web di Rai Scuola e sul portale Rai Cultura, sezione Scuola2020, si trovano iniziative rivolte alla formazione dei docenti sulla didattica a distanza, le problematiche della scuola, le esigenze di inclusione, i bisogni educativi speciali e l'orientamento scolastico. Infine, il portale Rai Play Learning presenta una miriade di contenuti di qualità sulle diverse materie raccontati attraverso documentari e programmi televisivi rivolti a studenti e insegnanti di ogni ciclo scolastico, sempre fruibili su ogni tipo di dispositivo. Un centinaio di programmi e decine di collezioni tematiche consentono di scoprire la storia, la letteratura, l'arte, le scienze, l'economia, la matematica, la filosofia, la costituzione italiana, la musica, le lingue straniere e il mondo digitale; una selezione è



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

tradotta in LIS (lingua italiana dei segni). Per la sensibilizzazione all'ambiente e ai cambiamenti climatici c'è il progetto Interdependence, composto da 11 cortometraggi con il patrocinio dell'ONU.

Tutti i precedenti contenuti digitali e i relativi strumenti TIC risultano validi supporti per la DAD, in particolar modo nella situazione attuale, ma la relazione docente-studente in presenza è unica perché è alimentata dall'esperienza umana e dalle storie personali, determinanti per la formazione e l'educazione degli studenti e per la vita degli insegnanti.

di Prof. Salvatore Di Marco  
*I.S. Einaudi-Pareto*

## **IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**27/04**

### **SPRECO DEI PRODOTTI ALIMENTARI**

Un problema, in questo momento, più attuale che mai

Lo spreco alimentare, causato anche dall'elevato consumismo, è oggi un problema grave e diffuso in tutto il mondo che è necessario risolvere al più presto, specialmente adesso che non solo sono messe a repentaglio le condizioni sanitarie e sociali di molti Paesi ma anche quelle economiche.

Ogni anno nel mondo vengono gettate nella spazzatura milioni di tonnellate di cibo per un valore complessivo di centinaia di miliardi di dollari, somma che potrebbe essere usata per sfamare l'intera Africa subsahariana e quel miliardo di persone che complessivamente nel mondo non hanno accesso a sufficienti risorse alimentari.

In Italia si parla di oltre 10 milioni di tonnellate di cibo sprecate, cioè il 16 % del consumo totale che corrisponde a circa 37 miliardi di euro.

Nonostante queste cifre siano già così alte, lo spreco alimentare sta aumentando sempre di più in Italia e nel resto del mondo. rappresenterebbe inoltre una delle cause principali della crisi economica di molti Paesi.

La causa di questo aumento non è da imputare solamente allo smodato consumismo, anche le date di scadenza troppo rigide apposte sugli alimenti e i numerosi passaggi dal produttore al consumatore nelle filiere di consumo dei cibi industriali favoriscono la crescita dello spreco.

Infatti coloro che hanno studiato il problema hanno individuato tre fasi della catena di approvvigionamento alimentare in cui si verificano gli sprechi maggiori: 1) durante la



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

coltivazione o l'allevamento e la raccolta dei prodotti, molto cibo si perde perché conservato in luoghi non adatti o trasportato in modo sbagliato; 2) durante la fase della trasformazione industriale, molti alimenti esteticamente poco gradevoli per il consumatore vengono scartati, anche se buoni da mangiare, e a questi si aggiungono quelli invenduti; 3) infine, quando la merce arriva nelle nostre case, molti prodotti non finiscono sulla tavola, ma vengono lasciati scadere nel frigo o nella dispensa, così non viene consumato l'8 % dei prodotti acquistati e ciò causa uno spreco pari a 6,9 miliardi di euro.

Bisogna inoltre sottolineare che il grave problema dello spreco non riguarda solo il cibo: se consideriamo tutti i processi relativi alla filiera agroalimentare, dall'allevamento, alla coltivazione fino al trattamento della materia prima, ci rendiamo conto che, oltre agli alimenti, vengono sprecate grandi quantità di risorse tra cui acqua, fertilizzanti chimici, combustibili fossili e risorse energetiche di ogni tipo, nonché il suolo stesso.

Nonostante una grande percentuale di cibo non utilizzato sia destinato alle discariche, oggi si cerca comunque di recuperare una parte degli alimenti: l'11 % di questi viene trasformato in concimi, il 6,4 % viene donato a enti caritativi e l'1,1 %, invece, viene destinato a mercati secondari.

I prodotti più interessati dal fenomeno sono frutta e verdura (circa 2,7 milioni di tonnellate all'anno), seguono carne e pesce (migliaia di tonnellate), infine latticini e bevande di ogni genere.

Lo spreco alimentare è dunque oggi un problema grave che sta raggiungendo dimensioni spaventose in tutto il mondo. E' necessario quindi trovare una soluzione. Sarebbe auspicabile recuperare più cibo possibile in modo da evitare l'inutile utilizzo di numerose risorse e da sopperire ai bisogni alimentari di molti Paesi. Anche noi, nel nostro piccolo, potremmo collaborare al recupero, comprando solo ciò che ci è necessario, controllando la data di scadenza di quello che abbiamo in casa e imparando l'arte della cucina di recupero che utilizza gli avanzi.

E' importante ridurre lo spreco soprattutto in questo momento in cui tutto il mondo si trova in una situazione di grave emergenza e milioni di famiglie non hanno la possibilità di portare un pasto caldo sulla propria tavola.

*di Simone Bellomare*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**29/04**

## **VIOLENZA IN QUARANTENA**

La quarantena sta costando cara a molte donne

La quarantena è una restrizione della libertà imposta per salvaguardare la salute sia nostra che di chi ci sta attorno, ma in alcuni casi può peggiorare situazioni esistenti.

È il caso delle violenze domestiche, subite da quelle donne che vengono maltrattate dal loro compagno e ora si ritrovano rinchiusi con il loro aguzzino e, se prima avevano la possibilità di uscire di casa e chiedere aiuto, ora sono costrette a subire per paura.

Per fare fronte al problema sono nate delle iniziative. È stata data, alle donne che subiscono violenze dentro le mura domestiche, la possibilità di uscire di casa e recarsi in appositi centri antiviolenza o chiamare i numeri di emergenza, disponibili h24 e 7 giorni su 7 per consulenze telefoniche e accoglienza di persone in situazioni di emergenza.

Alle donne in pericolo viene consigliato di:

"-consultare il sito DIRE CONTRO LA VIOLENZA per individuare il Centro Antiviolenza più vicino;

-In caso di pericolo immediato, rivolgersi alle Forze dell'Ordine o al Pronto Intervento (Carabinieri - 112, Polizia di Stato - 113, Emergenza sanitaria - 118). Nel caso in cui non si riesca a farlo personalmente, si può chiedere a qualcuno di chiamarle al proprio posto. Se c'è la possibilità, in caso di pericolo è bene scappare e portare con sé i propri figli e figlie e aspettare l'arrivo delle Forze dell'Ordine."

Ritengo queste iniziative utili ma difficili da attuare. Immaginiamo una situazione tipo in cui il marito è in casa con la moglie. Se la donna esce il compagno la vede. Se esce quando lui è fuori, sarà assalita dalla paura di agire. Anche la possibilità di consultare il sito e cercare il centro antiviolenza più vicino potrebbe non essere facile se alla donna non è stata data neanche la possibilità di andare a fare la spesa. Inoltre il marito potrebbe averle sottratto i mezzi per comunicare con l'esterno.

In queste situazioni molti figli sono spettatori a volte anche coinvolti. I minori sicuramente si sentiranno angosciati e dispiaciuti e magari arrabbiati con sé stessi, perché non sono in grado di fermare la violenza che sicuramente loro stessi subiscono sia verbale che fisica, o anche soltanto assistendo alle scene violente alle urla, alla rottura di oggetti. E magari, qualche volta, i più coraggiosi, avranno provato a fermare il maltrattatore.

Ma, naturalmente, questa è solo la mia opinione.

*di Federica Marchese*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**02/05**

## **LA MUSICA E' DENTRO DI NOI**

**Il potere della musica è non far mai perdere la speranza...**

Molte cose sono cambiate negli ultimi mesi, ma la musica rimane comunque insieme a noi. La musica ci è rimasta vicina fin dal primo momento di questa terribile pandemia.

Quando la quarantena è iniziata, il serale di Amici, il famoso talent condotto da Maria De Filippi, aveva già avuto inizio.

I ragazzi partecipanti hanno iniziato il percorso con un pubblico che li sosteneva e li applaudiva, ma dopo la terza puntata tutto è cambiato, la quarantena ha ridisegnato brutalmente regole, tempi, modalità.

Puntata dopo puntata, i ragazzi hanno cominciato ad esibirsi senza un pubblico, a stare lontani fra loro, ad ogni puntata chi era eliminato non poteva avere il conforto dei suoi sostenitori, non poteva abbracciare i suoi compagni: la vincitrice, Gaia Gozzi, ha dovuto festeggiare la sua vittoria senza poter abbracciare nessuno, ma nonostante ciò, nonostante negli occhi di questi ragazzi si potesse percepire la nostalgia del pubblico e degli abbracci, si poteva anche intravedere la speranza e la forza di affrontare comunque questo percorso, per trasmettere emozioni a tutta quella gente chiusa in casa; e sono stati proprio loro i primi musicisti a tenerci compagnia, il venerdì sera, in diretta.

Da allora è stato (è proprio il caso di dirlo) un crescendo di iniziative, di maratone musicali, di staffette canore, per dimostrare che nonostante le difficoltà possiamo sempre ascoltare un po' di musica: musica che ci faccia ballare, musica che ci faccia ridere, che ci faccia pensare, sorridere, musica che ci faccia commuovere, anche piangere, magari, ma soprattutto che ci faccia sperare.

La musica è infinita, piena di sfumature, e in questo periodo, lontani dal frastuono abituale, di queste sfumature ne abbiamo assaporate tantissime.

Abbiamo assistito alla musica dai balconi, fatta da gente comune, alle dirette sia televisive che online di artisti che hanno fatto compagnia a tanta gente.

Andrea Bocelli, il giorno di Pasqua, ha cantato al Duomo di Milano senza pubblico ed il suo concerto sul finale è stato ascoltato in diretta su Youtube; evento seguito da una replica, su Rai 1, di un concerto de Il Volo all'Arena di Verona nel 2015. Una folla immensa ha potuto ascoltare da casa, e a me sembrava quasi di percepire quella moltitudine silenziosa e commossa, separata dai muri delle case, unita dall'emozione.

Quello che sta accadendo nel mondo dello spettacolo è molto triste, perché tutte le organizzazioni con presenza di pubblico sono state annullate o rinviate a data da destinarsi, con enormi difficoltà soprattutto per i gli artisti meno noti e i lavoratori dell'indotto; ma torneremo a cantare tutti insieme, abbracciandoci e ballando, torneremo a farlo ai concerti, in discoteca, nelle piazze, perché la musica sarà sempre con noi, anzi, è dentro di noi.

**di Martina Sessa**



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

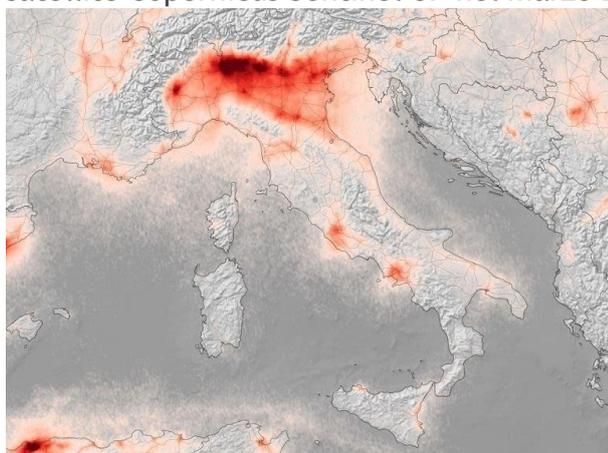
**04/05**

## **IL CORONAVIRUS E I SUOI EFFETTI SULL'AMBIENTE**

Nella tragedia un'opportunità che non andrebbe sprecata

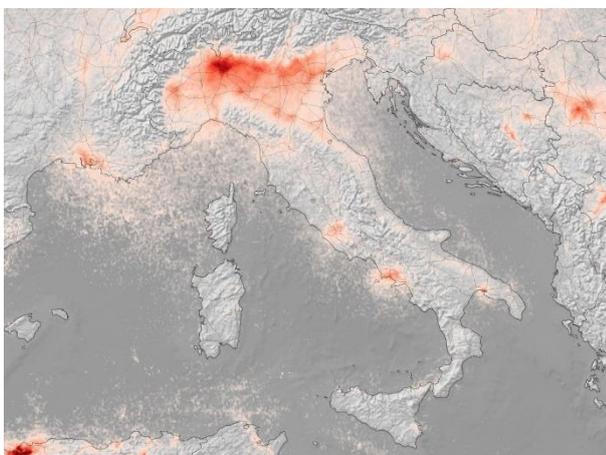
Da quando molti Stati, tra cui l'Italia, hanno messo in atto misure drastiche, come il lockdown, contro l'epidemia da Covid-19, in molte aree urbanizzate del mondo sono apparsi gruppi di animali selvatici che sembrano trovarsi perfettamente a proprio agio lungo le strade cittadine ormai libere da ogni presenza umana.

La comparsa di varie specie animali nelle città non è l'unico fenomeno causato indirettamente dal Covid-19: infatti le restrizioni imposte dai governi per limitare l'espandersi del contagio, come la cessazione di tutte le attività produttive non essenziali e la diminuzione degli spostamenti dei cittadini, hanno causato un calo significativo delle emissioni di gas dannosi per l'atmosfera. Ciò è avvenuto soprattutto in Cina e in Europa. Il fenomeno è stato osservato sia dall'Agenzia europea per l'ambiente, che ha rilevato una notevole diminuzione di diossido di azoto (NO<sub>2</sub>), gas dannoso prodotto dal traffico stradale, sia dall'ESA (Agenzia Spaziale Europea) che, insieme con il KNMI (il Reale Istituto Meteorologico d'Olanda), ha confrontato le mappe dell'inquinamento atmosferico fornite dal satellite Copernicus Sentinel-5P nel marzo 2019 e nello stesso periodo del 2020:





Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale



le immagini pubblicate confermano quanto asserito dall'Agencia europea per l'Ambiente. Dunque, il rallentamento dell'economia, causato dalle drastiche misure messe in atto contro il Coronavirus, sembrerebbe giovare alla natura. Ma quanto durerà questa boccata d'aria della terra? Purtroppo molto poco, secondo quanto sostiene Glen Peters del Center for International Climat and Environment Research: lo studioso spiega infatti che, nella storia recente, durante ogni crisi economica le emissioni di anidride carbonica sono effettivamente diminuite, ma con la ripresa delle attività produttive vi è stato sempre un rapido aumento della quantità di gas serra dovuto al fatto che i governi, dopo una crisi, hanno meno risorse da investire nella tutela dell'ambiente e preferiscono utilizzare impianti e infrastrutture più economiche che spesso sono anche più inquinanti.

Quindi noi cittadini dovremo tenere gli occhi ben aperti per evitare che gli insperati effetti benefici della pandemia si perdano.

A questo proposito, le regioni dell'Italia settentrionale, guidate dall'Emilia Romagna, insieme con l'Agencia regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia e l'Agencia per l'Ambiente della Slovenia, hanno avviato, nell'ambito del progetto europeo Prepair, una ricerca per misurare le conseguenze del lockdown sulla qualità dell'aria del Bacino del Po al fine di creare una strategia condivisa per migliorare la qualità dell'aria e lottare contro il cambiamento climatico.

In conclusione, se per noi esseri umani il Coronavirus è una catastrofe, per via della sua facile trasmissibilità e il suo elevato indice di mortalità, per l'ambiente si è rivelato un'opportunità che noi non dovremmo sprecare.

(N.d.R. le foto all'interno dell'articolo sono di CONTAINS MODIFIED COPERNICUS SENTINEL DATA (2019-2020), PROCESSED BY KNMI/ESA pubblicate da National Geographic)

*di Mauro Panasci*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**06/05**

## **LA DISTRUZIONE CREATRICE**

Guardare al domani

“Dove eravamo rimasti?” sarà questa, probabilmente, la domanda che ognuno di noi porrà a sé stesso quando il devastante periodo della pandemia sarà concluso.

Sperando che accada veramente.

I danni inferti dal COVID 19 saranno incalcolabili ma soprattutto impensabili. Troveremo un mondo estraneo nel quale noi stessi sperimenteremo il disagio di cercare nuovamente il nostro posto.

Una domanda che si porranno soprattutto gli imprenditori, quelli veri, quelli che fondano e conducono le loro aziende non solo per profitto ma per passione. Sono loro, infatti, il vero punto di partenza in un ragionamento su una nuova visione dell'economia. Prendendo in prestito l'eredità di Schumpeter, l'economia non è un sistema circolare costantemente teso a determinare un equilibrio tra domanda e offerta, ma un sistema dinamico, sconquassato da continue espansioni e crisi. Delle quali l'azione imprenditoriale è una sorta di acceleratore.

Il meccanismo della “distruzione creatrice” celebrato dall'economista austriaco Schumpeter, esalta il ruolo dell'imprenditore come unica forza in grado di spezzare un'economia statica fondando il proprio comportamento in una nuova forma d'azione, in un “agire energetico” capace di mutare la realtà esistente. Per Schumpeter il mondo è complesso, tutto è collegato con tutto, ogni fenomeno coinvolge più dimensioni della vita umana. E questo vale anche per l'innovazione che viene da una quantità di sorgenti ma che ha bisogno di qualcuno che la sintetizzi e la trasformi in un'impresa: quello è proprio l'imprenditore. La persona che ricombina gli elementi tecnologici, umani, organizzativi per creare qualcosa di diverso da ciò che c'era prima e che ha una possibilità di sviluppo.

L'imprenditore è colui che esce dal solco; etimologicamente, delira. È un visionario, non perché veda come un folle quello che gli altri non vedono ma perché vede ciò che gli altri non vedono e sa come condurli a realizzarlo. L'imprenditore, dunque, è leader di innovazione, è colui che supera i limiti del possibile, è un rivoluzionario, è la forza della distruzione creatrice. La vera funzione dell'imprenditore non è legata ad uno status, alla ricchezza, al raggiungimento di un effimero potere; la sua funzione è legata alla capacità di vedere oltre, di realizzare, di fare, al di là di ogni conformismo e di ogni retorica.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

L'imprenditore combina in maniera originale e non consueta elementi noti; per questo, produrre innovazione ha molti punti di contatto più con l'attività dello scrittore e del pittore che con quella dell'artigiano.

Descrivere le caratteristiche di un imprenditore è complesso; è colui che fa leva su una forte personalità, sulla rinuncia al risultato immediato per la vision del futuro che ha.

L'imprenditore non è un edonista, bensì un individuo che vuol dare forma a un'idea maturata mettendo in relazione elementi noti della realtà; realizza un'innovazione che ha l'effetto dirompente di un'onda che distrugge equilibri consolidati, perché l'imprenditore che mette in campo una "distruzione creatrice" non lascia niente come era prima della sua irruzione sulla scena.

Nel sistema capitalistico il cambiamento è quindi intrinseco ed endogeno: il sistema è capace di crescere in quanto è capace di innovare. Non c'è però innovazione senza crisi; infatti alla base del modello stanno tre proposizioni centrali: • Innovazione e crescita non possono essere separate; senza innovazione il sistema non può crescere e ripiega nel flusso circolare. • Cambiamento tecnologico e cambiamento strutturale sono indissolubili; l'introduzione di innovazioni modifica gli assetti del processo produttivo, le forme di mercato, incide sul mercato del lavoro, cambia la distribuzione del reddito, modifica anche le preferenze dei consumatori. • Innovazione e crisi sono a loro volta inseparabili; l'innovazione produce distruzione creatrice e quindi la sua diffusione si accompagna alla crisi dei settori e del sistema economico.

Ma la "distruzione creatrice" non è solo un fatto tipicamente economico; ha anche un'altra valenza che si confronta con le "esternalità" prodotte dalla Società, dalla Natura, dalla casualità. E trasforma e incentiva il vero imprenditore all'azione, al piacere dell'azione che è sostanzialmente una vera e propria struttura della sua realtà psichica.

È proprio adesso il momento in cui il vero imprenditore deve mostrare la sua eccellenza; oggi più che mai servono coraggio, audacia, visione, competenze.

"Non chiedetevi cosa può fare il vostro Paese per voi. Chiedetevi cosa potete fare voi per il vostro Paese" J.F.Kennedy.

di Prof.ssa Alessandramarina Dia  
*I.S. Einaudi-Pareto*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**07/05**

## **CHIEDILO ALL'EUROPA**

Gli studenti ricordano il 9 maggio ed intervistano i deputati

Non passa inosservata all'Istituto Einaudi-Pareto la settimana che prevede iniziative per celebrare la festa dell'Europa.

Ricorrono quest'anno 70 anni dalla Dichiarazione Schuman e l'Ufficio del Parlamento europeo in Italia, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Dipartimento per le Politiche europee e il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con Skuola.net, hanno organizzato una Live Chat dal titolo "Festa dell'Europa. Scuole d'Italia, percorsi d'Europa".

Un'occasione per ripercorrere le tappe fondamentali da quel 9 maggio 1950, ma soprattutto per dialogare con i deputati europei e conoscere più da vicino il lavoro nelle istituzioni UE.

L'evento si è svolto stamattina giovedì 7 maggio alle ore 11.00, completamente online tramite la piattaforma digitale di Skuola.net. A partecipare, collegati in streaming c'erano centinaia di studenti da tutta Italia: alla Live Chat hanno preso parte, infatti, studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado italiane coinvolte nei rispettivi percorsi di formazione europei, tra cui gli Istituti scolastici "European Parliament Ambassador School - EPAS", "Europa = Noi" e "A Scuola di OpenCoesione".

Il nostro istituto è stato invitato a rappresentare proprio il progetto ASOC.

A Martina Zito della IV B AFM, membro della squadra Social Ranger del progetto A Scuola di Open Coesione il compito di interfacciarsi con i deputati italiani al Parlamento europeo. Tra questi Antonio Tajani, capo delegazione FI al Parlamento europeo al quale la studentessa ha posto una domanda sul tema delle nuove povertà. Martina è stata molto brava, nonostante i problemi tecnici a mantenere il controllo riuscendo a formulare una domanda coerente con il tema di monitoraggio civico che il team dei Social Rangers ha affrontato quest'anno. Un tema delicato che è destinato a diventare una vera emergenza a causa del Covid 19.

Congratulazioni quindi a Martina Zito che da provetta Debater ha messo in campo le competenze acquisite nel public speaking per porre all'attenzione dei Parlamentari un problema che richiede sicuramente un intervento delle politiche di coesione.

*di Ida Mariolo - Docente*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**07/05**

## **Giardini pubblici di Palermo: la Natura torna a nuova vita (1 parte)**

### **Villa Sperlinga**

In questi giorni di Primavera, in cui si può ritornare a visitare le ville e i giardini pubblici di Palermo, chiusi a causa dell'emergenza Coronavirus, è possibile assistere allo spettacolo quotidiano e ben augurante offertoci dai paesaggi dei giardini, dove la natura torna a nuova vita.

Desidero raccontare due giardini della nostra città, uno storico, Villa Sperlinga, e l'altro, invece, contemporaneo, il Roseto di Villa Costa.

Villa Sperlinga è un giardino comunale che si sviluppa su parte dei terreni che circondavano la villa costruita nel 1667 dal duca di Sperlinga e venduta nel 1835 al Senato di Palermo che la utilizzò come nuovo albergo delle povere. In seguito nel 1839 venne acquistata dal principe di Palagonia, il quale vi creò lo "stabilimento di mendicizia". Nel 1886 il fondo Sperlinga divenne proprietà di Joshua Whitaker, si estendeva 8.732 mq e al suo interno conteneva un padiglione in stile siculo-normanno, un maneggio e due campi da tennis. Il giardino, voluto dalla consorte Lady Euphrosyne fu fatto realizzare al capo giardiniere Emilio Kunzmann e divenne ben presto una delle attrazioni della città dove si tenevano party per la comunità inglese, i reali britannici (1907, 1922 e 1924) e greci, la nobiltà palermitana, la ricca borghesia e gli appassionati di tennis. Veniva descritto come un luogo incantato, con palmizi, cipressi e platani in cui passeggiavano donne e gentiluomini molto eleganti.

Il Parco era tipicamente romantico, un giardino informale inglese, con grandi prati pianeggianti e lunghi viali ad andamento sinuoso, rettilineo e circolare, con esemplari ad alto fusto di conifere e specie tropicali (palme), piante di rose, molte varietà di orchidee (come quelle presenti nel giardino a villa Whitaker in via Cavour), montagnole, grotte artificiali e laghetti. La cura degli alberi, dei prati e delle aiuole fiorite era affidata ad una ventina di giardinieri.

Negli anni quaranta, a seguito di un incendio, la villa storica fu danneggiata e distrutta gran parte della vegetazione arborea, così gli eredi poterono vendere la proprietà ad una società immobiliare, che nel 1952, a seguito di una convenzione col Comune, lottizzò tutta l'area.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**



Nelle vicinanze esisteva già un elegante “quartiere giardino o Matteotti” realizzato negli anni '30 composto da villette e palazzine attorniate da tanta vegetazione che fece da raccordo con la nuova elegante edilizia progettata nell'area di villa Sperlinga. Oggigiorno, l'area verde originaria (quadrilatero via Rapisardi, Sciuti, Principe di Paternò e Leopardi) è occupata solo parzialmente dal giardino comunale, mentre, la rimanente superficie è occupata da piazza Unità d'Italia, dai residence di via Scaduto e, resta a memoria dell'antica Villa Sperlinga solo la palazzina in stile Liberty utilizzata dal custode. All'interno dell'attuale villa comunale, di tipo informale, sono rimasti alcuni riferimenti dell'originario giardino, nella vasca romantica, in qualche esemplare di *Ficus macrophylla* e nei prati all'inglese, nei quali vi sono collocate delle sculture contemporanee di Vittorio Gentile.

di Prof. Salvatore Di Marco  
*I.S.Einaudi-Pareto*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**08/05**

### **Giardini pubblici di Palermo: la Natura torna a nuova vita. (2 parte)**

Il Roseto "Rosa Balistreri" di Villa Costa

Un altro giardino pubblico della nostra Città è quello dedicato a Rosa Balistreri; infatti, come dicevano i latini “*nomem est omen*”, alla cantautrice di canzoni popolari siciliane è stato intitolato nel 2017 il Roseto del giardino di Villa Costa, dedicata al giudice assassinato



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

dalla mafia il 6 agosto 1980. Quest'area, ex verde Terrasi, è un “giardino di agrumi” della Piana dei Colli sopravvissuto perché nel 1988 fu salvata diventando Parco pubblico e conservando mandarini, limoni, nespole, grandi alberi di Carrubbo, alti noci, gelsi e alberi di susino, in pratica un orto urbano.

Il Roseto Balistreri, si integra con Villa Costa, ed è situato nella zona moderna della città, nei dintorni del nostro Istituto, è aperto al pubblico dal settembre del 2016, si estende su cinquemila metri quadrati ed ospita circa cento varietà di rose, alberi ornamentali, piante da frutta, quattro vasche a forma di stella con piante acquatiche e tartarughe, un anfiteatro (dedicato alle donne della Resistenza), una grande fontana e un parco giochi.



Questo giardino contemporaneo e geometrico contribuisce a migliorare la qualità della vita dei cittadini essendo un luogo d'incontro, dove trovare aria salubre e tranquillità. Il giardino mostra una splendida collezione di piante appartenenti alla famiglia delle Rosacee, di cui il genere Rosa è il più presente nel roseto profumato. Le rose impiantate hanno fusto cespuglioso (colore rosa e rosso), rampicante (giallo e rosso), strisciante (fuxia e rosa pallido) e lillipuziano (giallo e fuxia), tra loro vi sono anche due generi di rose selvatiche siciliane (Rosa canina cespugliosa con fiori bianchi o rosa pallido e la Rosa sempervirens o rosa di S. Giovanni con rami striscianti e fiori bianchi).



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**  
- Digital Education for All -



Il genere *Rosa* è diffuso nelle regioni temperate e subtropicali e comprende arbusti e piante rampicanti decidue, con foglie composte da 3 a 11 foglioline, i fusti sono spinosi, i fiori coltivati presentano numerosi petali, il frutto è un achenio e contiene un solo seme, invece quello visibile è un falso frutto il cinorrodo (capsula). Al mondo esistono più di 5000 cultivars discendenti da 9 specie selvatiche; la grande variabilità botanica e il polimorfismo di queste piante ne consente la coltivazione sia per fini ornamentali (rose) sia per ricavare gustosi frutti (mandorlo, melo, nespola d'inverno, ciliegio, pesco, susino ed albicocco).

Altre specie presenti nel giardino Balistreri, appartenenti alla famiglia delle Rosacee, sono il *Prunus pissardi* (albero con foglie rosse), il *Pyrus calleryana* (albero con fiori bianchi), il *Pyracantha coccinea* (arbusto con infiorescenze arancioni) e il *Photinia serrulata* (arbusto con infiorescenze bianche); inoltre, è possibile ammirare meravigliose piante idrofite del genere *Nymphaea* i cui fiori, rosa e bianchi, galleggiano all'interno di quattro vasche. Il giardino è dotato, pure, di un sistema di irrigazione automatizzato per tutte le migliaia di piante presenti e di una pacciamatura vegetale del terreno che riducono la manutenzione di questo verde pubblico.

Questo luogo ricreativo di Palermo è un bel esempio di riqualificazione di un'area per troppi anni in stato di abbandono (progetto risale al 2009) che è stata sistemata, con un investimento di circa un milione di euro, superando numerose difficoltà e che offre un scenario naturalistico unico e di interesse anche didattico.

di Prof. Salvatore Di Marco  
*I.S. Einaudi-Pareto*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

09/05

### LE CASSATELLE

Un prodotto gastronomico tipico della Sicilia occidentale

Le Cassatelle o cassateddi (in dialetto siciliano) sono dolci tipici della gastronomia siciliana che vengono normalmente realizzate per Pasqua, ma che ormai si possono trovare durante tutto il periodo dell'anno, nelle rosticcerie e pasticcerie della Sicilia occidentale. Sono originarie del trapanese, in particolar modo di Calatafimi, dov'erano conosciute già nel 1700. Oggi sono presenti nella lista del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali che li ha identificate come "Prodotto Agroalimentare Tradizionale d'Italia".

La ricetta per realizzarli è facile ed è possibile prepararli anche in casa.

#### Ingredienti

Per l'impasto:

- 500 grammi di farina di tipo 00
- 100 grammi di zucchero
- Mezzo bicchiere di olio d'oliva
- Mezzo bicchiere di Vino Marsala
- scorza grattugiata di un limone
- 2 cucchiaini di succo di limone
- Acqua q.b.

Per il ripieno :

- 500 grammi di ricotta
- 200 grammi di zucchero
- Gocce di cioccolato q.b.
- Un pizzico di cannella

#### Procedimento

Prendere una ciotola e mettere la farina setacciata, lo zucchero e la scorza di limone grattugiata. Mescolare e mettere al centro l'olio d'oliva, il succo di limone e il vino Marsala. Impastare con le mani e poi aggiungere, se necessario, pochissima acqua, fino ad ottenere un composto ben liscio e sodo, quindi avvolgerlo nella pellicola trasparente e lasciarlo riposare per 30 minuti circa.

Preparare la crema di ricotta mescolando insieme: la ricotta ben asciutta con lo zucchero, un po' di cannella e qualche goccia di cioccolato.

Riprendere l'impasto, lavorarlo ancora un po' e dividerlo in piccole parti.

Stendere l'impasto con un mattarello o, in alternativa, si può usare una macchina per la pasta fresca.

Dividere le sfoglie sottili di pasta in quadratoni che verranno posti in una formetta specifica, come illustrato nella gallery, quindi disporre una quantità di ricotta. Se non si possiede la formetta, coprire con un lembo del quadrato la ricotta e pressare con le dita per evitare le fuoriuscite di ripieno durante la cottura, quindi rifinire il bordo con una rotella dentellata.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

Per la frittura: mettere le cassatele in abbondante olio caldo e lasciarle cuocere fin quando non risulteranno ben dorate. Scolarle bene e riporle su della carta assorbente. Spolverare con zucchero a velo.

Si consiglia di servirle a tavola ancora tiepide, saranno una vera prelibatezza.

<http://iseinaudipareto.scuolalocale.it/fotogallery/4824#ad-image-0>

di Alessandra Anello

## IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI

11/05

### A TE MAMMA

Riflessioni a cuore aperto su una vera storia d'amore e d'amicizia

*“A te mamma, che mi hai messa al mondo.*

*A te mamma, che mi ami incondizionatamente.*

*A te mamma, che mi hai cresciuta con il tuo amore.*

*A te mamma, che mi hai insegnato a chiedere “Per favore”.*

*A te mamma, che sei stata presente in ogni momento della mia vita.*

*A te mamma, che sei stata una compagna di giochi.*

*A te mamma, che sei stata un'amica e una sorella.*

*A te mamma, che in questa adolescenza piena di emozioni  
mi hai asciugato le lacrime e mi hai fatto sorridere,  
mi hai dato forza e coraggio quando ho smesso di credere in me stessa  
e mi hai dato delle lezioni di vita.*

*A te mamma, che quando mi vedevi triste aprivi il mio armadio,  
prendevi il mio miglior vestito, le mie scarpe più belle,  
i miei trucchi e mi obbligavi a farmi bella,  
per andare a prendere una semplice granatina, nella gelateria dell'angolo.*

*A te mamma, che quando io volevo stare sola e chiusa in camera,  
hai chiamato le mie amiche e ci hai portate ovunque noi volessimo andare.*

*A te mamma, che hai mille ruoli.*

*A te mamma, che non giudichi i miei sogni, ma li ami più di me.*

*A te mamma, che devo tutta me stessa.*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

*È a te mamma, che devo tutto ciò che ho e tutto ciò che sono.  
Grazie mamma, per essere così semplicemente straordinaria. “*

Deve essere autorevole, sì, ma anche un'amica. La mamma è l'unica che non ci volterà mai le spalle. Ovunque noi andremo, la mamma sarà sempre lì, ad osservarci crescere da lontano.

Spesso nell'adolescenza è difficile instaurare un rapporto con la mamma, nell'adolescenza si vive tutto “contro” i genitori e le loro regole, ma arriverà il giorno in cui tutto riavrà il suo equilibrio.

Vorrei dare conforto a tutte quelle mamme che piangono silenziosamente perché le loro figlie adolescenti le trattano male.

Vorrei dire loro di non arrendersi, è solo una fase nella vita di un'adolescente, che presto non si vergognerà più di abbracciarle come faceva da piccola.

Nel mio caso non è stato così, ho sempre visto mia madre anche come un'amica e una sorella. Lei mi ha sempre ascoltata, non mi ha mai imposto di fare delle scelte, non mi ha mai condizionata e in questo modo ha reso accettabili i pochi “no” che ha pronunciato. È questo l'elemento che ha reso il nostro rapporto unico: lei sa quando fare la mamma e quando essere amica, io so quando trattarla da amica e quando essere figlia.

*di Martina Sessa*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**11/05**

## **ACQUISTARE O NON ACQUISTARE: MA E' QUESTO IL VERO PROBLEMA?**

Una risposta esiste, si chiama Commercio equo

11 Maggio 2020: il mondo è segregato in casa per una pandemia, ma agli occhi di chi si difende dal virus si offre uno spettacolo ormai raro; fiumi limpidi, delfini lungo le coste, tappeti rosa di fenicotteri e altri fenomeni naturali meravigliosi.

Già: il mondo si è fermato, insieme con una gran parte del commercio, e la natura sembra rivivere, quasi ringraziarci. Spinoso quesito: per salvare il nostro pianeta dobbiamo dunque rinunciare a tutto ciò che il progresso e la tecnica ci offrono? Forse non è necessario, basta diventare consumatori consapevoli e solidali. L'opportunità esiste e si chiama *Commercio equo*. Il *Commercio equo* garantisce ai produttori e ai dipendenti un giusto guadagno, garantendo anche la tutela del territorio.

La strategia vincente è quella di vendere direttamente il prodotto al cliente finale. Inoltre, si usano materie prime provenienti da fonti sostenibili, preferibilmente acquistandole localmente. Le tecnologie impiegate rispettano l'ambiente e l'organizzazione sostiene iniziative a favore della riduzione del consumo energetico.

Anche per l'imballaggio dei prodotti viene usato materiale riciclabile o biodegradabile.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Certo, in un mondo ormai globalizzato anche nei gusti e nei consumi è difficile far emergere queste iniziative, ma nulla è impossibile.

Del resto, oggi tutti siamo a conoscenza dei rischi che corre il nostro pianeta.

Spesso bambini e ragazzi si pongono domande come: “Che posso fare io? Come posso contribuire a salvare il pianeta?”. Le risposte, magari, possono sembrare infantili e troppo scontate, ma non lo sono.

Che possiamo fare? Basta iniziare dalla quotidianità: possiamo avere gli stessi prodotti e gli stessi servizi da imprese che usano modalità diverse di produzione, bisognerebbe semplicemente scegliere le giuste aziende da cui acquistare.

Questa è una delle cose che noi comuni cittadini potremmo fare per contribuire a salvare il nostro pianeta. Se iniziassimo ad usare materie prime da fonti sostenibili, materiale riciclabile o biodegradabile, probabilmente i delfini al largo, i fiumi limpidi e i tappeti rosa di fenicotteri li potrebbero vedere anche i nostri figli, i nostri nipoti e pronipoti.

Non è impossibile salvare il pianeta, è servita una pandemia a farcelo capire, il ritorno alla normalità potrà essere accompagnato da nuovi comportamenti più consapevoli e sostenibili. Basta volerlo.

*di Martina Sessa*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**12/05**

## **GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE**

12 maggio: un giorno dedicato a chi oggi è indispensabile più che mai!

Nell'emergenza dettata dal Coronavirus, oggi più che mai in Italia e in tutto il mondo si sta riscoprendo l'importanza degli operatori sanitari: che siano medici, infermieri o operatori socio-sanitari, tutti si sono rivelati indispensabili. Agli infermieri, in particolare, è stata dedicata la giornata del 12 maggio al fine di sottolineare il loro ruolo determinante e decisivo per la salute di tutti i cittadini.

Il termine “infermiere” nasce nel Medioevo. In questo periodo e nei secoli seguenti fino all'età moderna, la cura dei malati era affidata ai religiosi: per esempio, nel XIV secolo Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, si occupò dei malati di peste e nel XVI secolo sorsero ordini religiosi dedicati all'assistenza di poveri e ammalati.

A partire dall'età napoleonica si affermò l'idea che fosse competenza dello Stato tutelare il diritto dei cittadini all'assistenza sanitaria e nell'Ottocento, grazie anche alle nuove conoscenze in campo medico e chirurgico, negli ospedali crebbe la richiesta di infermieri preparati, in grado di svolgere compiti che diventano via via più complessi.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

La creazione della moderna figura infermieristica è legata al nome di Florence Nightingale. Appartenente a una famiglia inglese ricchissima, nacque il 12 maggio 1820 a Firenze. Grazie agli insegnamenti del padre riuscì ad avere un'istruzione completa, ma a 17 anni decise di dedicarsi all'assistenza ai malati. Nel 1854 venne inviata in Turchia come sovrintendente del corpo delle infermiere, da lei stessa istruite, per assistere i feriti della guerra di Crimea. Si occupò non solo della salute fisica dei malati ma anche del loro morale: organizzava sale di lettura, si premurava di scrivere lettere per i loro cari lontani e faceva pervenire loro pacchi e notizie. Fu lei a creare la prima scuola di addestramento per infermiere ed è a lei che si ispirano i giovani di oggi che vogliono intraprendere questa onorevole professione. Nel 1965 il Consiglio Internazionale degli Infermieri (ICN) ha istituito la Giornata Internazionale dell'Infermiere, decidendo poi, nel 1974, di celebrarla il 12 maggio in onore di Florence Nightingale.

Questa giornata è diventata l'occasione per far sì che la professione infermieristica venisse conosciuta e apprezzata in tutto il mondo.

Si tratta di una professione indispensabile e ovunque riconosciuta come pilastro portante dei vari sistemi sanitari del pianeta. Per svolgerla sono essenziali conoscenze, studio, capacità relazionali ma soprattutto, a mio avviso, umanità.

Quella umanità che, prendendo esempio dalla Nightingale, stanno dimostrando di avere, ormai da quasi tre mesi, tutti gli infermieri del mondo che si trovano in prima linea a combattere il Covid-19.

La loro vita è stata stravolta dall'oggi al domani: con i turni raddoppiati e i giorni liberi che sono ormai un lontano ricordo, sono costretti a dover vivere con la paura costante del contagio, al punto da decidere di stare lontano dai propri familiari, ma continuano a restare accanto ai malati, rappresentando per loro un costante sostegno sia fisico sia morale.

Non posso non citare Elena Pagliarini, la donna divenuta simbolo della lotta degli infermieri contro il Coronavirus. La foto che l'8 marzo la ritraeva sfinita, abbattuta sulla tastiera del computer dopo un turno massacrante, con addosso ancora camice e mascherina, ha fatto il giro del mondo. Quando il 13 marzo è risultata positiva al Covid-19, non ha smesso di credere nella sua professione, ha combattuto con coraggio la malattia e oggi è ancora in campo al fianco dei suoi pazienti.

Mi auguro che il ruolo degli infermieri venga sempre riconosciuto in tutto il mondo per il suo reale valore e che gli eredi di Florence Nightingale vengano gratificati come meritano.

*di Simone Bellomare*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**17/05**

## **GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

Anche la Chiesa segue l'evolversi dei mezzi di comunicazione

Oggi inizia la Settimana della Comunicazione che culminerà domenica prossima con la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, istituita da Paolo VI durante il Concilio Vaticano II e celebrata di solito la domenica che precede la Pentecoste.

La giornata è dedicata ogni anno a un tema diverso che viene stabilito il 29 settembre, festa degli Arcangeli Michele, Raffaele e Gabriele, patroni di coloro che lavorano alla radio. Il 24 gennaio (festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti), invece, il Santo Padre rende pubblico il proprio messaggio.

Nel messaggio della prima giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, tenutasi il 7 maggio 1967, il papa Paolo VI invitava tutti i cristiani ad apprezzare e a dare il giusto valore alla stampa, al cinema, alla radio, alla televisione e a tutti gli strumenti di comunicazione sociale che contribuivano all'incremento della cultura, alla divulgazione dell'arte, alla conoscenza tra i popoli e alla diffusione del messaggio evangelico. Consigliava però di non ignorare i pericoli e i danni che questi strumenti, se pur nobili, potevano procurare ai singoli individui, influenzandone il pensiero e l'opinione.

Nel corso degli anni i temi delle varie giornate sono cambiati, seguendo lo sviluppo della tecnologia e l'evolversi delle problematiche comunicative che ne derivano: i primi messaggi riguardavano i più antichi mass-media (v. "La stampa, la radiotelevisione ed il cinema per il progresso dei popoli" del 1968), l'attenzione si è poi concentrata su Internet e sui social network e così gli argomenti trattati, per citare solo alcuni esempi, sono stati "Nuove tecnologie, nuove relazioni" (2009) e "Il Sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della parola" (2010).

Inoltre la riflessione sui mezzi di comunicazione ha influito anche sulla strategia comunicativa della Giornata Mondiale: i testi dei messaggi sono diventati più brevi e maggiormente legati all'attualità, in modo da essere più efficaci e più comprensibili per il pubblico, e il tema viene comunicato, come già scritto, otto mesi prima della celebrazione della Giornata, così che vi sia un lasso di tempo adeguato per la riflessione e la pubblicazione di articoli, di commenti e di omelie.

Quest'anno, il messaggio del papa Francesco per la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali ha il seguente titolo: «"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2). La vita si fa storia."»



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

Il Pontefice ha voluto dedicare la sua riflessione al tema della narrazione, “Perché” scrive Francesco “credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano”.

Papa Francesco continua, sostenendo che l’uomo è un essere narrante: fin da piccoli tutti abbiamo fame di storie, che siano fiabe, romanzi, film, canzoni, notizie, perché l’uomo ha bisogno di raccontarsi per custodire la sua vita che, d’altronde, viene influenzata dalle storie, anche se ciò avviene senza che nessuno ne abbia la consapevolezza.

Però, raccomanda il Papa, bisogna cibarsi di storie *buone* che durino nello spazio e nel tempo e non di chiacchiere e pettegolezzi vani che hanno vita breve.

L’istituzione di questa giornata, a mio avviso, riveste un’importanza fondamentale per noi giovani che oggi corriamo il rischio di venire sempre più sopraffatti dai social network.

Grazie ai temi affrontati infatti abbiamo la possibilità di riflettere sui valori veri sui quali vale la pena fondare la nostra vita!

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA’**

**18/05**

## **EDUCHIAMO I NOSTRI GIOVANI A COLTIVARE I SEMI DELLA LEGALITÀ**

Il valore della memoria è il primo strumento per promuovere la legalità

La memoria dell’esempio, come una staffetta, deve passare da generazione a generazione, sempre viva, sempre presente.

La fiamma del ricordo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino è sempre rimasta accesa per i giovani, non solo siciliani.

L’esempio di due grandi uomini, servitori dello Stato, che compivano il loro dovere con dedizione, servirà per sempre ad indicare la strada dell’onestà, della legalità, della ricerca, della verità, chiamiamola memoria valoriale. Ed allora si può affermare che possiamo paragonarli a dei *semi* che hanno dato e daranno ancora frutti.

Il tema della Fondazione Falcone per il 28° anniversario delle stragi di Capaci e via D’Amelio è: “Li avete uccisi ma non vi eravate accorti che erano semi”.

Quest’anno non ci sarà la Nave della Legalità che portava a Palermo migliaia di ragazzi da tutt’Italia che si univano con i ragazzi siciliani in una festa di idee con i loro cartelloni, slogan, bandiere, cori, performance, attraversando in corteo le strade dove sono caduti altri



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

servitori dello Stato: il giudice Cesare Terranova ed il maresciallo Lenin Mancuso, il giudice Rocco Chinnici, l'imprenditore Libero Grassi (che si è opposto al racket), il commissario Boris Giuliano, il Presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella.

Un corteo iniziava da via D'Amelio dove persero la vita, il giudice Paolo Borsellino, gli agenti Agostino Catalano, Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Claudio Traina; un altro corteo partiva dall'aula bunker del carcere Ucciardone dove si svolse il maxiprocesso iniziato nel 1986 fino al 1992. Per poi riunirsi tutti assieme, migliaia di ragazzi e popolazione civile, davanti l'albero Falcone, dove abitavano il giudice e la moglie Francesca Morvillo, anche lei ha perso la vita nell'attentato, e come non ricordare la sua fidata scorta: Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro.

Uomini come tanti altri con le loro paure, entusiasmi, volontà di compiere il loro lavoro: uomini da poter imitare.

Manifestazioni, come quella del 23 Maggio, servono ai giovani a non far dimenticare il valore del sacrificio, il prezzo del coraggio, della verità, pagato con la vita.

La Fondazione Falcone, fu costituita nel tragico 1992; da allora ha iniziato un percorso rivolto ai giovani grazie all'impegno della prof.ssa Maria Falcone, sorella del giudice, che porta avanti con determinazione e spirito di sacrificio non solo a Palermo, ma in tutta Italia, la cultura della legalità, di quanto sia importante credere e difendere i valori della nostra Costituzione.

Quest'anno non ci sarà l'*abbraccio fisico*, ma saremo vicini esponendo un lenzuolo bianco dai balconi, tutti alle 17.58, ora della strage: "*Palermo chiama Italia*".

La prof.ssa Falcone ci invita ad affacciarci al balcone per celebrare anche il coraggio di chi in questi mesi di emergenza si è prodigato per il bene della Nazione a rischio della vita. I medici, gli infermieri, le forze dell'Ordine, i volontari, tutti coloro che non si sono mai fermati, sono eroi come Giovanni e Paolo. Vogliamo onorare il loro coraggio.

NON SONO EROI PER CASO.

*di Liliana Ursi - Docente*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'

18/05

## FAKE NEWS OGGI

Una notizia un pò originale non ha bisogno di alcun giornale

Le fake news sono delle false notizie che circolano sul web. A volte Possono rivelarsi molto pericolose perché incrementano odio o allarmismo tra i lettori, soprattutto in questo ultimo periodo in cui la popolazione è più influenzabile a causa del Covid-19, virus ormai noto a tutti.

Negli ultimi due mesi sono state diffuse molte notizie allarmanti o contraddittorie.

Ad esempio sono state pubblicate notizie con numeri di contagi e numeri di decessi che non rispecchiavano i dati reali; vi sono stati articoli che affermavano che il virus sia stato creato dagli stessi cinesi in un laboratorio, altri che sostenevano pienamente che il virus provenga dai pipistrelli e che sia arrivato a noi a causa del popolo cinese che ne mangia le carni, in seguito ad un salto di specie come è accaduto per alcuni precedenti virus.

Tutto ciò, a parer mio, non fa altro che incrementare l'odio verso la popolazione cinese e in particolare verso gli abitanti di Whuan, città da dove tutto è cominciato, tanto che, inizialmente, si cercava di stare lontani da negozi cinesi e dalle persone con tratti del viso asiatici.

Le false notizie che circolano nel Web sono di diverso tipo e si presentano in varie forme, ecco di seguito alcuni esempi:

le cosiddette **bufale** sono false notizie prive di qualunque fondamento di verità che si diffondono tramite messaggistica istantanea o social network;

vi son siti definiti **clickbait**, che si occupano di attirare più navigatori di rete possibili, adescandoli con titoli attraenti, per incrementare le entrate pubblicitarie. Più il sito è cliccato più sarà richiesto dal mercato pubblicitario;

esistono poi le cosiddette **bolle di filtraggio** che si creano in seguito alle ricerche fatte da un utente e vengono utilizzate inviando a quest'ultimo prodotti simili a quelli da lui cercati, per orientare l'acquisto verso un determinato prodotto;

attenzione poi a cliccare su titoli di articoli o su link che possono essere virus poiché attaccano il sistema operativo di un tablet, di un pc o di uno smartphone danneggiandoli oppure con spiacevoli sorprese sul nostro conto telefonico.

Molti giovani in età adolescenziale si affidano alle notizie trovate in rete, pertanto il compito degli adulti, genitori e insegnanti, diventa molto delicato perché devono indurre nei ragazzi quel senso critico che può servire loro per riconoscere l'attendibilità delle informazioni.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Per riconoscere una fake news bisogna confrontare l'immagine di copertina, analizzare il contesto, verificare gli autori e controllare le date. In caso che si sia certi che la notizia sia falsa, la si può segnalare in modo tale che venga eliminata e smentita.

Le fake news sono sempre esistite e se prima erano sotto forma di pettegolezzi ora sono in formato digitale, che forse è anche peggio poiché ne rimarrà sempre una piccola traccia, infatti le fake news sotto forma digitale possono essere condivise da utente a utente, motivo per il quale le notizie false si diffondono così velocemente.

*di Federica Marchese*

## **IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**19/05**

### **UN PREMIO CONTRO LA POVERTA'**

La ricerca scientifica al servizio degli ultimi

I dati parlano chiaro: lo tsunami COVID - 19 sta generando una crisi economica e sociale a livello mondiale, la peggiore dalla Grande Depressione del 1929. Lo prevede il Fondo Monetario Internazionale che attesta la diminuzione del PIL globale al 3% ma soprattutto che presenta scenari inquietanti e drammatici sulla diffusione della povertà.

Il rapporto "Dignità, non miseria" redatto dal World Institute for Development Economics Research (WUDER) dell'Università delle Nazioni Unite, dai ricercatori del King's College di Londra e dalla Australian National University racconta che oltre mezzo miliardo di persone potrebbero cadere sotto la soglia di indigenza dei 5,50 dollari al giorno, riportando indietro le lancette della lotta alla povertà di 10 anni e forse di 30 in alcune regioni del mondo. Sono anche a forte rischio di realizzazione gli obiettivi previsti dall'Agenda ONU 2030, goal 1, che prevederebbero l'eliminazione della povertà estrema che non si manifesta soltanto con fame e malnutrizione ma anche con accesso limitato all'istruzione e agli altri servizi di base, discriminazione ed esclusione sociale, mancanza di partecipazione nei processi decisionali. Ne sanno qualcosa i tre economisti premi Nobel 2019, Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer che si sono contraddistinti per aver utilizzato un approccio di natura sperimentale volto a combattere o quantomeno alleviare la povertà nel mondo. Il merito principale di questi scienziati insigniti della più alta delle onorificenze è quello di aver introdotto una nuova e più efficace chiave per studiare le cause della povertà globale e contribuire alla sua eradicazione. Si tratta di dividere il problema in domande più piccole e



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

precise, che siano più facilmente affrontabili attraverso esperimenti mirati sul campo, nelle aree in cui vi è la maggiore necessità.

Come ha spiegato Esther Duflo, gli scienziati hanno lavorato “per capire le radici profonde e interconnesse della povertà. Troppo spesso, i decisori politici cadono in generalizzazioni sulle persone in povertà, pensano che siano completamente disperate, o pigre, o improvvisate, senza capirne le cause”.

Il punto di partenza dell’analisi dei tre scienziati è stato comprendere come ci sia la necessità di migliorare da un lato l’apprendimento scolastico e dall’altro la salute infantile. Per realizzare questi obiettivi con esperimenti sul campo, in collaborazione con ONG locali, il gruppo di ricerca che fa capo a Michael Kremer ha lavorato nelle zone rurali del Kenya occidentale, applicando scrupolosamente il metodo che prende spunto dalla sperimentazione controllata randomizzata e osservando le condizioni che gli studenti affrontano ogni giorno.

Gli scienziati hanno cercato di rispondere ad una domanda cruciale per la loro ricerca: “Se gli alunni avessero accesso a più libri e potessero avere pasti scolastici gratis, il loro rendimento migliorerebbe?” Michael Kremer ha coinvolto le scuole che avevano bisogno di supporto e le ha divise in gruppi diversi in modo casuale.

Alcuni ragazzi hanno ricevuto più libri, altri ancora pasti gratis e il diverso incremento di risorse è stato collegato ai risultati ottenuti nell’apprendimento. Si è verificato che né l’abbondanza di libri, né i pasti gratis, pur migliorando la qualità di vita dei ragazzi, fanno realmente la differenza ai fini dell’apprendimento.

Il problema principale in molte scuole di Paesi in via di Sviluppo è la scarsità di insegnanti realmente preparati alle esigenze dei ragazzi. Duflo e Banerjee hanno sfruttato questa intuizione per mettere a punto programmi di recupero scolastico nelle due città indiane di Mumbai e Vadodara, fornendo figure che potessero assistere gli insegnanti e seguendo da vicino i bambini bisognosi di supporto. Anche in questo caso le scuole sono state divise in più gruppi, per confrontare gli effetti ottenuti. Si è visto che prendersi cura dei bambini più in difficoltà migliorava l’apprendimento nel breve e nel medio periodo.

Lo stesso approccio è stato poi trasferito ad altri settori come il miglioramento della salute pubblica, l’accesso a forme di microcredito, secondo l’insegnamento di Muhammad Yunus, l’adozione di nuove tecnologie soprattutto in ambito agricolo; tutti tasselli fondamentali del complicato puzzle di benessere e povertà mondiale.

Una scelta significativa, quindi, quella della Banca di Svezia che ha istituito e finanzia il Nobel all’economia, un premio che va soprattutto alla concretezza, alla competenza e al rigore.

Perché è proprio questo quello che meritano i poveri, gli ultimi: competenza e rigore.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

“La povertà non è un destino ineluttabile e non è necessariamente legata a caratteristiche personali o etniche: è un fenomeno sociale che può essere studiato su basi scientifiche, che possono anche fornire elementi per contrastarlo.” Abhijit Banerjee, Esther Duflo e Michael Kremer.

di Prof.ssa Alessandramarina Dia  
*I.S. Einaudi-Pareto*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**20/05**

## **A SCUOLA DI OPENCOESIONE: IL MONITORAGGIO CONTINUA (1 parte)**

Le politiche di coesione in Italia

“Dormitori, mense - unità di strada” è il progetto che la nostra scuola ha scelto di monitorare nell’ambito della proposta didattica di A scuola di OpenCoesione. La classe 4 B AFM, con le docenti prof.ssa Mariolo e prof.ssa Dia, insieme al dottor Caeti di Antenna Europa, ha iniziato sin dal mese di ottobre questo stimolante percorso, non privo, in questo anno scolastico, di incertezze e difficoltà.

A scuola di OpenCoesione è un percorso didattico finalizzato a promuovere e sviluppare principi di cittadinanza attiva e consapevole, proprio attraverso attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici europei e nazionali. Il progetto permette di sviluppare competenze digitali, statistiche e di educazione civica, per aiutare gli studenti a conoscere e comunicare come le politiche pubbliche, e in particolare le politiche di coesione, intervengono nei luoghi dove vivono.

L’area di intervento del progetto scelto dai ragazzi è cercato sul portale di OpenCoesione ha come tema l’inclusione sociale e come obiettivo specifico la riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. L’obiettivo del gruppo classe è stato quello di interessarsi ad una tematica attuale che permettesse di confrontarsi con la nostra realtà cittadina e aprisse uno spaccato sulle disuguaglianze sociali.

L’ambito di programmazione analizzato è il Fondo Sociale Europeo relativo ai Fondi Strutturali della programmazione 2014 - 2020. Il programma in particolare è il PON FESR FSE CITTA' METROPOLITANE, l’Asse SERVIZI PER L’INCLUSIONE SOCIALE; il progetto, “Dormitori, mense - unità di strada”, è iniziato il 02/01/2014 e dovrebbe terminare il 31/12/2021.

Finanziato per il 75% dall’Unione Europea e per il 25% dal Fondo di Rotazione, il progetto gode di un finanziamento di € 645.341,11 a fronte dei quali ne sono, al momento, stati spesi



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLA LOCALE**

€ 361.689,33, interamente destinati al dormitorio “A casa di Aldo”, sito in Via Messina Marine.

Il team ha scelto il nome “Social Rangers” richiamando le attitudini dei rangers che, con le loro competenze e preparazione, supportano la popolazione nei momenti più difficili, soprattutto nelle calamità naturali.

Lo stesso logo è un insieme delle loro scelte; mani che si toccano, che aiutano, che danno e si danno forza, che esaltano il significato di pace. E il cappello con il simbolo del nostro Istituto che simboleggia che tutta la comunità scolastica condivide le loro scelte e li sostiene nel percorso intrapreso.

Il team ha raccontato l’altra Italia, quella che nessuno di noi ama vedere, quella che desideriamo che non esista perché guardarla è essere colpevoli. Non ci sono dubbi su dove la nostra società stia andando, i dati parlano e ci impongono una presa di coscienza che vorremmo evitare.

Durante gli incontri organizzati, il gruppo classe ha lavorato con i report pubblicati dall’ISTAT, dall’OXFAM, dalla Caritas; ci hanno presentato, nei loro lavori, un’Italia e una città di Palermo forse sconosciute e bisognose di aiuto e solidarietà, di quell’attenzione agli ultimi che arriva proprio dall’Unione Europea attraverso le politiche di coesione. *(continua)*

*di Redazione IS Einaudi Pareto*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA’**

**20/05**

## **A SCUOLA DI OPENCOESIONE: IL MONITORAGGIO CONTINUA (2 parte)**

Il team sul campo

Molto interessanti i confronti che il gruppo classe ha organizzato, dall’incontro con Biagio Conte presso la Missione “Speranza e Carità”, all’intervista con la dott.ssa Provenzano, responsabile del progetto, al confronto con il Sottosegretario alle politiche sociali, il Senatore Di Piazza.

Momenti molto importanti e significativi per gli studenti che hanno avuto l’occasione di uscire dalle aule scolastiche, di comprendere l’importanza della solidarietà e della condivisione, approfondendo tematiche di grande attualità come il ruolo dell’Europa, la lettura degli open data, l’elaborazione di infografiche, la gestione dei social, l’incontro con l’altro, la ricchezza umana che è sorta proprio in questo periodo di pandemia.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Il gruppo ha continuato a lavorare nonostante la chiusura delle scuole; in questo contesto la DAD organizzata dal nostro Istituto e l'uso delle piattaforme è stata un'arma vincente che ha permesso lo svolgimento e la conclusione del progetto.

Purtroppo alcuni incontri non hanno potuto avere luogo; innanzitutto l'evento della Settimana dell'Amministrazione Aperta che si sarebbe dovuto tenere nel nostro Istituto e che avrebbe previsto la presenza del Sindaco di Palermo, dell'Assessore del Comune alle politiche sociali, le responsabili del progetto monitorato, il referente del dormitorio "A casa di Aldo", i responsabili dell'Opera Don Calabria, gestori del dormitorio stesso.

Così come le successive interviste con i protagonisti già programmate non si sono svolte; rimane la soddisfazione per la partecipazione della project manager del team, Martina Zito, durante la festa dell'Europa, in occasione del dialogo con i rappresentanti del Parlamento Europeo sull'importanza delle politiche di coesione.

Nonostante le difficoltà generate dalla criticità del periodo, il progetto monitorato non è stato privo di grandi riflessioni; la pandemia ha portato alla ribalta la situazione dei senza dimora, di quella fetta di persone che in questa apocalittica emergenza sono ancora più ultimi, ancora più soli, bisognosi più che mai di solidarietà, aiuto, condivisione.

E ciò che il gruppo classe ha evidenziato proprio nell'ultimo report è che l'Europa è presente, l'Europa "c'è"; solo grazie ai fondi internazionali, il dormitorio "A casa di Aldo" è oggi una realtà, esiste, accoglie i senzatetto e da loro un'opportunità di avere un posto dove trascorrere le ore più buie.

Un percorso avvincente, emozionante e pieno di umanità, quello svolto dalla classe ma da tutta la scuola che ha costantemente seguito l'evoluzione dei lavori.

*di Redazione IS Einaudi Pareto*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**20/05**

## **PRESENTAZIONE DELL'ELABORATO FINALE**

ASOC1920

Il team dei Social Rangers della classe 4 B AFM ha concluso il percorso e presentato l'elaborato finale del progetto A Scuola di OpenCoesione; una prova molto significativa che ripercorre tutti i momenti salienti della ricerca, le riflessioni emerse dal monitoraggio, le domande senza risposta e la consapevolezza di avere contribuito, seppure marginalmente, a dare voce agli ultimi, agli invisibili.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Considerazioni molto profonde nel video che ci inducono non soltanto a delle considerazioni ma ci spingono a prendere posizione e a diventare tutti noi cittadini attivi e consapevoli.

[Video - #ASOC1920](#)

di Redazione IS Einaudi Pareto

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**21/05**

## **GIORNATA MONDIALE DELLA DIVERSITA' CULTURALE**

Apriamo le finestre al potente vento della diversità!

La Giornata Mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo è stata istituita per la prima volta nel dicembre del 2002 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e viene celebrata il 21 maggio di ogni anno. E' nata come conseguenza dell'adozione, da parte dell'UNESCO, della Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale e si pone l'obiettivo di **promuovere la conoscenza e il rispetto per le differenze culturali** al fine di *“incrementare il potenziale della cultura come mezzo per il perseguimento della prosperità, dello sviluppo sostenibile e di una coesistenza globale pacifica”* (“Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale”, 2001).

Irina Bokova, direttore generale dell'UNESCO, sostiene che la Giornata è un'occasione per rendere noto a tutto il mondo che la diversità culturale è un bene da custodire e non qualcosa da disprezzare. Così come la diversità naturale è essenziale per la sostenibilità degli ecosistemi, ugualmente la diversità culturale è linfa vitale per le società dinamiche e propone idee e prospettive che arricchiscono la nostra vita e ci fanno crescere insieme. D'altronde la diversità culturale è oggi presente in numerosi aspetti della vita quotidiana di tutti noi.

Pertanto, nella società moderna in cui viviamo, è di vitale importanza far crescere i giovani insegnando loro a vivere in pace tra lingue, tradizioni e religioni diverse, anche perché, nelle classi di qualsiasi scuola di ogni ordine o grado, la presenza di alunni di culture diverse si è rivelata una ricchezza che crea tra gli studenti inclusività, coesione sociale, solidarietà, cooperazione e rispetto delle culture altrui.

Anche nel luogo di lavoro la multiculturalità è un fattore positivo, non solo perché lo rende più innovativo, ma anche perché aumenta la produttività e il rendimento economico.

Lo stesso avviene nello sport che sempre è stato un collante tra atleti e sportivi provenienti da ogni parte del mondo.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Per non parlare della cucina: quante bontà culinarie e piatti tipici di origine diverse sono diventati uno strumento di integrazione, perché, come ha scritto Rocco Pozzulo, presidente della Federazione Italiana Cuochi, “il cibo offre e condivide, aiutando gli altri a comprenderne il senso conviviale e sociale oltre che gastronomico” (in [www.Italiaatavola.net](http://www.Italiaatavola.net)). E così è sempre più frequente, nelle nostre città, la presenza di ristoranti che offrono la polenta accanto a locali che vendono il kebab ed entrambe le pietanze sono ugualmente apprezzate.

Non è sempre facile però attuare ciò che l’UNESCO si è prefissato quando ha creato questa Giornata: bisogna fare i conti con coloro che commettono violenze contro le minoranze culturali, come gli estremisti politici o religiosi che mirano ad indebolire i legami fra i popoli.

Legami che invece devono essere mantenuti nonostante le differenze, o meglio, “per” le differenze che rendono ogni popolo unico e pertanto indispensabile per l’arricchimento della società umana.

Purtroppo oggi anche lo sviluppo urbano delle città moderne tende a farci apparire tutti uguali, rendendo ogni individuo la copia dell’altro, facendoci perdere di vista le nostre origini e la nostra originalità e disperdendo la nostra ricchezza culturale.

Questo avviene perché nell’essere umano spesso si presenta un sentimento di diffidenza nei confronti di chi ha culture e origini diverse dalla propria. Sono giornate come queste, però, che sensibilizzano l’umanità, facendo capire che nella diversità sta la libertà e che ognuno di noi può trarre benefici dall’altro a prescindere dalle sue origini!

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA’**

**22/05**

## **NO AL REVENGE PORN**

Le donne non sono carne da macello, neanche in foto

La legge nominata “*Revenge Porn*” prevede che chiunque invii, consegni, ceda, pubblici o diffonda immagini o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e una multa da 5 a 15 mila euro. La stessa pena viene applicata anche a “chi ha ricevuto il materiale in questione, per poi pubblicarlo e diffonderlo, con l’obiettivo di recare un danno a colei o a colui che si vede nelle foto o nei filmati”. Viene inoltre



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

stabilito che la pena aumenta nel caso in cui la diffusione di materiale “compromettente” avvenga per mano del coniuge, anche separato o divorziato, o da una persona legata o che è stata legata a quella offesa; stessa cosa se la distribuzione del materiale avviene attraverso gli strumenti informatici o telematici”.

È una legge approvata nel 2019, ma dopo un anno il fenomeno è ben lungi dall’arrestarsi. Personalmente l’ho scoperto grazie ad un’influencer che raccontava la sua triste esperienza: dopo aver pubblicato su *Instagram* una propria foto in costume da bagno, ha scoperto che la stessa foto era stata modificata, in modo da farla apparire nuda, e pubblicata su un altro social, *Telegram*.

Cerchiamo dunque di capire qualcosa di più su questi social, strumento privilegiato per questo genere di reati. *Telegram*, ad esempio, è una piattaforma simile a *WhatsApp*, ma con qualche differenza importante: ci si può registrare e rimanere comunque anonimi, anche alle forze dell’ordine. In tal modo nascono gruppi anche molto numerosi, formati anche da 70.000 persone, molte delle quali ammettono esplicitamente l’opinione che “Telegram è fatto per fare cose illegali”. I nomi dei gruppi sono eloquenti: “*Stupro tua sorella*”, tanto per fare un esempio; e i contenuti sono facilmente immaginabili. La cosa più triste è che si inviano anche foto di sorelle, ragazze minorenni, bambini, addirittura figlie. Come può un padre esporre sconciamente la propria figlia davanti a gente sconosciuta? Proprio il padre, che dovrebbe incarnare la protezione e l’esempio agli occhi dei figli?

Forse a qualcuno può sembrare che questa forma di abuso sia meno grave rispetto alle violenze fisiche che molte donne subiscono ogni giorno, ma non è così: è una violenza psicologica, è la riduzione a carne da macello, lascia ferite insanabili nell’animo della vittima. Alcune sono arrivate a togliersi la vita.

Per fortuna, se molti usano i social per questi squallidi fini, altri ne fanno uno strumento di campagne positive e, dopo i numerosi episodi venuti alla ribalta della cronaca, molta altra gente si è mobilitata per combattere questo fenomeno; fa piacere constatare che, oltre alle vittime, che trovano il coraggio di denunciare, danno il loro contributo positivo anche uomini e ragazzi, che soffrono al pensiero che potrebbe succedere alle loro figlie, compagne, amiche, e prendono le distanze da ogni forma di violenza su donne e minori. Del resto, l’unica arma per sconfiggere il *revenge porn* è la volontà di uscirne tutti insieme, perché non è solo un “problema delle donne”; la legge è uno strumento molto importante, ma occorre la consapevolezza e la volontà di usarla.

*di Martina Sessa*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**23/05**

### **«IL MIO BALCONE È UNA PIAZZA»**

#### **UN LENZUOLO BIANCO PER DIRE ANCORA UN ALTRO NO ALLA MAFIA**

Il 23 maggio non è un giorno come tutti gli altri per un italiano e soprattutto non lo è per un palermitano. Il 23 maggio è la data in cui ricorre l'anniversario della strage di Capaci. Oggi saranno trascorsi 28 anni da quella terribile giornata in cui Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morvillo e con loro tre dei componenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro persero tragicamente la vita.

Oggi è la giornata in cui di solito la nave della legalità giunge a Palermo per commemorare chi ha speso la propria vita per la lotta alla criminalità mafiosa.

In mancanza di tradizionali manifestazioni di piazza, inibite dal Covid, rispetto al passato la parte centrale del programma non sarà più l'incontro con i giovani e le scuole nell'aula bunker dell'Ucciardone. Sarà il web lo spazio virtuale in cui saranno proposti tanti eventi. Il fitto programma si aprirà, come sempre, alle 9 con la deposizione di fiori davanti alla stele dell'autostrada che ricorda la strage. Seguirà alle 10:00 l'assemblea dei rettori delle quattro università siciliane aperta ai contributi di magistrati, uomini di cultura e delle istituzioni. È previsto anche un intervento del ministro dell'università e della ricerca, Gaetano Manfredi. Alle 12 sarà celebrata una messa di suffragio nella chiesa di San Domenico, il Pantheon dei palermitani illustri che accoglie anche le spoglie di Falcone.

La chiusura della giornata sarà alle 17:58, l'ora della strage. Un flash mob unirà idealmente tutta l'Italia, con le persone che si affacceranno ai balconi per esporre un lenzuolo bianco. Si tratta di un simbolo contro la mafia che ha una lunga storia.

Quando è nato il cosiddetto "movimento dei lenzuoli" i flash-mob, intesi come manifestazioni improvvisate reclutate via web, non erano neppure immaginabili, per la semplice ragione che il web sarebbe arrivato dopo.

Eppure in qualche modo la manifestazione dei lenzuoli e il suo simbolo sono stati un flash-mob ante litteram, convocato con un mezzo meno tecnologico: un volantino. Lo stampò nel 1992 Marta Cimino, figlia di due giornalisti dell'Ora di Palermo, giornale che divenne un simbolo per le sue inchieste scomode contro Cosa nostra. Il volantino invitava i giovani di Palermo e la società civile scossa dalle stragi di Capaci e Via d'Amelio, ad uscire allo scoperto e di dire no a Cosa nostra. Chiedeva a tutti noi di appendere alle finestre lenzuoli bianchi, con una scritta che ne rendesse esplicito il messaggio, tra il 19 e il 23 di ogni mese, in ricordo della strage di Capaci avvenuta il 23 maggio e di quella di via d'Amelio avvenuta il



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

19 luglio 1992, in cui morirono con il giudice Paolo Borsellino gli agenti Eddie Walter Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Claudio Traina e Agostino Catalano.

Ma non si limitava a questo, aggiungeva 9 consigli scomodi al cittadino che vuole combattere la mafia, che andavano dal dovere di educare al rispetto della legalità alla denuncia delle estorsioni alla rivendicazione dei diritti senza chiederli come favori, a schierarsi insomma dalla parte dello Stato.

C'era nel volantino già la consapevolezza che il lenzuolo da solo avrebbe avuto sì un significato come simbolo ma che non sarebbe bastato senza un cambiamento di mentalità che portasse a seguire anche agli altri nove punti. Molto si è fatto da allora e in modo meritorio da tanti punti di vista, molta strada si è fatta anche grazie anche al mondo della scuola, delle istituzioni e delle organizzazioni impegnate attivamente.

Me ne rendo conto quando stamattina appeso alla ringhiera di uno dei balconi del nostro appartamento pendeva steso un lenzuolo bianco. Ci ha pensato ad appenderlo mia figlia Cristina che non era ancora nata nel 1992 e che oggi ha 25 anni. La sua sensibilità dimostra che le idee non muoiono e continuano a camminare sulle gambe dei nostri figli e dei nostri studenti; quel lenzuolo con orgoglio steso sottolinea l'impegno a voler costruire una società fatta da cittadini consapevoli del fatto che "La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni."

*di Ida Mariolo - Docente*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

24/05

### **Antichi Fast Food della tradizione siciliana**

Ancora oggi si trova u quarumaru con i suoi banchetti di mussu e carcagnuolu

Nella tradizione dello street food palermitano è ancora possibile consumare le parti di scarto della macellazione dei bovini, chiamate in dialetto "mussu e carcagnoli" costituite dalle cartilagini del muso e delle zampe, del pene, della mascella (u masciddaru), della lingua, dell'orecchio.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

Li troviamo già pronti nelle bancarelle del “quarumaru” dove possono essere consumati sul posto, tagliati a piccoli pezzi e conditi con abbondante sale e limone o portati a casa avvolti nel classico “coppu”.

Si possono trovare, comunemente, anche nelle macellerie già lessati e pronti per essere conditi oppure già tagliati e conditi. Ne esistono due versioni: quella del quarumaru prevede solo le cartilagini (zampe e muso) e si condisce solo con sale e limone, ed eventualmente una spolverata di pepe detta “a stricasali”. La versione più completa, con la mascella, la lingua e le altre parti più carnose si trova solo in macelleria e viene condita con olive bianche schiacciate, sedano e carote crudi a rondelle, cipolla rossa, sottaceti, olio, sale e pepe.

La ricetta

Lasciate in abbondante acqua salata le zampe e le altre parti, dopo averle accuratamente pulite eliminando eventuali peli e lavate.

Lasciate raffreddare, tagliate a piccoli pezzi e condite con sale, limone e pepe.

Infine, a piacere, aggiungete anche un goccio d’olio

*di Alessandra Anello*

## **IS EINAUDI PARETO RICETTE**

**24/05**

### **LA STIGGHIOLA**

Un piatto tipico della tradizione povera del Sud Italia

La stighiola nonostante il nome latino (extiliola diminutivo di extilia - intestini) è un cibo da strada di origini greche. Le stighiole si potevano consumare nelle agorà delle polis siciliane. E da lì sono arrivate fino ai giorni nostri, patrimonio di quella “cucina dei poveri” che non poteva permettersi tagli più pregiati della carne, accontentandosi degli scarti.

La tradizione degli stighiolari.

Il consumo della “stighiola” si configura come un vero e proprio rito che inizia nel primo pomeriggio: la prima cosa da fare è preparare il carbone e accendere il fuoco sotto la griglia che accoglierà quelle succulente prelibatezze. Essendo molto grasse vanno mangiate caldissime, quindi, vengono cotte parzialmente in anticipo e poi spostate lateralmente sulla griglia in modo che si mantengano calde senza bruciarsi. Prima della consumazione vengono rimesse sulla brace per ultimarne la cottura. Appena cotte vengono tagliate a piccoli pezzi e servite con una spolverata di sale e del limone spremuto sopra. La tradizione vuole che vadano accompagnate con una buona bottiglia di birra ghiacciata.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Ecco una breve ricetta per cucinarle a casa:

- incidere il budello per lungo;
- lasciarlo a sgrassare con limone e poi lavarlo in abbondante acqua calda corrente;
- asciugarlo per bene e lasciarlo riposare per qualche minuto;
- prendere della cipolla lunga e sbucciarla, lavarla ed asciugarla;
- prendere del prezzemolo lavarlo ed asciugarlo;
- arrotolare intorno al budello il prezzemolo e la cipolla.
- cuocere sulla brace;
- appena saranno cotte tagliatele a pezzettini mettete lei su un piatto con una spruzzata di limone, sale e pepe, saranno una vera goduria.

*di Alessandra Anello*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**25/05**

## **ADOLESCENTI SEMPRE PIU' SOLI**

Una socialità fuori dal comune

Gli adolescenti nonostante le nuove tecnologie e i social, tendono a sentirsi sempre più soli e, talvolta, decidono di non frequentare luoghi pubblici per non incontrare altre persone. Questi giovani, che sono ogni giorno più numerosi, preferiscono restare chiusi nelle proprie camere e trascorrere le loro giornate navigando nel web, confrontandosi con una realtà sempre più virtuale.

É il caso degli Hikikomori 引き籠もり tradotto in italiano "ritiro sociale".

Si tratta di giovani, soprattutto i maschi, tra i 16 e i 29 anni, che decidono di isolarsi dalla vita sociale per vari motivi, in particolare nel momento di transizione dalla scuola secondaria al mondo del lavoro.

Questo fenomeno, già presente e analizzato in Giappone dalla seconda metà degli anni Ottanta, ha cominciato a diffondersi negli Stati Uniti e in Europa dal 2000 in poi.

Dal confronto tra alcuni paesi europei, riportato da Eurostat nel 2018, l'Italia si trova, con il 24 % circa, tra quei paesi in cui il fenomeno è tra i più diffusi.

Le indagini ufficiali condotte finora dal governo giapponese hanno identificato più di 1 milione di casi.



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

In Italia il fenomeno sta aumentando. L'Hikikomori, infatti, sembra non essere una sindrome culturale esclusivamente giapponese, ma un disagio adattivo sociale, che si sta diffondendo ormai in tutto il mondo.

Le cause possono essere di vario genere: caratteriali, familiari, scolastiche e sociali.

Qualunque sia l'origine del fenomeno, la conseguenza è comunque il ritiro da ogni possibilità di confrontarsi concretamente con l'altro preferendo l'ambiente più controllabile del mondo virtuale.

Le famiglie, per aiutare questi ragazzi potrebbero mettere in atto terapie con l'aiuto degli specialisti e aiutarli, gradualmente, a sviluppare la consapevolezza del proprio disagio.

Si potrebbe, strategicamente, cercare di fare abbandonare loro la propria camera coinvolgendoli in attività domestiche: cucinare, giocare con giochi di società o in conversazioni con i familiari.

Un ruolo molto importante lo svolge anche la scuola che dovrebbe intensificare le attività per l'inclusione, organizzare delle attività di gruppo, in modo da integrare il ragazzo al meglio e agevolare la socializzazione con altri studenti.

*di Ettore Terranova  
di Federica Marchese*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**26/05**

## **LIBERTA' DI ESPRESSIONE**

Un diritto da difendere costantemente

Recentemente, a me e ai miei compagni è stata posta questa domanda: "Che fareste se vi si impedisse di esporre le vostre opinioni, in qualsiasi campo? Se, magari, doveste far finta di appoggiare le idee di qualcun altro?".

In effetti, non sempre siamo in grado di valutare pienamente l'importanza dei nostri diritti, forse perché tendiamo a darli per scontati. Eppure, essi hanno richiesto lunghe lotte per affermarsi e meritano di essere custoditi e fatti oggetto di attenta riflessione.

Come nel caso della libertà di espressione, appunto. Essa è riconosciuta negli ordinamenti democratici e in tutte le moderne costituzioni, in particolare in due articoli della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e nell'art. 10 della *Convenzione europea*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

*per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, ratificata dall'Italia nel 1955. La violazione di quest'ultimo articolo legittima il cittadino a proporre ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per ottenere il risarcimento per i danni subiti, anche morali.

La libertà di espressione è inoltre riconosciuta dall'art. 21 della Costituzione italiana: secondo tale articolo, i soggetti di questo diritto sono "tutti", cioè sia i cittadini italiani, sia gli stranieri, sia come singoli, sia in forma collettiva, mentre i membri del Parlamento godono di una forma ampliata di tale libertà, grazie all'istituto dell'insindacabilità. Il diritto include qualsiasi forma di manifestazione delle proprie opinioni, tranne quelle che vanno contro i valori costituzionali. È previsto parallelamente il diritto di non manifestare pensieri e opinioni contro la propria volontà. Collegati alla libertà di parola, e non meno importanti, sono il diritto all'informazione, il diritto di cronaca (una particolare forma di libertà di informazione), il diritto ad essere informati.

Purtroppo, ancora oggi, in molti stati i diritti legati alla libera espressione vengono sottratti ai cittadini da dittatori senza scrupoli, che dettano legge trascurando e calpestando ciò che rende umana, in tutti i sensi, l'esistenza di un popolo; e questo dovrebbe renderci solidali con quelle nazioni, perché tutto ciò che riguarda il genere umano riguarda anche noi, sotto questo aspetto non ci sono confini che tengano.

Alla domanda iniziale, pertanto, risponderai che non possiamo permettere a nessuno di privarci della libertà di esprimerci e dobbiamo vigilare costantemente, perché i diritti non sono acquisiti una volta per tutte, ma vanno difesi costantemente, ricorrendo eventualmente agli strumenti giuridici che oggi abbiamo a disposizione.

Naturalmente, custodire gelosamente un proprio diritto significa anche non infangarlo con un uso distorto. Oggi capita spesso di assistere ad esternazioni basate non sull'espressione di una libera opinione, ma sull'insulto, sull'aggressione verbale fine a sé stessa, addirittura sul turpiloquio; a mio avviso, questa non è libertà di espressione, perché anzi nasconde un'assoluta mancanza di idee.

*di Aleandro Zarcone*



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

**IS EINAUDI PARETO RIFLESSIONI**

**27/05**

## **LA RICETTA PER UNA DAD DI SUCCESSO**

Riflessioni alla fine del percorso di DIDATTICA a DISTANZA all' I.S. EINAUDI-PARETO

Questo articolo nasce dall'esigenza di fare alcune riflessioni sulla DAD implementata all'Istituto Einaudi Pareto di Palermo. Onestamente non voglio soffermarmi su cosa è la DAD, sugli svantaggi e vantaggi che porta con se; piuttosto sento l'esigenza di tirare le somme di questa esperienza vissuta nel nostro istituto e provare a raccontare come sia stato possibile riuscire a mettere in moto in tempi brevissimi una macchina di fatto complessa che ha coinvolto più cento docenti e circa 1000 studenti.

La risposta non è difficile da trovare, è racchiusa in una parola: ORGANIZZAZIONE.

Il termine indica l'azione e risultato dell'organizzare che a sua volta significa dare una struttura ordinata a qualcosa, mettendo i vari elementi che la compongono in connessione tra loro, così che possano operare insieme per un fine determinato.

In poche parole si è trattato di ordinare, regolare, preparare, disporre, predisporre, programmare, pianificare, progettare, sistemare, allestire, strutturare, impostare, coordinare azioni affinché si mantenesse l'omogeneità dell'intervento e tutti gli studenti avessero garantite uguali opportunità di apprendimento. Il lavoro all'unisono, unidirezionale, pur nel mantenimento e nel rispetto dell'individualità del singolo docente, è stato garantito dalla istituzione di due aree digitali di supporto on line: Teledidattica e DidatticaPtof.

All'interno dello spazio *Teledidattica* sono state elaborate le soluzioni tecnologiche di supporto all'organizzazione e alla didattica, sono state accreditate tutte le Google Classroom attivate dai diversi consigli di classe in modo da poter dare un supporto immediato ai docenti nel caso di problematiche dovute all'uso dello strumento.

*DidatticaPtof*, invece, è stato previsto per il supporto didattico, per l'archiviazione della documentazione relativa alla rimodulazione della progettazione didattica e di tutte le altre attività dei consigli di classe, inclusi i verbali in formato digitale, ed i link di collegamento alle registrazioni dei consigli di classe attraverso Meet Hangouts, per la creazione dei moduli DOC di Drive per il monitoraggio dell'azione didattica e della documentazione relativa alla tabulazione dei risultati, per tutta la documentazione che man mano è stata fornita a supporto della DAD.

Infine all'interno del Sito ufficiale della Scuola è stato creato uno spazio web dedicato alla DAD dove è stato possibile reperire, più facilmente, tutte le informazioni, documentazione e link, anche esterni, utili all'attuazione della didattica a distanza. In questo spazio è stato



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

possibile, inoltre, reperire le informazioni relative alle riunioni di staff e del collegio docenti ed uno spazio della sezione del sito è stato dedicato anche alle famiglie, che sempre in forma elettronica, hanno potuto richiedere il ricevimento agli insegnanti. Non è stata trascurata la rilevazione e partecipazione degli alunni alla DAD effettuata attraverso un'applicazione di Drive che permette agli allievi di registrarsi per ogni ora di lezione, un Data Base elabora le presenze e permette una ricerca multipla (per classe, per materia, per data etc.). Questa procedura è stata attivata per individuare con precisione gli alunni in dispersione e, soprattutto, per capirne le motivazioni, incluse quelle legate alla non disponibilità di dispositivi e di connessione. Nel caso in cui la mancata partecipazione sia collegata alla mancanza di dispositivi, la Scuola ha attivato tutte le necessarie procedure per dotare, per quanto possibile, gli allievi di tablet e computer.

Le principali Web Application utilizzate dai docenti della scuola per porre in essere la loro azione didattica sono state GSuite Educational ed in particolare: *Google Classroom Meet Hangouts*, *Drive*, *Gmail Doc*, *Fogli*, *Presentazioni (condivisi)* *Jamboard Piattaforme E-learning Edmodo Moodle Etwinning e altre Web Application come Zoom, Openboard, Whatsapp, Padlet, Quizziz*. Ogni classe ha costituito una propria Google Classroom all'interno della quale i docenti hanno potuto interagire direttamente con i colleghi e gli alunni o per comunicare, periodicamente, le attività che sono state svolte in altre modalità di DAD. Con l'intento di supportare i docenti nel loro impegnativo lavoro, sono state date indicazioni che, fermo restando il diritto alla libertà di insegnamento, hanno potuto garantire altresì alcuni diritti fondamentali degli alunni, delle famiglie ma, anche, degli stessi docenti stante la particolarità delle modalità tipiche della DAD. Per esempio non è stato consentito interagire con gli alunni, attraverso i diversi dispositivi, in fasce orarie al di fuori del proprio orario di servizio; non è stato consentito improvvisare video lezioni o video chiamate non concordate precedentemente con gli studenti; ogni docente, sempre all'interno del proprio orario ha potuto organizzare eventuali video -lezioni o videoconferenze, di 45 min., nel limite massimo di due/tre volte per settimana.

Una tale organizzazione ha coinvolto tutto lo staff di presidenza, coordinato dal Dirigente Scolastico Prof.ssa Maria Rita Di Maggio, rappresentato dalla prof.ssa Condò Maria Luisa Vicepreside dal prof. Luppino Gaspare Collaboratore del DS dal prof. Marino Fabio Animatore Digitale dalle prof.ssa Puccia Maria FS PTOF dalla prof.ssa Urso Rosalia FS Didattica dal prof. Gallo Salvatore responsabile Sito della scuola.

Ultimo ma non meno importante, direi ugualmente fondamentale, è stato il livello professionale del corpo docente dell'Istituto Einaudi-Pareto, già pronto o comunque in possesso di pre-requisiti conseguiti grazie ad un Piano di Formazione per il personale



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

scolastico che, fin dall'emanazione della legge 107/2015, ha cercato di perseguire le indicazioni del PNSD.

Il successo del percorso, nonostante i limiti naturali generati dal suo carattere innovativo, ricade ancora una volta nel livello di professionalità che l'istituto nel suo insieme esprime ed in quella determinazione fattiva e intenzionale di tutti noi ad intraprendere una o più azioni volte al raggiungimento di uno scopo preciso: garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti.

*di Ida Mariolo - Docente*

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**27/05**

### **La solidarietà ai tempi del coronavirus**

Aiutare gli altri fa bene a tutti

La diffusione dell'epidemia da Covid-19 ha provocato pure gravi ripercussioni sulla parte più debole della nostra società, ma anche una risposta umanitaria imprevista e straordinaria. Infatti, il necessario blocco delle attività ha fatto incrementare il disagio sociale e la richiesta di aiuti anche alimentari da parte di famiglie indigenti che non hanno un minimo sostentamento economico. La fase di chiusura delle attività produttive e dei servizi, iniziata il 12 marzo, ha visto incrementare nei centri Caritas il flusso di mamme, papà e anziani sia italiani che stranieri bisognosi di viveri di prima necessità.

Nelle chiese cittadine la distribuzione di beni alimentari è stata potenziata con raccolte supplementari e con nuovi volontari in modo da effettuarla secondo le indicazioni per la sicurezza sanitaria emanate dal Governo. Le Organizzazioni non governative convenzionate si occupano di gestire il paniere di alimenti messo loro a disposizione attraverso il **Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti-FEAD** il cui valore nel periodo 2014-2020 per l'Italia è di 789 milioni di euro sul totale di 3,8 miliardi di euro per tutti i Paesi UE. Nel nostro Paese gli alimenti vengono distribuiti grazie alla collaborazione di 197 Organizzazioni partner che consentono di assistere 2.678.264 di poveri, formati per la metà da donne, 30% da migranti, 25% da bambini e in misura ridotta anziani, persone senza dimora e disabili (*Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Relazione di attuazione 2018*). Le derrate consegnate nel periodo 2015-2018 ammontano a circa 220 mila tonnellate e sono formate per il 50% da pasta, farina, riso e biscotti, 20% latte e formaggi, 15% legumi, 6% olio di semi, 4% confettura di frutta e verdura e la restante quota da zucchero, carne e tonno in scatola.



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

Queste ingenti risorse in questo periodo di emergenza sono risultate insufficienti e localmente sono state integrate con altri beni provenienti da iniziative straordinarie come quelle della Caritas della Diocesi di Palermo insieme alla Coop Alleanza 3.0.

Il progetto denominato **Carrello Solidale** dal 2 Aprile sino al 9 maggio ha permesso la raccolta organizzata di alimenti di prima necessità a lunga conservazione donati da migliaia di clienti nei punti vendita dove quotidianamente sono stati stoccati, trasportati e distribuiti alla rete capillare di centri Caritas presenti in tutta la città. Alcuni dati sul cibo donato sono: 2.975 pacchi di pasta, 1.886 barattoli di passata di pomodoro, 1.241 confezioni di latte, 1.149 confezioni di tonno, 971 confezioni di legumi, 803 pacchi di biscotti, 428 pacchi di riso e 254 bottiglie di olio d'oliva (*dati forniti da Direzione Politiche Sociali, Coop Alleanza 3.0*).

In questo modo si è innescato un circuito virtuoso di solidarietà umana ininterrotta che ha visto collaborare donatori, lavoratori, volontari e famiglie che ne hanno beneficiato reciprocamente tutti, che ha richiesto un maggior impegno nello svolgimento delle attività caritatevoli per la duplicazione del numero di persone in condizione di indigenza. A livello regionale la Coop ha destinato alla Caritas l'1% del valore delle vendite con proprio marchio pari a circa 80.000 euro.

Altra buona notizia di solidarietà è il progetto **“Insieme per Palermo”**, lanciato da un gruppo di ex calciatori del Palermo e supportato dalla Fondazione Sicilia e Coop, con il quale sono stati raccolti 200.000 € distribuiti come buoni spesa e prodotti di prima necessità alla Caritas Diocesana, al Banco Alimentare e al Banco delle Opere di Carità.

Infine, mi piace segnalare un **progetto contro lo spreco alimentare** che si chiama **Buon Fine** che è attivo a Palermo dal 2015 con il duplice obiettivo di ridurre nella Grande distribuzione i quantitativi di alimenti che sarebbero destinati alla spazzatura perché non vendibili (confezione danneggiata) e di devolverli ai poveri. I prodotti non venduti vengono donati il giorno della scadenza dagli Ipermercati Coop alle seguenti ONLUS convenzionate: San Giovanni Apostolo, Istituto per la Famiglia Jus Vitae, Parrocchia Gesù Sacerdote, Comunità di Sant'Egidio, Santa Chiara, Il Giardino di Madre Teresa, Banco Alimentare e Le Ali-Associazione di Protezione Civile. I beni alimentari principalmente recuperati e donati sono prodotti freschi quali latticini, salumi, insalate in busta e carni confezionate.

Tutte queste iniziative di solidarietà sono un grande segno di speranza e dimostrano il nostro senso di comunità, di vicinanza umana e di fratellanza che, nonostante l'emergenza sanitaria mondiale, prevale sulla paura, l'egoismo, le difficoltà, l'essere cittadini europei o extracomunitari, sulla classe sociale di appartenenza o la religione professata.

di Prof. Salvo Di Marco  
**IS Einaudi-Pareto**



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

28/05

### PANE CON LA MILZA

Una tradizione palermitana che risale al Medioevo

Tra le più antiche ricette tradizionali del cibo da strada, il pane c'a meusa è tra i più apprezzati dalla popolazione palermitana, con una storia molto interessante.

L'origine della "vastedda c'a mievusa" o "pani c'a meusa" si fa risalire al Medioevo, quando a Palermo era presente un folto gruppo ebraico, ed è uno di quei piatti che provengono dalla cucina kasher (cioè conforme alla legge, adatto). I cibi kasher, per la comunità ebraica, erano quelli che potevano essere consumati.

Alcuni componenti di questa comunità erano impiegati nei mattatoi cittadini perché eccellevano nell'arte di squartare e sezionare i bovini. La fede religiosa obbligava gli ebrei a non percepire denaro per il lavoro di macellazione così, a titolo di ricompensa, trattenevano le interiora. Per potere trasformare in denaro il proprio lavoro, gli ebrei facevano bollire le frattaglie e le rivendevano ai "gentili" (cristiani) come farcitura di pane e formaggio.

Nel 1492, con l'allontanamento della comunità ebraica dai territori sottoposti al dominio spagnolo di Re Ferdinando II d'Aragona "il Cattolico", di cui faceva parte la Sicilia, quest'attività passò, presumibilmente, ai "caciuttari", che nel loro chiosco ambulante, oltre a servire il pane inzuppato nello strutto e riempito di formaggio, aggiunsero le interiora bollite e fritte.

Nell'Ottocento nacquero poi le famose "focaccherie" dove ci si poteva sedere al tavolo e serviti da eleganti camerieri, si poteva gustare la "vastedda" in due versioni: schietta o maritata. Ancora oggi nelle focaccherie palermitane non si sfugge alla tradizionale domanda: "la vuole schietta o maritata"?

La prima opzione prevedeva la pagnotta ripiena di milza e altri grassetti appetitosi fatti sfriggere nello strutto caldissimo, con soltanto un po' di limone; la seconda aggiungeva della ricotta o caciocavallo a scaglie. Il formaggio veniva associato allegoricamente al velo da sposa, da qui la dicitura "maritata".

Ancora oggi "u pani ca' mievusa" si prepara secondo tradizione: forchetta senza i denti centrali per non sbriciolare le fettine di milza; padella inclinata, nella quale in basso frigge lo strutto e in alto stanno le interiora.

Ricetta per 10 persone

1 limone



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

strutto o sugna  
4 panini al sesamo  
100 grammi di caciocavallo  
sale e pepe q.b.  
200 grammi di polmone (di bovino)  
400 grammi di milza (di bovino)

Procedimento

In una padella, soffriggere con lo strutto le fettine di milza e le altre frattaglie, bastano pochi minuti, quindi farcire le pagnotte con la frittura ottenuta aggiungendo infine, a piacere, il caciocavallo.

di Alessandra Anello

**IS EINAUDI PARETO ATTUALITA'**

**29/05**

## **PIATTAFORME STREAMING**

Quel prezioso momento di evasione durante la quarantena

La quarantena forzata è terminata, non siamo tornati nella piena libertà di fare ciò che vogliamo, ma le restrizioni sono diminuite.

Una domanda frequente, una volta rivisti gli amici e i familiari, è sicuramente: “Che hai fatto in questi mesi? Come hai passato il tempo?”.

Ognuno avrà una risposta differente, qualcuno ha studiato di più, qualcuno non ha fatto niente, qualcun altro ha imparato a cucinare o ha fatto esercizio fisico, ognuno ha fatto qualcosa di diverso; ma c'è qualcosa che abbiamo fatto tutti o almeno la maggior parte di noi: guardare film e serie tv su *Netflix*.

*Netflix* è una piattaforma *streaming* dove troviamo la maggior parte di film e serie tv da poter guardare quando vogliamo, flessibile e funzionale, anche perché possiamo lasciare a metà il film e riprenderlo successivamente dal punto in cui abbiamo interrotto la visione.

Fra le novità, che hanno regalato a tutti dei momenti di spensieratezza, c'è stata la quarta stagione de *La casa di carta*, molto attesa ed uscita il 3 Aprile 2020, in piena quarantena. Questa serie, che ha fatto conoscere in tutto il mondo *Bella Ciao*, anche nella quarta stagione rende omaggio all'Italia, inserendo alcune scene girate nel nostro Paese e



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

utilizzando come colonne sonore due note canzoni italiane, *Ti Amo* di Umberto Tozzi e *Centro di gravità permanente* di Franco Battiato.

Su *Netflix* possiamo trovare altre mille serie tv e film, che durante la quarantena hanno rappresentato per molti un piacevole momento di evasione; per i più piccoli e per gli appassionati di tutte le età, il 23 Marzo 2020 è stata attivata *Disney +*, un'altra piattaforma *streaming* dove si può navigare nel magico mondo Disney.

Grazie a questa ricca offerta abbiamo potuto emozionarci, viaggiare con la fantasia, avventurarci in nuovi mondi e storie; e forse abbiamo capito che per trascorrere piacevoli momenti non è indispensabile allontanarsi da casa e tuffarsi nel caos cittadino: un buon film o una serie emozionante sono sempre un'alternativa da non sottovalutare, anche in compagnia degli amici.

*di Martina Sessa*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

30/05

### LA BOTTARGA DI TONNO

Un piatto tutto da scoprire

La zona tipica di produzione della bottarga di tonno è quella della Sicilia occidentale ed in particolare dell'isola di Favignana.

Per preparare questo piatto bastano:

350 gr di spaghetti

30 gr di bottarga di tonno

1 noce di burro

1 cucchiaio di prezzemolo tritato

100 gr di olio

4 cucchiaini di pangrattato

1 cucchiaio di parmigiano

#### PREPARAZIONE

Mettete a scaldare abbondante acqua salata in una casseruola. Versate una noce di burro in una padella antiaderente e lasciatela sciogliere a fiamma bassa, aggiungete l'olio d'oliva e lasciate scaldare per pochi secondi. Unite la bottarga, amalgamatela all'olio e lasciatela sfriggere, mescolando bene, per circa 40 secondi. Tritate finemente il prezzemolo fresco. Sbollentate gli spaghetti e scolateli al dente. Preparate 4 cucchiaini colmi di pangrattato e



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

uniteli al formaggio e al prezzemolo tritato. Scaldate una padella antiaderente e tostate il pangrattato mescolando velocemente fino alla doratura. Spegnete la fiamma e tenete il pangrattato da parte. Versate gli spaghetti nella padella con la bottarga e amalgamate, rigirate bene per qualche secondo con la fiamma bassa. Impiattate gli spaghetti e terminate con una spolverata di pangrattato.

Non è facile risalire pienamente alle origini di questo antico prodotto. Si pensa che questo piatto sia stato importato dai fenici, un antico popolo di navigatori e commercianti che si stabilì, già dal XXI secolo a.C., lungo le coste che ora sono del Libano e di Israele e, insieme agli arabi, hanno il merito di aver diffuso questo metodo di cottura delle uova di pesce (a Bottarga) per tutto il Mediterraneo.

La storia della Bottarga è anche quella dei pescatori che per secoli hanno preparato e consumato il tonno e i suoi derivati, che ben si conservavano, nel lucroso delle lunghe giornate in mare aperto.

*di Federica Marchese*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

31/05

### UN DOLCE... AL BACIO!

La ricetta del bacio pantesco, il dolce tradizionale dell'Isola di Pantelleria

I *Baci Panteschi* sono delle **frittelle farcite con ricotta e gocce di cioccolato**.

La preparazione richiede l'utilizzo di un particolare attrezzo, uno **stampo metallico** di varie forme.

#### **Ingredienti per il ripieno:**

- 300 g di ricotta
- gocce di cioccolato
- 1 cucchiaino di zucchero
- cannella

#### **Ingredienti per le frittelle:**

- 2 uova
- 120 g di latte
- 150 g di farina
- 2 g di lievito di birra
- olio di semi



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

- zucchero a velo

## Preparazione del ripieno

Mettere la **ricotta** in una ciotola, aggiungere un cucchiaino di **zucchero** e amalgamare il tutto. Aggiungere quindi la **cannella** e le **gocce di cioccolato** in quantità variabili a seconda del gusto. Riamalgamare bene tutti gli ingredienti per ottenere un impasto omogeneo; la crema così ottenuta va fatta riposare in frigorifero.

## Preparazione della pastella per le frittelle

Sbattere le uova in una ciotola, aggiungere il **latte**, la **farina** ed il **lievito di birra**, mescolare il tutto per ottenere una pasta omogenea e senza grumi. Usando lo **stampo in metallo**,



ricavare le frittelle e friggerle per immersione in **olio caldo**; farcire infine le frittelle con la crema di ricotta e spolverarle con lo **zucchero a velo**.

*di Martina Sessa*

### **PASTICCINI DI PASTA DI MANDORLE**

Una delizia della pasticceria siciliana

La **pasta di mandorle** è un dolce tipico diffuso in tutta la Sicilia comprese le isole più distanti come Lampedusa. I pasticcini che si possono realizzare con la base di pasta di



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

mandorle e albumi sono dolcetti dalla tipica superficie dorata e croccante, ricca di crepe che nascondono un cuore dolce e morbido. Spesso vengono aromatizzati con un pizzico di cannella, pasta di agrumi canditi o scorza di limone grattugiata.

L'origine della pasta di mandorle nonché di questi dolcetti, conosciuti e apprezzati in tutto il mondo, è tanto antica quanto incerta.

Secondo alcune fonti, sembra che siano stati gli Arabi nel VI sec. d.C, che mescolando zucchero di canna, spezie e mandorle macinate, avrebbero dato vita alla prima ricetta della pasta di mandorle importandola poi in Sicilia. Secondo la maggior parte delle fonti, però, la vera origine di questa specialità risale al 1100, nel convento della Martorana a Palermo, annesso alla chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. È possibile che gli Arabi avessero già una versione della pasta di mandorle e che le suore del convento della Martorana, per mezzo della loro creatività, l'abbiano resa nel tempo una specialità tipica della pasticceria siciliana.

Non a caso la pasta di mandorle in Sicilia, in particolare nel palermitano, è chiamata "Martorana".

I pasticcini sono molto facili da preparare e bastano pochi *ingredienti*:

250 g di farina di mandorle

220 g di zucchero semolato tipo Zefiro

20 g di miele d'acacia

90 g di albume

1/2 fialetta di aroma di mandorla

zucchero a velo q. b.

*Procedimento:*

Nella ciotola della planetaria unire la farina di mandorle, lo zucchero e il miele e dare un paio di giri con la foglia.

Aggiungere l'aroma e gli albumi a filo con la macchina in funzione e impastare giusto il tempo di amalgamare gli ingredienti.

Togliere l'impasto raschiando bene il fondo della ciotola con uno scattino e compattare il tutto.

Cospargere le mani e il piano di lavoro con abbondante zucchero a velo, prelevare una parte di composto per formare un grande cilindro arrotolato.

Tagliare il cilindro in parti dello stesso spessore e passarli nuovamente nello zucchero a velo, dando la forma che si preferisce, quindi posizionare le paste di mandorla su una teglia rivestita con carta da forno, ben distanziate l'una dall'altra in modo che possano cuocere



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

uniformemente.

Infornare in modalità ventilata in forno preriscaldato a 170° C per circa 15 minuti .

Una volta sfornati lasciarli raffreddare completamente prima di toglierli dalla teglia.

Come ultimo passaggio spolverare con abbondante zucchero a velo .

*di Federica Marchese*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

02/06

### U PANI CUNZATU

Da Scopello alle Isole Eolie: una bontà impareggiabile

Il *pane cunzato* (cioè “pane condito”) anticamente era anche detto “il pane della disgrazia”: per le persone povere era difficile poter mettere a tavola qualcosa di sostanzioso e allora i siciliani cercarono di arricchire il pane con condimenti saporiti ma facilmente reperibili e poco costosi. I più poveri quindi condividevano il pane con olio, sale, origano; i più fortunati potevano permettersi di aggiungere le sarde, il formaggio o i pomodori secchi.

Inoltre, per i contadini o gli allevatori che dovevano trascorrere diversi giorni fuori casa, il *pane cunzato*, se fatto con il lievito madre, non solo era un ottimo sostituto di un pasto completo, ma in più si manteneva fresco per diversi giorni.

Nelle varie zone della Sicilia si possono trovare diverse varianti del *pane cunzato*, ma una delle ricette più buone è quella di Scopello, paesino in provincia di Trapani che, sorto alla fine del Settecento tra gli scogli e il mare cristallino, oggi più che mai affascina e attira numerosi i turisti.

Girando per le vie della cittadina è possibile trovare, ancora adesso, antichi forni dove si può gustare il tipico *pane cunzato* fatto come una volta.

Ad onor di cronaca non possiamo non citare il *pane cunzato* eoliano di cui gli isolani vanno molto fieri. Non si può infatti, a loro dire, godere fino in fondo della magia di queste isole se non si assaggia “u pani cunzatu”.

La loro variante prevede l’aggiunta di cipolla di Tropea, capperi e peperoncino. Il pane così condito può essere consumato in piedi, come aperitivo, in spiaggia o in uno dei locali tipici dell’isola: è una prelibatezza in qualsiasi occasione.

Ecco quindi qui di seguito le ricette di entrambe le varianti. A voi stabilire quella più gradita per il vostro palato!



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**  
- Scuola Locale Einaudi Pareto

### **Ricetta pane cunzato di Scopello**

#### **Ingredienti**

1 filone di pane casereccio da ½ kg  
100 g di filetti di acciuga sott'olio  
150 g di formaggio primo sale a fette (in alternativa mozzarella)  
4 pomodori grandi  
olio extravergine d'oliva  
origano  
sale e pepe q.b.

#### **Preparazione**

Tagliare in due il pane caldo in maniera longitudinale e incidere la mollica con tagli poco profondi.  
Cospargere il pane con sale, pepe e origano e aggiungere abbondante olio. Quindi, disporre il pomodoro e il formaggio a fettine. Infine aggiungere i filetti di acciuga e spolverare con un altro po' di origano.

### **Pane cunzato all'eoliana**

Pagnotta di pane casareccio possibilmente cotto a legna  
Formaggio tuma siciliana (o primo sale)  
pomodorini di Pachino o datterini  
cipolla rossa di Tropea (facoltativa)  
alici sott'olio  
capperi di Salina sotto sale  
sale marino iodato fine  
pepe nero o peperoncino  
olio o olio al peperoncino  
origano fresco  
basilico fresco

#### **Preparazione**

Se avete deciso di aggiungere anche la cipolla, pelatela, lavatela accuratamente e affettatela sottilmente, mettetela in una scodella di acqua fredda con una presa di sale e lasciatela riposare per 20 minuti circa. Sgocciolatela su carta da cucina per rimuovere l'acqua.

Mettete a bagno in acqua fredda o tiepida i capperi così da rimuovere il sale, lavateli e tamponateli leggermente con della carta da cucina. Lavate origano e basilico e teneteli da



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  **SCUOLALocale**

parte. Affettate o grattugiate con una grattugia a fori larghi il formaggio e tenetelo da parte.

Lavate accuratamente i pomodorini, rimuovete il picciolo e tagliateli in quarti o a fette, secondo il vostro gusto personale. In una scodella insaporite il pomodoro con dell'olio, i capperi, sale, pepe o peperoncino a piacimento, foglie di basilico e origano, mescolando delicatamente.

Apriete in due la pagnotta di pane casareccio per la lunghezza e lasciatela tostare leggermente nel forno in modalità grill nella parte interna così da renderla leggermente croccante. Poggiate la base del pane su un piatto da portata o su un tagliere di legno e disponetevi sopra il pomodoro condito, le rondelle di cipolla (se avete deciso di metterle) e i filetti di alici sott'olio; ricoprite tutto con il formaggio.

Se siete amanti dei sapori forti aggiungete peperoncino o olio al peperoncino secondo i vostri gusti personali.

Potete servire il pane aperto come una bruschetta o, se volete impiegarlo come classico street food da passeggio, potete chiuderlo con la parte superiore.

Infine accompagnate il *pane cunzato all'eoliana* con un buon bicchiere di birra fredda.

*di Simone Bellomare*

## IS EINAUDI PARETO RICETTE

02/06

### I SESAMINI

Dolci tipici eoliani con un pizzico di mistero

I **Sesamini** sono dei dolci tipici eoliani, ma non si sa quasi nulla della loro nascita. Si pensa che siano nati in ambito rurale ma sono solo supposizioni non documentate.

Vista la semplicità degli ingredienti (zucchero, miele, strutto, uova, sesamo, lievito, limone, e latte) si pensa che siano nati in un momento di povertà, quando non si poteva mangiare poco e niente e con elementi poveri si poteva creare qualcosa di qualità.

Probabilmente servivano per allietare i pomeriggi dei bambini più poveri, dando loro qualcosa da sgranocchiare e addolcendo i loro momenti più tristi.

Si pensa anche che i sesamini fossero cibo da convento o da monastero, dove in periodo di penitenza ci si poteva concedere degli stacchi per ristorarsi senza cucinare pasti eccessivamente elaborati.

Per preparare i sesamini per quattro persone c'è bisogno di:



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

2 dl di latte  
1 kg di farina  
400 g di zucchero  
400 g di burro  
Un pizzico di vaniglia  
Qualche goccia d'essenza o succo d'arancia  
4 uova  
Sesamo per insaporire e decorare

Preparazione:

Per prima cosa bisogna mettere lo zucchero, il burro fuso, l'essenza d'arancia e le uova in un contenitore, iniziando ad amalgamarli finché non si ottiene un composto ben omogeneo. Durante la lavorazione dell'impasto, aggiungere gradualmente la farina, dopo di che bisogna fare riposare l'impasto al caldo per circa un'ora.

Dopo aver fatto passare il tempo necessario si può cominciare a lavorare la pasta per ottenere dei piccoli bastoncini. Dopo di che bisogna immergere quest'ultimi nel latte e rotolarli nel sesamo, uno ad uno.

Al momento della cottura, sistemate i bastoncini su di una teglia imburrata e infornateli a temperatura media per 15 minuti.

*di Federica Marchese*

**IS EINAUDI PARETO RICETTE**

**03/06**

## **LA GRANITA SICILIANA**

Una bontà senza tempo

Le origini della granita siciliana sono antichissime, risalgono ai tempi della dominazione araba in Sicilia. Infatti la granita che gustiamo oggi deriva dallo "sherbet", una bevanda araba ghiacciata ed aromatizzata con succhi di frutta o acqua di rose.

Durante l'inverno, sui monti siciliani, in particolare sull'Etna, veniva raccolta la neve che veniva conservata fino all'estate nelle "niviere", apposite costruzioni in pietra poste in grotte dove la temperatura si manteneva fresca. In estate la neve, divenuta ghiaccio, veniva grattata e ricoperta di scioppo.

Nel XVI secolo si scoprì che, con l'aggiunta di sale marino, la neve poteva diventare un ottimo refrigerante. Nacque così il *pozzetto*, un tino di legno con all'interno un secchiello di



Stai leggendo il giornale digitale di IS Einaudi Pareto su  SCUOLALocale

zincio (il pozzetto vero e proprio) in cui venivano messi gli ingredienti della granita (acqua, zucchero o miele, succo di limone o caffè) che venivano continuamente mescolati a mano in modo che i cristalli di ghiaccio rimanessero fini, dando alla granita quella consistenza cremosa tipica di questa bontà siciliana. Lo spazio tra il legno e il pozzetto veniva riempito con la miscela di sale e neve che serviva a congelare la preparazione.

Nel XX secolo il pozzetto venne sostituito dalle moderne gelatiere.

La parte orientale della Sicilia è quella che ancora oggi vanta il primato per la bontà delle sue granite.

Le più diffuse, nel catanese così come nel messinese, sono quelle al pistacchio, alla mandorla, al caffè e ai gusti di frutta più disparati: gelsi, fragola, fichi d'india, cantalupo e il classico limone.

Secondo la tradizione, la granita va gustata sempre assieme alla mitica e deliziosa *brioche col tuppo* con la quale forma una simbiosi fantastica.

Come già detto troviamo la granita in tantissimi gusti, ma la regina indiscussa è quella al limone di cui vi proponiamo qui di seguito la ricetta, semplice e veloce da realizzare, con gelatiera o senza.

#### *Ingredienti:*

500 ml di acqua

250 ml di succo di limone

210 g di zucchero

#### *Procedimento:*

Spremete i limoni e ricavatene il succo. Utilizzate il succo di limone appena spremuto e non quello pronto del supermercato, mi raccomando!

A parte, mettete in un pentolino l'acqua e lo zucchero e scaldate il tutto a fuoco dolce, mescolando. Non dovrà arrivare al bollore. Appena vedete che lo zucchero è sciolto e l'acqua è tornata limpida, spegnete il fuoco.

#### Con gelatiera

Trascorsi i 30 minuti in freezer, azionate la vostra gelatiera per qualche minuto e poi versate il liquido freddo all'interno. Fate lavorare la gelatiera per ca. 35-40 minuti, fino ad ottenere una granita compatta e cremosa.

#### Senza gelatiera

Dopo il passaggio in freezer di 30 minuti, rompete il ghiaccio in superficie con una frusta a mano e riponetelo in freezer per altri 30 minuti. Rompete nuovamente i cristalli di ghiaccio



Stai leggendo il giornale digitale di **IS Einaudi Pareto** su  **SCUOLALocale**

mescolando con la frusta a mano. Continuate così per 5-6 volte, ogni 30 minuti, fino ad ottenere un composto bianco e cremoso. La granita al limone fatta in casa è perfetta da mangiare subito, dopo tutti i passaggi in freezer. Se invece non la consumate subito, diventerà un composto piuttosto duretto. Ma non c'è problema! Dovrete lasciare la scodella a temperatura ambiente per ca. 10 minuti e poi rompere i cristalli con una forchetta, schiacciando il composto. Vedrete che in poco tempo la vostra granita al limone siciliana tornerà ad essere cremosa.

*di Simone Bellomare*

**IS EINAUDI PARETO SCUOLA-LAVORO**

**05/06**

### **L'ARTE DEL FARE SQUADRA**

Quando il risultato è un po' di tutti

Il progetto del giornale digitale, iniziato con alcune incertezze l'anno scorso presso il nostro Istituto, è giunto ad una positiva conclusione per il suo secondo anno consecutivo.

La grave emergenza, che ha costretto la scuola alle pratiche on-line, non ha scalfito la passione e il tenace lavoro di un gruppo che si è consolidato nel tempo ed ha permesso a giovanissimi giornalisti di appassionarsi alla scrittura e all'arte dell'informazione.

Così anche quest'anno chiudiamo più carichi di quando abbiamo iniziato e con tanta voglia di riprendere a settembre.

[Video - Storytelling Giornale Digitale I.S. Einaudi-Pareto](#)

Video realizzato da Aleandro Zarcone con la collaborazione di S. Bellomare, F. Marchese e M. Sessa

*di Redazione IS Einaudi Pareto*